Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 17 Marzo 1933 - Anno XI Num. 65 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim.
Dai numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO — Anno Sem. Trim.
L. 150 — 76 — 39 —
L. 175 — 92 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-945 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Servizio la Cronaca e — 40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi per la pubblicità a: A. Manzoni & C., S. A. Via Santa Teresa [illegible] Telefoni dell'Unione Pubblicità [illegible]

ARCHIVIO STORICO

Le speranze dell'Europa rivolte al convegno di Roma

I garanti

L'annuncio del prossimo viaggio di MacDonald accompagnato dal suo Ministro degli Esteri a Roma ha avuto la più larga, e nel complesso, più favorevole eco internazionale. Se si eccettuano i soliti giornali francesi colle inseparabili dipendenze danubiane e balcaniche, i quali continuano nella loro cieca campagna, si può affermare con verità che gli occhi d'Europa e del mondo sono rivolti verso la nostra Capitale dove si spera che sarà detta una parola di pace e di collaborazione destinata a non rimanere inascoltata. Possiamo esser certi che per quanto riguarda i due grandi paesi l'attesa non andrà delusa; da anni la politica italiana e la politica inglese seguono un indirizzo parallelo diretto alla stessa mèta di pace e di equilibrio; nella soluzione delle questioni più importanti esse sono state sempre d'accordo perchè in fondo la necessità e gli ideali dei due stati soprattutto nei problemi continentali sono identici, ispirati alla comune legge storica di impedire e di prevenire delle egemonie minacciose. Questa concordanza di vedute e di fini culminò nel Patto di Locarno a cui Italia e Inghilterra parteciparono nella specifica funzione di garanti; è una funzione che non è affatto venuta meno col passar degli anni, sebbene troppo spesso sia stata volutamente ignorata da parte di qualche potenza interessata in sommo grado; anzi gli avvenimenti e gli incidenti degli ultimi mesi le hanno dato un particolare risalto. Noi che abbiamo posto la nostra malleveria ad una convenzione che considera la situazione delle frontiere occidentali della Germania, abbiamo bene il diritto di renderci conto delle condizioni esistenti di là e di qua dal Reno in modo che il nostro giudizio elevantesi al di sopra degli interessi diretti e in contrasto dei contraenti, corrisponda al peso delle responsabilità volontariamente assunteci ed abbia il valore che gli spetta, cioè un valore decisivo.

La concordanza tra Roma e Londra apparve luminosa in un'altra difficile occasione, a proposito dei negoziati navali che rimasero arenati all'accordo del 1° Marzo 1931, non ratificato dal governo francese nonostante l'adesione preliminare dell'allora ministro degli esteri francese Briand; è questo un argomento delicato e scottante che scrittori francesi stanno dando in pasto ai loro lettori con una intransigenza unilaterale degna di miglior causa; noi crediamo non opportuno intervenire con elementi polemici che sono stati già più volte esauriti a favore di una tesi di parità che è logica ed equa; lasciamo che gli uomini su cui incombono tante responsabilità ne possano discutere in un'atmosfera di relativa calma.

La questione dei debiti e delle riparazioni, come pure gl'infiniti aspetti di quel complesso problema che va sotto il nome di disarmo, ci hanno visto lottare, oltre delle contingenti mosse tattiche, fianco a fianco, ed è stato un gravissimo danno per l'umanità che le proposte italiane e inglesi o siano state respinte o fossero adottate sol quando era troppo tardi e gli effetti erano già scontati. Altrimenti quante rovine e quante delusioni sarebbero state risparmiate ai popoli!

Oggi è arrivato il momento in cui tanto colpe, tanti errori accumulandosi, e non davvero per colpa dell'Italia e dell'Inghilterra, hanno maturato una situazione insostenibile; le ombre più minacciose si levano su vari orizzonti; vi sono degli stati in cui apertamente si accenna al eventualità di guerra, disfrenando le campagne più calunniose e tendenziose, sviluppando la politica dei blocchi, contemplando freddamente le ipotesi più estreme ed intimidatorie. Chi meglio dei rappresentanti dei due governi europei maggiormente interessati ad una leale cooperazione dei popoli, chi meglio dei garanti di Locarno può dire la parola di ragione e di giustizia che faccia uscire l'Europa dal marasma frenetico in cui è avvolta? Sono più di dieci anni che il Fascismo è al potere ed esso non ha mai mancato di prospettare, anticipandole, le soluzioni più pratiche; dal *Memorandum* mussoliniano del Dicembre 1922 alla firma di Locarno, al discorso del Duce al Senato del Giugno 1928, alle varie proposte Grandi alle conferenze di Londra e di Ginevra, fino alla recente dichiarazione del Gran Consiglio, siamo dinanzi ad una politica diritta di una coerenza ineccepibile.

Accettando l'invito rivolto loro MacDonald e Simon che domani saranno i nostri graditissimi ospiti, hanno riconosciuto questa limpida e ininterrotta volontà italiana di pace e di ricostruzione. A Roma, nei colloqui col Duce, tale riconoscimento si muterà in una persuasione granitica. La politica estera del Fascismo è una politica che si svolge alla luce del sole; se talvolta possiamo apparire aspri nei nostri giudizi e nelle nostre tesi ciò è perchè riteniamo che i palliativi e gli indugi non servirebbero che ad aggravare irreparabilmente una situazione che non è rosea; se noi sosteniamo le direttive che tutti sanno verso i passi vinti, ciò non dipende da demagogia internazionalistica o da desiderio di pescare nel torbido, ma dall'intima, profonda convinzione che diversi metodi condurrebbero a passi fatali.

Come per il passato anche in questo difficile momento Italia e Inghilterra sono portate ad intendersi e a solidarizzare; da Roma parta l'invito fermo e autorevole affinchè si dimentichi un passato di odi, di pregiudizi, di errori e si inizi una nuova èra che consideri i residui della guerra come perfettamente liquidati; con un nuovo spirito i problemi più spinosi possono essere appianati.

E la speranza e la fiducia rinasceranno nei cuori dei popoli che soffrono e aspettano.

ALFREDO SIGNORETTI.

Fiduciosa aspettativa in Germania

Berlino, 16 notte.

Il Piano di MacDonald è stato reso noto dalle ultime edizioni dei giornali della sera unitamente alle dichiarazioni di Nadolny, capo della delegazione tedesca.

L'attenzione della stampa è però rivolta particolarmente all'iniziativa del Duce. Commenti veri e propri non se ne fanno. La parola viene lasciata ai corrispondenti romani i quali fra un apprezzamento e l'altro della stampa italiana, avanzano induzioni, ipotesi e qualche generica considerazione.

Secondo il corrispondente della *Börsen Zeitung* è lecito ritenere che l'obiettivo essenziale del colloquio Mussolini-MacDonald dovrebbe essere un'intesa fra l'Italia e l'Inghilterra circa le questioni della medio Europa, questioni cui la Germania sarebbe fortemente interessata. Una intesa che dovesse comprendere tanto le relazioni austro-tedesche come i rapporti italo-tedeschi nei riguardi del nuovo orientamento economico nel bacino danubiano.

« Su queste basi e in base a determinate condizioni la Francia potrebbe essere costretta, a meno che essa non voglia perdere proprio tutte le buone occasioni, ad aderire a una pacificazione mediterranea e adriatica, e infine anche a un compromesso nel campo stesso del disarmo. Per quanto questa intesa italo-inglese possa interessarci, commenta il corrispondente romano, il nostro punto di vista relativamente alla realizzazione pratica del principio di parità dei diritti deve rimanere inalterato in ogni caso, e anche una intesa quanto mai urgente e augurabile fra l'Italia, l'Inghilterra e la Germania non può eliminare il problema della sicurezza dei nostri confini. Su questo punto è consigliabile che noi tedeschi attendiamo l'esito dell'annunciato colloquio salvo poi a precisare il nostro punto di vista ».

La *Nachtausgabe* di Hugenberg mette in molto risalto la notizia pubblicata da alcuni giornali romani che cioè la visita di MacDonald verrà seguita da quelle di altri capi di governo. Il giornale ritiene che fra i primi a recarsi a Roma sarà il Cancelliere Hitler.

Un lungo colloquio fra Hitler e Cerruti

Berlino, 16 notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, il Cancelliere Hitler ha ricevuto in udienza l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti. Il colloquio è durato quasi un'ora e mezza.

In serata S. E. Cerruti ha offerto al Cancelliere un pranzo. Tra gli invitati erano il Sottosegretario agli Esteri von Bueloo, il nuovo Presidente della Reichsbank von Schatch, il Segretario alla Presidenza von Meissner, il Presidente di polizia di Berlino contrammiraglio Lureitzow, i Ministri plenipotenziari di Bulgaria e di Grecia, e l'incaricato di Affari ungherese.

Al pranzo è seguito un ricevimento. Il pianista Carlo Zecchi ha eseguito un applauditissimo concerto di musica classica e moderna.

Disagio francese

Parigi, 16 notte.

Il dualismo di opinioni segnalatovi ieri persiste a caratterizzare anche oggi la reazione degli ambienti francesi circa il viaggio di MacDonald a Roma. Gli organi strettamente vincolati dalla esposizione del pensiero ufficiale modellano il loro atteggiamento sulla condotta e sulle parole da Daladier espresse, cioè favorevole alla iniziativa britannica e pieno di speranza nei buoni effetti dello sforzo che sia per essere fatto dall'Inghilterra e dall'Italia per trovare insieme il bandolo della intricata matassa europea.

Secondo il *Temps* il viaggio di MacDonald è il fatto politico più importante di questi ultimi giorni, e la Francia non può che compiacersene.

« Per quanto riguarda noi — scrive l'organo repubblicano — non possiamo che apprezzare in tutto il suo valore questo passo interamente conforme alla dottrina francese della più ampia collaborazione europea delle Potenze che, avendo firmato gli stessi Trattati e assunti per conseguenza gli stessi obblighi, debbono condividere le stesse responsabilità. Noi abbiamo sempre pensato che un riavvicinamento franco-italiano duraturo dipenda meno dalla soluzione delle questioni che possono esistere direttamente fra i due paesi, che non da una serena associazione in favore di una politica collettiva per la ricostruzione dell'Europa ».

« L'arbitro della situazione è Lui »

Anche l'organo di Daladier volgendosi di preferenza agli oppositori di sinistra ammonisce che bisogna finirla con l'antifona della guerra delle democrazie contro il blocco dei fascismi, e che in Francia deve negoziare, negoziare con tutti, tanto con l'Italia fascista quanto con la Germania hitleriana giacchè nei frangenti attuali ogni passo atto a salvare la pace pericolante non solamente costituisce un diritto, ma sovrattutto costituisce un dovere.

Senonchè accanto a questi accenti favorevoli, la cui ispirazione proviene direttamente dai circoli di governo, il resto della stampa parigina ci fa assistere allo spettacolo di un vero scatenamento d'ire, di scongiuri e di proteste. Persuasa della importanza eccezionale della situazione diplomatica di Mussolini, la quale fa scrivere al Balnville sulla *Liberté* che « l'arbitro della situazione è Lui », questa stampa pretende nondimeno non considerare gli imminenti colloqui romani se non sotto l'angolo delle questioni particolari franco-italiane, rimpiccolendoli alla stregua delle solite preoccupazioni francesi nei riguardi dell'Italia, invece di rendersi conto che MacDonald ricerca la collaborazione di Mussolini non tanto per risolvere questo o quel dettaglio del problema generale quanto per affrontare il problema stesso nella sua integrità.

Probabilmente una delle ragioni che hanno messo il colmo a questo furore va cercata nella voce messa in circolazione oggi, non sappiamo da quale fonte, secondo cui Boncour avrebbe detto a MacDonald che la Francia sarebbe disposta a non sollevare più opposizioni sul capitolo della parità navale con l'Italia. Ma preferiamo accennare soltanto di volo a tale circostanza, sembrandoci evidente che, comunque sia di ciò, allo stato attuale delle cose MacDonald non possa pensare neppure per un momento a far consistere l'interesse o lo scopo del proprio viaggio nella semplice liquidazione di una vertenza di tale natura; vertenza, in linea di fatto, già superata o in via di superamento, e che in ogni caso non costituisce se non un particolare accessorio nel quadro di negoziati destinati a prendere uno sviluppo ben altrimenti complesso.

Attacchi a MacDonald

Del resto, gli assalitori più violenti di MacDonald non si occupano oggi tanto della parità navale, di cui forse comprendono il carattere secondario, quanto della eventualità che MacDonald parli con Mussolini di quella revisione dei Trattati di cui il Capo del Governo italiano è sempre stato l'assertore più coerente ed autorevole.

La paura della revisione dei Trattati è il tema centrale delle considerazioni dei maggiori organi nazionalisti parigini, a cominciare dall'*Echo de Paris*.

Il *Figaro* è dell'opinione che il governo francese dovrebbe approvare con ogni mezzo al successo del viaggio di MacDonald.

« MacDonald — scrive — non si reca per nulla, in Italia: ricevendo la stampa egli ha dichiarato: « Non bisogna considerare il solo disarmo, ma anche il piano politico », ed ha aggiunto: « Tenterò con Mussolini di formare un nucleo d'un gruppo di popoli di buona volontà, decisi a dissipare le lagnanze ed i timori ». Questo può significare che il governo britannico intende prestare il suo appoggio ad una revisione dei Trattati: conoscendo le idee di MacDonald non vi è dubbio possibile ».

La *Liberté* pure, dopo aver detto che il segreto dei domani si trova a Roma, insiste nell'asserire che la tesi italiana è la tesi della revisione dei Trattati di pace.

Senza dilungarci oltre in questa rassegna delle manifestazioni più caratteristiche del pensiero francese, ci pare si possa concluderne che, in generale, la massa delle consorterie borghesi di Francia è accanitamente ostile al tentativo Mussolini-MacDonald, e nulla lascierà di intentato per sabotarlo. Vorremmo ingannarci, ma siamo convinti che questi elementi oltranzisti già si preparano a ripetere, qualora ve ne fosse bisogno, il colpo dell'accordo del 1.o marzo 1931.

C. P.

Gli scopi dell'incontro MacDonald-Mussolini

"Creare con ogni mezzo un'atmosfera di pace,,

Londra, 16 notte.

La visita di MacDonald e Simon a Mussolini, annunciata con un comunicato ufficiale diramato dal Foreign Office, è oggi al primo piano su tutta la stampa inglese che dedica ad essa articoli editoriali ed ampie corrispondenze da Ginevra e da Roma.

Il *Daily Telegraph*, in un articolo di fondo, scrive che lo schema di convenzione per il disarmo che MacDonald presenterà a Ginevra, sarà discusso a Roma e che il principale oggetto della visita è la presente pericolosa situazione europea.

« MacDonald e Simon — aggiunge il giornale — si recano a Roma convinti che la Gran Bretagna e l'Italia, mediante una stretta intesa e una larga azione diretta a fini comuni, possono riuscire ad allentare la tensione che si è sviluppata così rapidamente e minacciosamente. La radice dei presenti mali di Europa sta nel vecchio problema delle relazioni franco-tedesche, con la preoccupazione francese della sicurezza che spinge la Francia a chiedere ulteriori garanzie che l'Inghilterra non può dare. I successivi governi britannici si sono sempre più resi conto della impossibilità di prendere parte a conflitti europei, salvo naturalmente il caso di una diretta violazione degli interessi inglesi. Il ruolo della Gran Bretagna in Europa è pertanto quello di sincera ed obbiettiva mediatrice — ciò che non rappresenta un ritorno all'isolamento — sebbene tale soluzione sarebbe sempre preferibile alla estensione della politica delle garanzie.

Anche Londra contro le egemonie

« L'interesse dell'Inghilterra — continua il giornale — è che non vi siano egemonie in Europa. E poichè questo è altrettanto chiaramente inteso in Italia, è verso Mussolini che i Ministri britannici si vanno ora volgendo nella speranza di trovare in lui un potente conduttore per la politica di intesa e di pacificazione tra la Germania e la Francia. Gli attuali sviluppi della politica inglese derivano, se si vuole trovare una origine giuridica, dal Trattato di Locarno di cui l'Italia e l'Inghilterra sono garanti e altresì dal generale accordo che esiste tra esse in materia di disarmo e dal mutuo desiderio dell'Italia e dell'Inghilterra che la pace non sia messa in pericolo.

« Non si tratta di una « intesa » nel vecchio senso della parola, bensì della ricerca di un più stretto ed immediato accordo diretto a moderare la Francia e la Germania, a creare con ogni mezzo possibile un'atmosfera di pace.

« La visita dei Ministri inglesi non rappresenta dunque tanto un nuovo orientamento quanto piuttosto un nuovo metodo per affrontare i problemi rispetto ai quali il vecchio metodo è evidentemente fallito ».

In una nota del suo redattore diplomatico il giornale lasciate sul fatto che le imminenti conversazioni di Roma derivano dalle speciali relazioni esistenti tra l'Italia e l'Inghilterra in virtù del Trattato di Locarno.

« Oggi esiste altresì tra esse — continua il redattore diplomatico — una significativa unità di vedute nel comune desiderio per la pace per il risanamento economico e per la eguaglianza degli armamenti attraverso la loro generale riduzione. Infine la speranza di una efficace collaborazione tra l'Inghilterra e l'Italia col compito di pacificazione internazionale, è rafforzata dalla posizione di prestigio che Mussolini ha conquistato in Europa e negli altri continenti ».

L'Italia fascista e la pace

In un articolo editoriale la *Yorkshire Post* dichiara che l'incontro tra Mussolini ed i Ministri britannici è di così grande importanza che è giusto ed opportuno che esso abbia luogo a Roma e non in qualche località secondaria.

« Col manifestare al Duce il suo desiderio di incontrarlo — scrive il giornale — e col recarsi a Roma, MacDonald ha inteso certamente dimostrare che l'Inghilterra riconosce pienamente l'influenza che l'Italia fascista può esercitare per la pace d'Europa, e provare che l'Inghilterra è ben lontana dall'aderire a qualsiasi politica intesa a svalorizzare tale influenza od a negare all'Italia di oggi e di domani il pieno riconoscimento quale uno dei maggiori fattori della politica europea. Mussolini è giustamente orgoglioso della vigorosa opera di ricostruzione che si è svolta in Italia sotto la sua guida e della stabilità di cui oggi l'Italia fascista dà prova di fronte alla crisi mondiale ».

La recente dichiarazione del Gran Consiglio è interpretata dalla *Yorkshire Post* come una indicazione che l'Italia è sinceramente decisa a svolgere una politica pacifica a condizione che venga generalmente riconosciuto il fatto che la Nuova Italia ha una importanza essenziale rispetto ad ogni questione relativa alla situazione europea.

« Per quanto riguarda l'Inghilterra — ripete la *Yorkshire Post* — gli Italiani non possono nutrire alcun dubbio che tale riconoscimento esista e nel modo più completo. La visita a Roma ne sarà una riaffermazione fatta al cospetto di tutto il mondo ».

Pietra miliare nella storia europea

Il giornale passa quindi a parlare dell'influenza che Mussolini, fondatore della dottrina fascista, può esercitare su quegli Stati centro-europei, che hanno da lui tratto guida ed ispirazione.

« La cristallizzazione dell'Europa in due campi avversi non può essere nell'interesse dell'Italia anche se uno di questi campi fosse eventualmente caratterizzato da analogie col sistema dello Stato fascista. Se pertanto le conversazioni di Roma ridurranno la tensione in Europa, diminuendo le ansietà per il futuro, esse rappresenteranno una pietra miliare sul cammino della storia europea ».

In una nota editoriale, lo stesso giornale dichiara che l'annuncio della visita di MacDonald a Roma è stato ricevuto in Inghilterra con estrema soddisfazione. Un incontro di Mussolini con MacDonald era stato suggerito dal Gabinetto prima che i Ministri inglesi partissero per Ginevra. Il giornale aggiunge che è di grande importanza che MacDonald accerti se l'atteggiamento di Mussolini verso Hitler sia quello di una attiva alleanza o semplicemente quello di benevolenza. Inoltre la visita a Roma avrà un effetto psicologico maggiore che un incontro a Stresa, considerato un annesso di Ginevra per viaggi domenicali: recandosi a Roma MacDonald darà la massima importanza all'incontro.

Il *Times*, da Ginevra, scrive che si prevede che la visita di MacDonald e Simon a Roma durerà tre giorni e che fornirà l'occasione per una discussione di tutti i problemi del momento e per stabilire dei contatti personali « molto amichevoli ».

« MacDonald — aggiunge il corrispondente — cercherà di avere la collaborazione di Mussolini ad una politica accuratamente concertata per restaurare la pace in Europa ».

Il corrispondente ginevrino della *Morning Post* scrive:

« La visita a Roma è il preludio di una radicale riorganizzazione della politica europea. Dal viaggio di MacDonald non risulterà necessariamente una precisa alleanza italo-inglese, ma si spera che l'Italia e l'Inghilterra costituiranno il nucleo di un gruppo di Stati che intendono lavorare per la pace d'Europa ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Ginevra scrive che, sebbene Mussolini si fosse dichiarato disposto a recarsi nell'Italia settentrionale, MacDonald ha ritenuto essere più rispondente ai principii della cortesia internazionale visitare la Capitale italiana anche perchè finora egli non ha incontrato Mussolini. Si spera che dall'incontro Mussolini-MacDonald possa sorgere una formula per la cooperazione europea senza esclusione di alcuno.

Unanimità di consensi

Commenti analoghi a quelli del *Times*, del *Daily Telegraph* e della *Morning Post*, appaiono nelle corrispondenze da Ginevra agli altri giornali.

Il *Daily Herald* da Ginevra accenna a preoccupazioni francesi per il viaggio di MacDonald a Roma e alle assicurazioni date alla Francia secondo le quali in ogni caso, essa farà parte di qualsiasi movimento inteso a promuovere la pace di Europa. Il *News Chronicle*, il *Daily Express* e un telegramma *Reuter* da Ginevra, accennano alla possibilità — non esclusa e non confermata a Berlino — che Hitler si rechi a Roma o durante le conversazioni italo-inglesi o più tardi, eventualmente per partecipare ad una « Conferenza a cinque » che sarebbe convocata a Roma.

Leyton in un articolo nel *News Chronicle* in cui esamina la situazione europea, dichiara che l'incontro Mussolini-MacDonald è il primo fatto che autorizza la speranza che i capi di governo si accingano ad assumersi direttamente quei compiti e quelle responsabilità che non potevano continuare ad essere affidati a dei subordinati.

Il *Times* ha da Roma che la visita di MacDonald e Simon è stata accolta in Italia con grandissimo favore.

« In Italia si spera — aggiunge il corrispondente — che MacDonald e Simon tornino a Ginevra con una rafforzata convinzione degli scopi pacifici della politica di Mussolini, e possano a loro volta persuadere su questo punto la Francia e i suoi amici ».

La *Morning Post* ed altri giornali, da Roma, mettono in rilievo il favore con cui l'opinione pubblica italiana ha accolto l'annuncio della visita dei Ministri inglesi. Il *Daily Telegraph* raccoglie le voci che le cinque principali Potenze intenderebbero inviare a Roma i loro delegati per una serie di conferenze sui problemi europei, fuori della torbida atmosfera di Ginevra. Un telegramma *Reuter* da Roma osserva che gli Italiani attribuiscono la tendenza dell'Europa a dividersi in due campi agli sforzi francesi di mantenere in stato di inferiorità le Potenze vinte. Pertanto l'Italia spera che dall'incontro fra MacDonald e Mussolini possa sorgere una più stretta collaborazione anglo-italiana diretta a fare dell'Europa un blocco unico. Dalle conversazioni dovrebbe sorgere una iniziativa diretta a salvare la Conferenza del disarmo, a prevenire una gara di armamenti e ad alleviare la situazione nell'Europa centrale.

E. P.

Inquietudine cecoslovacca

Praga, 16 notte.

Con largo rilievo la stampa cecoslovacca di tutte le lingue riporta i comunicati del viaggio a Roma di MacDonald che hanno prodotto qui un'enorme impressione. L'intonazione generale della stampa è di inquietudine e preoccupazione per il prossimo incontro MacDonald-Mussolini. I commenti, però, si limitano finora alle corrispondenze ginevrine. La *Prager Presse* pubblica una corrispondenza da Ginevra in cui è detto che le dichiarazioni di MacDonald circa gli scopi del viaggio in Italia hanno destato cola del disorientamento. Si osserva che MacDonald non è riuscito a chiarire la situazione della Conferenza del disarmo.

Il corrispondente ginevrino della *Lidove Noviny* giudica le dichiarazioni di MacDonald molto inopportune, e le qualifica una dimostrazione di come il Premier britannico comprenda poco i bisogni dell'Europa. Afferma che a Ginevra si manifesta irritazione, e si domanda in qual modo saranno accolti i piani fantastici di MacDonald da parte delle Potenze contrarie al revisionismo. A Ginevra è evidente l'inquietudine generale prodotta dall'assoluta mancanza di tatto nel momento in cui si attendeva il Piano di MacDonald mirante a salvare la Conferenza del disarmo. Nell'ambiente ginevrino è convinzione generale che MacDonald non abbia saputo sostenere il compito assuntosi.

Il Ministro degli Esteri Ungherese è giunto a Roma

Roma, 16 notte.

Questa sera, alle ore 18,50, proveniente da Ginevra, è arrivato S. E. Colman De Kanya, Ministro degli Affari Esteri di Ungheria, accompagnato dal suo Capo di gabinetto dottor Marinsky, Consigliere di Legazione, e dal Ministro d'Ungheria a Roma, A. De Hory, che si era recato ad incontrarlo.

A ricevere S. E. De Kanya si trovavano alla stazione, oltre al Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede con il personale delle due Legazioni al completo, S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri, il Ministro plenipotenziario conte Senni, Capo del cerimoniale, il comm. Buti, Direttore generale degli Affari politici, il comm. Iacomoni, vice-Capo di gabinetto di S. E. il Ministro, ed alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Dopo il Primo Ministro d'Ungheria generale Gömbos, l'Italia ha il piacere di salutare il suo nuovo collaboratore nella politica estera. Non occorre qui ripetere le ragioni e gli aspetti dell'amicizia italo-ungherese che il tempo ha cementato nella sua varie vicende e che si va sempre più rivelando uno dei solidi elementi di chiarezza d'ordine e di equilibrio nella complessa zona dell'Europa danubiana.

Gli scambi di vedute che seguiranno fra Mussolini e De Kanya in rapporto agli ultimi episodi dei quali non è ancora spenta la eco ed alla generale situazione del settore europeo più direttamente interessato, confermeranno le idee già fissate e contribuiranno certamente al loro sviluppo. Molto probabilmente S. E. De Kanya resterà a Roma fino a sabato sera.

Il Ministro degli Esteri della Nazione amica è uno dei più valenti diplomatici che abbia l'Ungheria.

Nel 1913 ebbe la nomina di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario destinato alla Repubblica del Messico. S. E. De Kanya, il quale era già una delle più spiccate personalità della diplomazia austro-ungarica, ebbe parte rilevante nella organizzazione dell'indipendente Ministero degli Esteri ungherese.

Dal 31 ottobre 1919 — negli anni più gravi della politica estera magiara — fungeva permanentemente da sostituto del Ministro e dirigeva la politica estera ungherese. Nel 1925 fu incaricato di reggere la Legazione di Berlino in qualità di Ministro. Nel medesimo tempo fu insignito della onorificenza della Croce ungherese al merito di prima classe. Dal 1925 rimase a capo della Legazione di Berlino, ma anche in questo periodo ebbe grande influenza nella politica estera ungherese, e accanto al conte Bethlen fu uno dei primi fautori del Trattato di amicizia italo-ungherese concluso nel 1927.

La riserva aurea della Banca d'Italia aumentata di oltre 50 milioni

Roma, 16 notte.

La situazione della Banca d'Italia ha subito dal 28 febbraio 1933-XI al 10 marzo 1933-XI i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 6.174.469,000 a 6 miliardi 225.382,000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito all'estero) è diminuita da 962.278,000 a 912 milioni 823.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 4.999.608,000 a 5 miliardi 013.433,000.

Le anticipazioni sono diminuite da 812.040,000 a 686.047,000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.047.619,000 a 12 miliardi 913.530,000.

I debiti a vista sono diminuiti da 442.377.000 a 302.089,000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 907.583,000 a 1 miliardo 033.304,000.

La saldezza della lira trova conferma, a ogni decade, nei comunicati della Banca d'Italia, specchio limpidissimo della sana e chiara finanza fascista. Le cifre sulla tavola valgono assai più dei discorsi, e quelle odierne escludono ogni commento. La riserva aurea è salita di 51 milioni, quella in valute equiparate è diminuita di 50 milioni. Contemporaneamente, la circolazione scende molto al disotto di tredici miliardi: 12 miliardi e 913 milioni e mezzo.

Si ricordi che il rapporto fra l'oro e la carta moneta in circolazione alla fine del 1929 era del 31 per cento. Un anno dopo era del 33,77 per cento; nel dicembre del 1931 era del 39,35 per cento; nel dicembre 1932 passava al 42,70 per cento; alla fine di febbraio 1933 era del 47,32 per cento. (Circolazione cartacea: 13 miliardi e 47 milioni. Riserva aurea: 6 miliardi e 174 milioni).

Queste cifre segnano oggi un nuovo, considerevolissimo progresso. Il rapporto dell'oro alla carta moneta arriva quindi a una percentuale che dà alla nostra valuta una solidità mai raggiunta. Anche le quotazioni dei titoli sono oggi in netto vantaggio. Finanza fascista, cioè finanza sana, finanza onesta, finanza chiara. Gli italiani hanno ancora una volta ragione di trarne motivo di serenità e di fiducia.

Il Duca degli Abruzzi indisposto

Mogadiscio, 16 notte.

Giunge notizia dal villaggio Duca degli Abbruzzi che il Duca è da qualche giorno indisposto.

La decisa azione di Roosevelt per accelerare il risanamento economico

New York, 16 notte.

Il Congresso americano non terminerà tanto presto la sua sessione di lavori straordinari, giacchè il Presidente Roosevelt ha ritenuto di far passare una serie di leggi urgenti in modo che, quando sarà aggiornato il Parlamento, la Casa Bianca abbia poteri sufficienti a decidere indipendentemente in tutte le questioni economiche e finanziarie.

Nella giornata di ieri è terminata la discussione della legge sulle economie di bilancio, che è stata votata tanto dalla Camera dei Rappresentanti che dal Senato. In forza di questa legge, Roosevelt potrà decretare risparmi fino all'ammontare massimo di cento milioni di dollari, riducendo eventualmente fino al 15 per cento gli stipendi degli impiegati confederali.

Più importante ancora per il Bilancio è stata l'approvazione della legge che consente di decurtare di trecento milioni di dollari le pensioni degli ex-combattenti, coricchè, tutto sommato il Tesoro eviterà di sborsare quattrocento milioni di dollari. Ciò non basterà a ripristinare il pareggio tra le entrate e le spese, giacchè il « deficit » previsto per l'anno in corso non sarà, si prevede, inferiore ad un miliardo di dollari: ma, in ogni modo, si tratta di un primo grande passo verso la mèta. Con ogni probabilità il « deficit » rimanente sarà coperto con il ricavato del prestito interno. Una emissione di Buoni del Tesoro dal 4 e 4,50 per cento a scadenza di 5 e 9 mesi — è questa la prima operazione finanziaria del nuovo Governo — venne sottoscritta ieri ben due volte: una altra prova, e forse la migliore, che la decisa azione del nuovo Presidente nel campo economico è accolta con favore e fiducia negli ambienti finanziari.

Intanto si annuncia un'altra iniziativa di Roosevelt: stavolta in favore dell'Agricoltura. Il Presidente desidera la pronta discussione internazionale del problema granario, prima ancora che si convochi la Conferenza economica mondiale; egli avrebbe già preso in esame questo argomento — affermano i bene informati — in un incontro con un Ministro canadese, e sarebbe dell'avviso che occorrerà concludere degli accordi bilaterali con ogni Paese interessato.

Con ciò non sarebbe detto che l'America preferisca il sistema dei « patti a due » od una convenzione generale, ma soltanto che, prima della Conferenza economica, l'America ritiene che trattative tra singoli Stati possano dare frutti, se non migliori, almeno più pronti.

Le Banche finora riaperte sono ormai parecchie migliaia. A New York, unito il permesso dai Controllori del Tesoro, hanno ripreso oggi l'attività altre centinaia di Istituti minori. Tutto sommato si può affermare che ormai si è tornati alla normalità, sebbene le Banche siano soggette in alcuni campi a certe restrizioni. Il Comitato finanziario del Senato dello Stato di New York, ha approvato un progetto di legge che prevede l'istituzione di una garanzia dello Stato stesso a tutti i depositi bancari con la creazione di un fondo di un miliardo e mezzo di dollari, alla cui formazione le Banche garantite parteciperebbero mediante il versamento del dieci per cento dei depositi affidati a ciascuna.

Deciso a far piazza pulita di tutti gli elementi corrotti che contaminano il mondo bancario, il governo ha fatto arrestare dopo Harriman, due altri banchieri: Peter Steight, presidente dell'Arcadia Trust Company di Newark nello Stato di New Jersey, e il figlio di costui. Essi sono accusati di falsificazione e truffe per milioni di dollari.

Due banchieri di New York, Bernard Marcus e Saul Singer, condannati già tempo fa ad alcuni anni di reclusione per appropriazione indebita di cinque milioni di dollari, si sono visti proprio oggi respingere il ricorso che avevano presentato contro la sentenza. I rappresentanti del Governo poi che stanno rivedendo i libri delle Banche del Michigan, hanno licenziato, in forza dei poteri eccezionali conferiti loro dalle nuove leggi, tutti gli impiegati superiori di due Istituti di primaria importanza.

« Dobbiamo fare il processo a tutti i colpevoli! » ha detto il Segretario del Comitato di inchiesta sulle Banche. Come i fatti dimostrano non sono parole gettate al vento.

A. E.

L'America a Ginevra

Washington, 16 notte.

Il Dipartimento di Stato sta facendo strenui sforzi per collaborare nel campo internazionale al salvataggio della Conferenza del disarmo. Esso ha oggi annunziato che Norman Davis partirà la prossima settimana per Ginevra in qualità di « Presidente della delegazione degli Stati Uniti col rango di Ambasciatore in missione speciale ».

Norman Davis e il Segretario di Stato Cordell Hull hanno fatto colazione oggi con Roosevelt e discussa l'eventualità di un drammatico colpo di scena all'ultima ora per salvare la Conferenza.

L'Ambasciatore britannico sir Ronald Lindsay, è stato ricevuto da Roosevelt, il quale, secondo voci accreditate, avrebbe illustrato l'urgenza di esaminare a fondo il nuovo progetto di disarmo di MacDonald.

(U. P.).

La Camera acclama all'Esercito

potente strumento della Patria nelle mani del Duce

L'approvazione del bilancio dopo il discorso del Ministro della Guerra

Roma, 16 notte.

Il Ministro Gazzera ha concluso oggi alla Camera, col suo discorso, l'ampia e interessante discussione sul bilancio del Ministero della Guerra. Subito dopo è stato iniziato l'esame del bilancio del Ministero dell'Interno.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente GIURIATI. Ai banchi del Governo siedono il Duce, i ministri De Bono, Ercole, Jung, Ciano, De Francisci, Sirianni, e i Sottosegretari Rossoni, Arpinati, Suvich, Solmi, Serpieri, Manaresi, Marescalchi, Lessona, Leoni, Lojacono e Russo.

Nell'aula sono già presenti oltre 250 deputati. Dalle tribune dei senatori assistono alla seduta il gen. Bonzani, Capo di S. M. dell'Esercito, e il gen. Dall'Olio.

La tribuna delle forze armate è gremita da ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Anche le altre tribune sono affollatissime. La seduta ha inizio con lo svolgimento di un'interrogazione.

Volontà di pace

Si riprende la discussione del bilancio della Guerra, ed ha la parola l'on. GRAY, il quale dichiara che la Camera ha avuto ieri la sensazione che i mezzi assegnati alla Milizia, per la premilitare, siano insufficienti. Quanto all'utilità della premilitare, essa non è dubbia perchè i giovani entrano così nelle caserme con alcuno grado di addestramento. La questione quindi della ferma ridotta può essere ormai risolta con animo tranquillo. Esercito e Camicie Nere, del resto, vengono dallo stesso popolo, hanno lo stesso ardire, hanno lo stesso miraggio di potenza.

La seduta generale è chiusa. Salutato da un vivo applauso dell'assemblea, sale quindi alla tribuna il relatore on. BASTIANOTTO, il quale dichiara che nell'ora storica attuale, in cui l'Italia riafferma la sua volontà di pace riducendo di oltre mezzo miliardo le spese militari, farà pochi rilievi su alcuni punti il cui contenuto spirituale oguaglia, se non supera, il problema tecnico. L'Esercito, ricostituito dal Duce nel 1920, è saldo e pronto ad ogni evento. *(L'assemblea prorompe in vivissimi applausi. Il Capo del Governo, i Ministri, i Deputati sorgono in piedi e, applaudendo, si rivolgono verso la tribuna degli Ufficiali, che si irrigidiscono sull'attenti).*

Nessuno pensa a modificarne le linee fondamentali, ma tutti aspirano ad aumentarne la efficienza, nel grande quadro dello Stato fascista. Grazie al Fascismo, oggi il volto e l'anima della Patria si sono trasformati: perciò anche l'Esercito deve beneficiare al massimo di questo nuovo clima spirituale.

Circa i quadri, nessuna economia è possibile, specie in basso. Neppure sono possibili economie nel materiale e negli approvvigionamenti difensivi. Le eventuali diminuzioni possono quindi gravare soltanto sulla parte concernente le truppe, sfruttando al massimo le provvidenze del Regime ed il nuovo inquadramento in basso di prossima attuazione. La verità è che la forza dell'Esercito risiede nei quadri più che nei gregari, quando questi vengono condotti nelle caserme come li porta il Regime.

Il discorso del Ministro

Accolto da un caloroso applauso della Camera si reca poi alla tribuna il Ministro della Guerra, on. GAZZERA, il quale dichiara di voler chiarire qualche punto, mentre assicura che di tutte le proposte contenute nella relazione, sarà tenuto il massimo conto possibile, filiera che l'Esercito, che per la sua stessa funzione ha da essere sempre proteso in avanti, ha accertato come l'avvento del Regime abbia segnato la data della sua rinascita ed il primo decennio del Fascismo abbia costituito l'epoca della sua ricostruzione su nuove basi, attorno al nuovo spirito. Il lavoro superbo che penetra l'attività del popolo italiano ha fatto sì che l'annuale chiamata della classe vada assumendo sempre più la solennità di un rito, anche per la consapevole e maschia letizia che anima i giovani di leva. In tale situazione il bilancio militare trae le possibilità del massimo suo rendimento. Le spese per l'Esercito, modestissime in confronto dei massimi bilanci di altri Stati, han consentito tuttavia efficienza notevole dell'apparecchio; notevole perchè ogni disponibilità può essere integralmente indirizzata al fine suo precipuo e perchè ogni dispersione di energie può essere rigorosamente evitata. Soltanto un Regime come il nostro può apportare, nel momento politico attuale, con tanta serenità la riduzione del bilancio per l'Esercito di ben 340 milioni di lire. *(Approvazioni).*

Mancherebbe di franchezza se dicesse di aver accolto la riduzione senza rammarico. Ma nel sottoscrivere alla decurtazione, egli non ha avuto l'amarezza di sentirvi il risultato di manovre più o meno parlamentari. Vi ha inteso invece la volontà sicura del Capo che, nel regolare annualmente le sorgenti di vita e di forza dell'organismo nazionale, pensasse a fondo lo sforzo che è possibile richiedere alle varie membra di esso, sia valutare la vitalità dei tessuti sui quali in determinati momenti occorre incidere, per dimostrare in modo tangibile al mondo quale sia la nostra ferma intenzione. *(Vivi applausi).*

Esaminando i problemi dell'addestramento, osserva che in questo campo emergono subito le esercitazioni di grandi unità svolte nell'Umbria. Basate su trama semplice, le cui linee generali erano state indicate dallo stesso Capo del Governo, ben dirette, si svolsero senza il minimo incidente. Furono indubbie determinanti di questa felice situazione l'ininterrotta presenza del Duce fra i reggenti ed il desiderio di capi e di gregari di mostrare ancora una volta al Re Vittorioso che l'Esercito dell'anno X vibrava, come vibra oggi più che mai, della fede e dell'entusiasmo di Vittorio Veneto. *Le parole del ministro Gazzera provocano una nuova vibrante entusiastica manifestazione all'Esercito, il Duce, i Ministri, i deputati e il pubblico che gremisce le tribune, in piedi, applaudono calorosamente rivolti verso le tribune delle forze armate. La patriottica manifestazione dura a lungo, fra grida di «Viva l'Esercito!».*

Grandi manovre

Queste grandi manovre sono state ricche di insegnamento: nel campo spirituale e nel campo tecnico. Elevatezza dello spirito e buona volontà hanno caratterizzato il contegno dei quadri e delle truppe del contingente di leva e dei richiamati. Nel campo tecnico si sono rilevati errori, imperfezioni, deficienze cui sarà posto riparo. Un cenno particolare meritano i servizi che han funzionato egregiamente, specie per quanto riguarda l'ordine del movimento stradale. Nella prossima estate effettueremo possibilmente nuove grandi manovre in analoga altra zona non meno interessante, ed analoghi richiami dal congedo. Nell'anno XI saranno delle Divisioni che non parteciperà a grandi manovre si riunirà al completo negli ultimi giorni dei campi, per svolgere agli ordini del proprio comandante un breve periodo di esercitazioni. Così i capi avranno modo di completare la loro opera di maestri con l'esercizio attivo del comando. Le esercitazioni invernali, da poco conchiuse, sono state pur esse indice confortante dello spirito dell'ardimento e dell'allenamento dei reparti. Non poche unità hanno manovrato in pieno inverno sopra i duemila metri, ed altre hanno agito ad altitudini superiori ai tremila. Unico rammarico dei comandanti: l'eccessiva esiguità della forza sotto le armi durante l'inverno, rammarico giusto che impedisce in modo assoluto qualsiasi ulteriore riduzione di forza bilanciata.

Rileva che in tutti gli eserciti formati, come il nostro, con la coscrizione, è assillante il problema di conciliare due necessità antagonistiche: la brevità delle ferme ormai stabilite nella loro misura minima da motivi ociali ed economici, ai quali nulla si può ulteriormente concedere, e le esigenze del tecnicismo, conseguente alla adozione ed all'impiego di mezzi nuovi. Il punto di sutura va cercato nella migliore utilizzazione del tempo, del personale e dei mezzi. Si è cercato anzitutto di ricavare dall'ordinamento stesso tutto il rendimento di cui, nella sua notevole elasticità, esso è accettibile. Basta citare il completo riordinamento dell'Arma del Genio, la distribuzione di una terna mitragliatrice leggera ai plotoni di Fanteria, l'armamento già predisposto di un reggimento di Cavalleria, con nuovissimi carri armati veloci, la completa motorizzazione delle artiglierie pesanti, pesanti campali, e di talune leggere, dei carreggi delle truppe celeri, e di quasi tutti i servizi di pace e di guerra. Così pure si è cercato di liberare l'Esercito da quei servizi di pace che non sono strettamente professionali, e consentono la sostituzione con assai minor numero di personale civile.

Diecimila volontari

Ma per rendere armonico il rapporto fra le forme brevi e le esigenze addestrative del tecnicismo, abbiamo potuto battere una via tipicamente italiana basata sul volontarismo, conseguendo una soluzione semplice, economica, che mette in valore elementi e possibilità tutte nostre. La legge del settembre 1931, col ridurre da tre a due anni la ferma dei volontari ordinari, ci ha consentito d'avere in questo momento sotto le armi oltre diecimila volontari che cresceranno ancora di numero nel prossimo autunno, idonei quasi tutti alla nomina a graduati di truppa ed a sergenti. Così, senza notevole aggravio, si è migliorato l'inquadramento dei minori reparti e l'addestramento dei successivi contingenti di leva. Non solo, ma tra qualche anno si avrà un buon numero di graduati e di sergenti in congedo in buona età, che saranno preziosi nell'eventualità di una mobilitazione.

Sono conseguentemente sistemati i servizi tecnici: di Artiglieria, del Genio, quello chimico e quello automobilistico, con centri di studio, laboratori, poligoni modernamente attrezzati, largamente dotati.

A questo proposito S. E. Gazzera annuncia che sottoporrà all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri un progetto di legge che estende, coi dovuti adattamenti nelle modalità di applicazione, l'avanzamento per anticipazione ai capitani dei servizi tecnici, attualmente in sede di bilancio della Guerra, la seduta è tolta.

Nella seduta di domani la Camera continuerà la discussione del bilancio dell'Interno. Sono iscritti a parlare gli on. Barbaro, Rocca, Perre, Maraviglia e Chiurco.

Unità e saldezza

Roma, 16 notte.

In quella serie di rassegne di opere e di enunciazioni di programmi, che sono le discussioni parlamentari dei bilanci, la discussione del bilancio della Guerra ha suscitato anche quest'anno un interesse particolarmente vivo. Le ragioni sono molte e tutte intuitive. A parte che ogni cittadino ha il diritto ed il dovere di preoccuparsi della difesa militare del proprio Paese, la cui sicurezza è il supremo dei beni, anzi il presupposto stesso dell'esistenza di ogni suo patrimonio materiale e morale, sta il fatto che la politica militare coinvolge una quantità immensa di problemi tecnici e spirituali, la soluzione dei quali è resa particolarmente ardua e complessa dal ritmo sempre più accelerato del progresso.

D'altro lato le cospicue riduzioni apportate dall'Italia fascista nei bilanci militari per l'importo di oltre mezzo miliardo, legittimavano l'attesa di conoscere quali sacrifici questo atto coraggioso avrebbe portato come conseguenza nella organizzazione della vita dell'Esercito.

Il discorso pronunziato dal Ministro Gazzera risponde a questa attesa ed è risposta pienamente rassicurante. La nuova disciplina, il nuovo spirito volontaristico che anima capi e gregari, la perfetta utilizzazione dei mezzi consentiranno all'Esercito italiano di sopperire alla scarsezza delle disponibilità materiali e di impedire che i sacrifici finanziari possano incidere sulla propria efficienza. Chi voglia nei particolari sapere come il ritmo di progresso e di potenziamento dell'Esercito proseguirà incessante, secondo le direttive e nel quadro generale dell'ordinamento del 1926 (a cui l'esercito fa risalire la propria rinascita dovuta all'opera personale del Duce), troverà nel discorso del Ministro Gazzera, sobrio quanto esauriente, di che soddisfare la propria aspirazione. A noi basti avere accennato il senso rassicurante che dal discorso promana, ed aver sottolineato l'affermazione che l'Esercito, soprattutto per l'alta funzione spirituale che si è raggiunta fra i suoi elementi, è preparato ad assolvere la sua funzione che non è quella di offendere altrui, ma di respingere ogni attentato esterno alla tranquillità e alla pace della Nazione. Da noi l'Esercito non è diventato, come in altri Paesi, uno Stato nello Stato capace di imporre una propria tirannica volontà «professionale» ai ceti dirigenti della politica, ma resta lo strumento necessario, quanto docile e subordinato nella politica dello Stato; da noi l'Esercito non chiede ai cittadini contributi pesanti, limitandosi alle misere 115 lire per abitante, in luogo delle 330 ed anche più di altri Paesi; ma vanta a proprio favore degli elementi che difficilmente, in quest'ora agitata della vita europea, si troverebbero altrove: una disciplina assoluta, una abnegazione senza confini al Re ed al Duce, una volontà che non conosce ostacoli. E' unito e saldo, perchè unito e saldo è il popolo da cui proviene e in mezzo a cui opera; perchè la gioventù che accorre entusiasta sotto le sue bandiere, non è più quella di una volta, ma la nuova gioventù educata e plasmata dal Fascismo.

Cifre da meditare

La scarsa natalità urbana e il vigoroso apporto della campagna

Roma, 16 notte.

Importanti rilievi sul movimento della popolazione delle dieci più grandi città italiane nel 1932, confermano alcune verità fondamentali d'ordine demografico, già nettamente indicate dal Capo del Governo, e cioè:

1) le città, e sovratutto la grande città, agisce come elemento contrario ad un intenso incremento naturale demografico;

2) fra le città, le sole dell'Italia settentrionale e centrale sono quelle che danno il minore contributo allo sviluppo demografico naturale, con una scarsa quota di natalità;

3) lo sviluppo demografico — che si può qualificare ancora medio in Italia, pur aspetti meno sfavorevoli che negli altri grandi Paesi europei — è dovuto soprattutto al vigoroso apporto della campagna e delle piccole città provinciali, nelle quali si sono ancora conservati intatti i sani costumi tradizionali della famiglia italiana.

Ed ecco ora le cifre: considerando innanzi tutto il movimento naturale, ossia l'eccedenza dei nati sui morti, si constata che l'incremento di abitanti è stato di 9.180 a Roma, 6.785 a Napoli, 3.822 a Palermo, 3.337 a Milano, 1.352 a Venezia, 679 a Genova. Per quattro città, invece, vi è stato eccedenza di morti sui nati, così che il bilancio del movimento naturale si salda con un passivo. Il passivo è di 401 a Bologna, 363 a Firenze, 330 a Torino, 223 a Trieste. Queste cifre negative sono neutralizzate, nel computo totale del movimento della popolazione, dal movimento della emigrazione, il quale ha dato per tutte le dieci città considerate una eccedenza di immigrati sugli emigrati. L'aumento dovuto alla immigrazione è stato di 27.342 a Roma, 16.937 a Milano, 10.480 a Genova, 9.380 a Torino, 6.316 a Bologna, 6.157 a Napoli, 5.039 a Firenze, 1.400 a Palermo, 246 a Trieste, e 2.784 a Venezia.

In conseguenza, l'incremento complessivo delle dieci maggiori città italiane, tenendo conto insieme del movimento naturale e del movimento migratorio, è stato di 36.450 abitanti a Roma, 20.274 a Milano, 12.942 a Napoli, 11.159 a Genova, 9.030 a Torino, 5.015 a Bologna, 5.222 a Palermo, 4.676 a Firenze, 4.136 a Venezia e 23 a Trieste.

Questi aspetti del movimento demografico delle dieci maggiori città italiane vanno messi in relazione con il movimento demografico generale del Regno. La media annuale della natalità nel Regno è stata di 6,3 per mille abitanti, nel 1932. Il saggio più alto si riscontra a Trieste (7,1 per mille), dove invece la natalità è agli ultimi posti. Saggi di natalità superiori alla media annuale del Regno si osservano anche a Milano (6,9 per mille) e a Roma (6,8 per mille); il saggio più basso è presentato dalla città di Bologna (5,3 per mille).

Quanto alla natalità, la media annuale del Regno è stata di 23,6 per mille abitanti. Superiore alla media è stata la natalità di Palermo (26,7 per mille), e di Napoli (26,3 per mille). Segue, a notevole distanza, Roma con 21,6 per mille. Nelle altre città la natalità è considerevolmente più bassa della media del Regno, e l'ultimo posto è tenuto da Torino (13 per mille abitanti). Infine, per quanto riguarda la mortalità, la media annuale del Regno è stata di 14,5 per mille. Superiore a questa media è stata quella di Napoli (18,3 per mille) e Palermo (16,9 per mille); città nelle quali ad un'alta natalità si accompagna una mortalità elevata, che il Regime fascista va rapidamente combattendo con il vasto complesso dei suoi istituti. A Roma la mortalità (12,6 per mille) è notevolmente inferiore a quella del Regno, ma più bassa ancora è quella di Milano (12 p. mille).

I numeri vincitori della tombola per gli Ospedali di Aquila e Avezzano

Roma, 16 notte.

Alle ore 19,30, nel piazzaletto della già Intendenza di Finanza, ove ha sede la Direzione del R. Lotto, alla presenza della Commissione governativa e dei rappresentanti del Ministero delle Finanze e degli Enti beneficati, e con la presenza di un numeroso pubblico, ha avuto principio l'imbussolamento dei novanta numeri, dall'1 al 90, nell'apposita urna, per l'estrazione della tombola promossa a favore degli Ospedali Civili di Aquila e Avezzano. Terminate le operazioni di imbussolamento, vengono estratti i 45 numeri nell'ordine seguente:

73	21	83	35	46	71	11
70	87	32	12	54	88	41
50	26	5	52	51	14	62
49	23	48	31	24	18	76
55	74	63	39	22	12	43
42	67	13	82	69	10	79
		65	8	24		

Il bollettino dell'Aeronautica

Roma, 16 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca: **Maggiori** Labrocti, pilota, comporto di Centocelle-nord, trasferito all'aviazione della Sardegna quale comandante dell'85.o gruppo ricognizioni marittime.

Capitani Ingoni, pilota, 3.o stormo caccia terrestre, trasferito all'aeroporto di Mirafiori e in pari data assegnato al comando seconda brigata caccia terrestre; Lamantea, pilota, aviazione Tripolitania, trasferito a Sirmione per rimpatrio e trasferito all'8.o stormo bombardamento.

FALLIMENTI

TORINO: **Airandi Pietro**, pellami, via Giacomo Leopardi 15; int. cred.: cent. 25 corr.; giud. delegr. cav. Rivera Adolfo, curatore rag. Zola Emilio; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 3 maggio, ore 8,30. — **Ferrero Domenica**, tessuti, piazza Palazzo di Città 5; int. cred.: cent. 15 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Pes Carlo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 28 aprile, ore 9. — **Zanolo Michele**, Chieri; int. cred.: cent. 12 corr.; giud. delegr. cav. Pirani Domenico, curat. dott. Casacchia Italo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 28 aprile, ore 9. — **Corallo Assia** in Bertina, coiteria, via Sospello 160; decr. 15 corr. plico, fall. Pretura locale; comm. giud. dott. Angelino Giuseppe; attivo L. 3000, passivo L. 8512. — **Silva Ercole**, parrucchiere, via Cibrario 62; decr. 25 corr. plico fall. Pretura locale; comm. giud. avv. Antonel Mario; attivo L. 1200, passivo L. 9289. — **Fontana Enzo**, pezzi ricambio per auto, via Egeo 31 con sud. 15 corr. revocato il fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale; comm. giud. rag. Morello Angelo. — **Ventorino Ottilia**, carrozz. Collegno con sent. 15 corr. revocato il fallimento per mancanza di massa passiva. — **Massa Angelo**, sartoria, corso San Maurizio 45; con sent. 2 corr. fu revocato il fallimento e ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti, per mancanza di massa passiva.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 16. — L'annuncio della visita del primo ministro inglese Macdonald al Duce, la riapertura in ripresa della Borsa di New York erano elementi che non hanno mancato di avere nelle nostre Borse le più favorevoli ripercussioni.

Le prime quotazioni sono già in netta e sensibile vantaggio da ieri e nel seguito della riunione, fra attività crescente, migliorano ancora per chiudere in massimo rialzo.

Quasi un punto di più sul Consolidato 5 per cento e di altre mezzo punto sul Consolidato 3,50 per cento, in attesa della chiusura prossima delle Borse estere. Per gli altri valori progressi notevoli su «Bastogi» e «Meridionali», pure quasi senza scambi mentre Fiat e Viscosa sulle quali si riversa la maggior parte degli ordini, in vantaggio più limitato ma evidente sulla via di riprendere la corsa interrotta ieri. Migliori anche le Stige, Turbigo, Bastogi e Cartiere Burgo.

Nell'immediato dopo borsa prevalgono ancora le richieste che portano il Consolidato a 84,60. Fiat 185, Viscosa a 161,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	76 35	76 05	76 25
Id. cont.	—	76 35	—	76 30
Consol. 5 %	—	84 60	84 425	84 60
Id. cont.	—	84 60	—	84 60
Torino e Fin. g. Paolo 5% c.	—	—	—	499 25
Ferrov. 3½ % B.T.S. 1934 a.	—	—	—	494 —
Id. 1940 c.	—	—	—	301 50
Id. 1941 d.	—	—	—	101 —
Banca Ital. c.	—	—	—	102 20
Banco Cento.	—	—	—	103 20
Credito Ital.	—	—	—	1560 —
Banco Roma	—	—	—	1059 —
Fonc. Meb.	100	570 —	—	570 —
Sabaudo	—	—	—	41 —
Mediterraneo	—	—	—	580 —
Meridionali	—	—	—	650 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	184 —
N. A. I.	—	—	—	61 —
Bastogi	600	12 25	—	12 25
Bastogi nuove	5300	11 70	—	11 75
Edison	100	74 —	—	74 —
I. A. I.	25	79 75	—	79 75
Sip	—	—	—	30 1/8
Terni	—	—	—	180 —
F. C. E.	100	57 —	—	57 —
Zono	—	—	—	43 75
Savigliano	—	—	—	673 —
Nebbia	—	—	—	100 90
Safau	150	59 —	57 —	58 —
Mercantile	—	—	—	186 —
Fiat	4750	187 50	185 —	186 50
C. I. R.	—	—	—	145 —
Schiapparelli	180	10 25	—	10 25
Mira Lanza	—	—	—	70 50
Monteponi	50	158 —	—	158 —
Amiata	—	—	—	45 50
Montecatini	—	—	—	111 —
Pilanzoni	—	—	—	100 —
Aquila Potab.	—	—	—	345 —
Floria	30	37 25	—	37 25
Valli Lanzo	80	50 —	—	20 —
Viscosa	3300	161 50	160 —	160 5/8
Bent	—	—	—	200 —
Cartiere Ital.	—	—	—	60 —
Cart. Burgo	—	—	—	100 —
Formaci Rian.	—	—	—	236 —
Pirtalina	—	—	—	9 50
Parigi	—	—	—	76 50
Svizzera	—	—	—	377 15
Londra	—	—	—	64 60
New York	—	—	—	19 34

MILANO, 16. — Con una tendenza assai più favorevole e con scambi anche più animati è trascorsa l'odierna riunione borsistica, favorita dalla ripresa dei fondi di Stato. Nei comparti azionari è pure prevalso il rialzo che ha maggiormente favorito la Banca d'Italia a 1070; Meridionali a 690; Edison a 533, 524, 529; Fiat da 185 a 187; Piccoli Italiani a 696,50, 695, 695,50; Metalli a 137; Raffinerie L. L. a 580, 586,50; Diamanti a 480, 481, 482; Olcese a 182, 185, 180,50; Lini a 144, 145 e la Seta Viscosa a 161, 165,50, 160,65; Rendita 3,50 % 76,50, 76,35, 76,30; Consolidato 5% 84,40, 84,75, 84,65; Buoni Novennali 1940, a 102,20; e quelli 1941 a 103,30, 103,20. Dopo listino tutte ricercate e particolarmente i Buoni dello Stato. Buono tassi: cambi.

Rendita 3,50% 76,30; Consolidato 5% fm. 84,475; B. Italia 1090, B. Comm. 1030; B. Roma 107; Credito It. 870; Credito Mariti. 500; Comm. It. 569,50; Elettrofin. 10,75; Medit. 346; Merid. 690; Venezia C. F. 150; Cantieri 21; Robattino 130,50; L. Tirrenica 23; Cantoni 1360; Dalmo 180,50; Furter 40; Ginori 43; Serfana 9,50; Ticino 70; De Angeli 489; Cantoni Due 303; L. C. Nav. 148; Rossari 266; Rotondi 170; Tosi 30; Colom. Mariti. 15; Un. Manif. 301; Gavarini 680; Rumi 2100; Targetti 80; Cudemari nela 331; Bernasconi 27; Safia 150,75; Pacchetti 37,75 Amaldo 27; Ilva 105; Met. Italiana 137; M. Amiata 46,50; Montecatini 111,25; Dalmine 129; Ilvia 50; Bianchi 30; Isotta 16,50; Fiat 187; Miani S. 9,50; Reggiane 30,50; Adriatica 24, 136; Brioschi 105; Chili 174,75; Dinamo 172; Ercolanna 167; Valdarno 114,50; Alta It. F. 80; Emiliana 242; Trezza 360,50; Adamello 106; Nova 44,25; Edison 529; Id. Post. 383; Sip 30,25; Tirso 91; Lic. Tosc. 206,25; Vizzola 386; Her. di Xl. 173; Terni 147,50; Unes 14; Italcable 61,50; Tecnomasio 33,25; Distill. It. 109; Eridania 259; Ind. Zuccheri 263; Ramo. I. L. 588,50; Italgas 12,25; Mira L. 70; Perroli It. 20; Aedes 150; Vond. Rec. 3; Id. 7 % 16,50; F. Radd 9,25; B. Stabili 208; Naturalis 33,50; Barassi 15; Gr. Alb. Ven. 34,50; Italo-Am 25,50; Pirelli Ital. 695,50; Pirelli e C. 173; Benaltal 47,50; Dell'Acqua 91; Valetta 37. — CAMBI: Parigi 76,50; Zurigo 377,15; Londra 64,30; Amsterdam 756,75; Madrid 166,10; Bruxelles 273; Berlino 466; Praga 68,10; New York 19,34.

OBBLIGAZIONI

Redim. 3½	83 50	F. Sardo 4,50	459 50
Redimib. 3%	376 —	Id. 5%	501 75
— 3,50%	413 50	Fon. Trid. 6%	510 —
— 4,75%	468 50	— Ven. 3,50%	460 —
Fc. Ven. 3,50	86 35	— — 5%	480 —
— 1915 4,50%	92 50	— — 6%	502 50
— 1916 5%	98 80	Pubb. ut. 6%	490 —
Ferr. It. 3%	299 50	— s. Tel. 5%	487 50
Nov. 1934 5%	100 90	F. Roma 3,50	418 —
— 1940 5%	102 20	— — 4%	458 —
— 1941 5%	102 20	— — 4,50%	478 —
Cogne 6%	497 —	— — 5%	494 75
— 6,50%	502 50	— — 6%	503 50
O. Pubb. 6%	455 —	Edilizio 6%	460 —
Danub. Save	125 50	S. Paolo 3,50	430 —
Cr. Nav. 6%	483 —	— 3,75%	470 —
Fr. Austr. 6.50	493 —	— 5%	494 —
— 7%	574 50	Unif. Mil. 4%	85 05
— Bulg. 7,50	527 —	Mediterr. 4%	419 —
— Ger. 7%	464 —	— 5%	500 —
— Greci 6%	376 —	Meridion. 3%	312 —
— Young 5,50	447 —	Nord Mil. 4%	415 —
— Pol. 7%	483 50	— 4,50%	435 —
— Rom. 7%	733 —	— 5,50%	495 —
S. Paolo 7%	5990 —	— 6%	500 —
— Ungh. 7%	382 50	Distiller. 6%	503 —
B.N. Lav. 5%	458 —	Edis. 1933 6%	502 50
— 6,50%	467 50	— 1931 6%	493 50
C.R. Bol. 3,50	426 25	Emiliana 6%	472 —
— 5%	494 —	Ilva 6%	458 50
— 5%	508 —	Forze Idr. 6%	440 —
C.R. Mil. 3,50	427 —	Trezza 6%	490 —
— 4%	452 —	Adamello 6%	474 —
— 5%	496 50	Beni 6%	436 —
— 6%	504 75	Ilva 5,50%	481 —
Terrem. 4%	322 —	Bianchera 6%	389 —
— 5,50%	437 —	Rubel 6%	471 —
Cons. Ag. 6%	499 75	Mer. Elett. 6%	449 —
F. Siena 3,50	429 50	Rubel 6%	471 —
— 4,50%	474 —	Adriatica 6%	464 25
— 5%	496 —	Unes 6%	436 —
— 6%	507 50	I. R. I.	454 75

GENOVA, 16. — In buona ripresa la Rendita e il Consolidato, ricercati i Buoni del Tesoro. Mercato azionario con ottime disposizioni e affari più attivi. In notevole aumento le Banca Italia, Meridionali, Ilva, Fiat, Metalli ed Eridania. Pure migliori le Mitel, Robattino, Rubaudo, Viscosa, Cieli, Raffinerie, Molini e Semolerie. Nei cambi sempre debole il dollaro.

Rendita 3,50% fm. 76,30; Consolidato 5% fm. 84,725; Id. cont. 84,45; Venezia 3,50 % 80,40; B. T. Nov. 1934, 100,80; Id. 1940, 102,20; Id. 1941, 103,25-50; B. Italia 1598; B. Comm. 1032; B. Roma 106; Credito Ital. 870; Meridl. 690; Mediterr. 351; Robattino 130,50; Rubaudo 40; Alta It. 81; La Polare 24; Sulfa 160,50; Montecatini 109; M. Amiata 46; Ilva 106; Ansaldo 28; San Giorgio 183; Fiat 186; Unes 15; Selt 200,50; Sip 30; Terni 147,50; Eridania 271; Ind. Zuccheri 883; Radia. L. L. 584; Distill. Ital. 108,50; Molini A. I. 309; Aedes 161; B. Stabili 302; Cons. Cr. Mist. 5% 470; O. F. 6% S. Paolo 493. — CAMBI: Parigi 76,50; Svizzera 377,15; Londra 64,60; Olanda 785,50; Spagna 165,10; Belgio 273,90; Berlino 466; Praga 68,10; Buenos Aires carta 4,08; New York 19,34.

ROMA, 16. — Rend. Ital. 3,50% cont. 76,30; Id. id. f. m. 76,35; Consolidato 5% cont. 84,60; Id. id. f. m. 84,65; Obbligaz. Venezie 3,50% 84,40; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,95; Id. id. 1940, 102,40; Id. id. 1941, 102,30; Banca Naz. Lavoro 6,50% 487,50; Cons. Cred. Miglior. 5% 500,25; Banca d'Italia 1098; Cred. Fondiario 506; Banca Comm. Ital. 1030; Credito Ital. 870; Banco Roma 108; Ferrovie Meridion. 686; Tramways 147; Robattino 131; Rubattino 130,50; Metallurgica Ital. 136; Ilva 104; Montecatini 111,50; Ansaldo 30; Fiat 187; Terni 147,50; Soc. Romana di Elettr. 256; Acqua 112; Romana Zucch. 100; Fondi Rustici 9,50; Immobiliare 441; Beni Stabili 223; Imprese Fond. 90; Risanamento 945; Acqua Marcia 871; Cons. Credito Agrario Miglior. 38; Istituto 3,50% 470. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64,90; Zurigo 377,15; New York 19,34.

TRIESTE, 16. — Rendita Ital. 3,50% f. m. 76,95; Consolidato 5% 84,70; Veneto 3,50% 80,30; Buoni Tesoro Nov. 1934, 100,75; Id. id. 1940, 102,05; Id. id. 1941, 102,20; Adriatica 90; Cosulich 22,50; Libera Triestina 24; Lloyd 90,25; Assicuraz. Gener. 3000. — CAMBI: Parigi 76,50; Londra 64,90; New York 19,34; Zurigo 377,18.

Roma, 16. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50 % netto 1906, 76,125; 3,50 % netto 1902, 74,075; 3,5% lordo 54,40; Consolidato 5 % (Littorio ed ex. precedenti) 84,475; Buoni Novennali 5 % 1934, 100,90; Id. 1940, 102,22; 1941, 103,225; Oro: vendite sulle 3,50 % 86,375. — Cambi: S. U. America 19,34; Inghilterra 64,90; Francia 76,50; Svizzera 377,15; Argentina carta 1,71; Belgio 272,71; Canadà 18,23; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 300; Germania 466; Norvegia 348; Olanda 786,5; Polonia 219; Spagna 164,80; Svezia 356.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 16. — **Borsa merci** - Frumento: Torino: apertura, maggio 106,85, luglio 89,25, agosto 88,65; chiusa: maggio 106,50, luglio 89,40, agosto 88,65. Alessandria: apertura, maggio 109, luglio 89,30, agosto 89; chiusura, maggio 109, luglio 89,40, agosto 89. - Granoturco. Torino: chiusura, maggio 51,75, luglio 53. - Riso: chiusura, maggio 94,50.

MILANO, 16. — **Borsa merci** - Frumento, corrente 107,85, maggio 108,40, luglio 89,45, agosto 88,95. Granoturco: corrente 51, maggio 51,25, luglio 52,75.

TORINO, 16. — Listino ufficiale del prezzi del cereali. Prezzi per quintale all'ingrosso merce stazione Torino, senza sacchi. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 103 a 106; inferiore da 94 a 99; buono mercantile altre provenienze da 117 a 119; estero: manitoba n. 2 Atlantico da 120 a 121. — Granoni: nostrali pignoletto da L. 64 a 66; nostrali comune da 55 a 57; altre provenienze da 56 a 58; Plata e simili da 65 a 67. — Segale: nazionali da L. 80 a 82. — Avene: nazionali nere da L. 70 a 74; comuni da 65 a 67; estere da 57 a 60. — Orzo: siciliano da L. 48 a 50; favette Sicilia da 46 a 47; fave Sardegna da 50 a 53. — Risi: risone da L. 199 a 205; Maratelli da 130 a 142; nostrani da 101 a 105; ramolino originario da 58 a 100; mezzagrana da 90 a 95; risina da 80 a 82. — Fagioli: polloggia da L. 60 a 65; lucioli borlotti da 148 a 180; tondini bianchi da 60 a 65; piatti bianchi da 90 a 100. — Semi: trifoglio violetto zero cuscuta da L. 380 a 450.

Alessandria, 16. — Grano al Q.le da L. 98 a 104; meliga da 48 a 49; segale da 77 a 81; fagioli da 50 a 70; fave da 70 a 80; ceci da 70 a 85; ornace da 30 a 35; cruschello da 25 a 27; mantovino da 118 a 121.

Cuneo, 16. — Grano al Q.le da L. 100 a 105; riso originario da 105 a 110; fagioli da 70 a 74; meliga da 61 a 65.

Novara, 16. — Grano fino al Q.le da L. 104 a 107; comune da 98 a 102; mediano da 92 a 95; segale da 72 a 73; riso da 95 a 100; fagioli da 140 a 170; fave da 70 a 75; ceci da 140 a 190; crusca da 32 a 33; cruschello da 28 a 30; risina da 70 a 75; mezzagrana da 80 a 81.

Nizza Ligure, 16. — Grano al Q.le da L. 95 a 100; meliga da 50 a 55; segale da 77 a 80; fagioli da 90 a 100; fave da 80 a 120; ceci da 100 a 150; crusca da 30 a 32; cruschello da 28 a 29.

Racconigi, 16. — Frumento al Q.le da L. 98 a 101; granoturco da 48 a 50; segala da 65 a 70; avena da 50 a 55; crusca da 32 a 34; cruschello da 33 a 35

Lungo la via Aurelia

Architettura razionale

Un Fontanesi, tutto grigio e rosso di cielo e d'acque a specchio del cielo, tra sponde di finissimo verde un poco ingrigito; un Fontanesi, alla maniera dei suoi quadri di Savoia o del Delfinato, romantico, e percorso da fremiti d'aria e di colore sfarfalleggiante, che precorrono le audacie impressioniste; ma un Fontanesi che culmina, incoronato e sublimato nell'apoteosi di un classicismo Corot; il più sublime, forse il più «romano», fra tutti i Corot.

Ecco come si può dare una vaga idea del più strabiliante paesaggio che sia in Provenza, il Ponte sul Gard.

***

Il Gard, o Gardon, prima di perdere le acque e il nome nella snella onda del Rodano, fra la Tarasconia di Daudet e la Nimes di Roma, è scavalcato da un acquedotto di pietre ciclopiche connesse senza cemento in così mirabile guisa che non una di esse ancor oggi è sgretolata, per tre ordini di auguste arcate.

L'acquedotto corre in cima all'ultima delle tre, a volte più basse e frequenti, quasi cinquanta metri sopra il letto del fiume. Fu tempo, e portava da parecchie decine di chilometri l'acqua sorgiva e pura dell'Eure a Nimes. Quei formidabili costruttori sociali e uomini politici, nel duplice senso della parola «politica»: urbanisti e legislatori, costruttori di città e di società; quei formidabili muratori, i grandi romani, subito dopo assolto il loro compito primario, che era quello guerresco, provvedevano all'igiene e al divertimento — acqua e sport — e alla giustizia.

Prima la strada, segnata dai mille passi in cadenza, delle legioni: il miglio, passo grande di Roma. Poi il *castrum*, cinta quadrata, che ritiene piamente e bellicosamente il carattere dell'attendamento militare, e, insieme, il ricordo della città quadrata di Romolo, e, forse, degli oscuri antenati terramaricoli: pianta geometrica e logica così razionale, che la conservatrice Torino, solo per non essersi mai dipartita da quell'antica forma, vanta ora un privilegio di avanguardia su tutte le città italiane, miseramente rappezzate in età recenti, con la più audace, la più maestosa, la più comoda e la più «americana» fra le urbanistiche moderne. A guardare quei viali amplissimi di Torino, senza meandri oziosi né timidi addensamenti né giravolte romantiche, anzi limpidamente intersecati ad angoli retti e blocchi regolari, pare che nella biga i romani profetassero la meccanicità divoratrice dell'automobile. Certo questo popolo amava, come noi oggi, classicamente, la meccanica e la velocità: affermazioni concrete di quel dominio dell'uomo sopra la materia, che è l'essenza spirituale del classicismo.

Poi, scavalcando la campagna e, occorrendo, colline e valli, l'acquedotto accorreva di lunge alla città quadrata; e in essa sorgeva il teatro o l'arena, si aprivano il tempio e il foro, si alzava possibilmente il Campidoglio, si schiudevano le terme.

Questo era il ritmo dell'avanzata di Roma, prima: della sua metodica incrollabile presa di possesso, poi. Così, tenne essa il mondo quasi dieci secoli, gli dette impronta per sempre.

***

Spesso il genio pratico di Roma assomma in unica opera due o più fra questi suoi compiti essenziali.

L'acquedotto di Claudio diviene arcata d'ingresso monumentale nella Porta Maggiore in Roma: architettura di tal bellezza, che la stessa Porta Pia di Michelangelo impallidisce e rimpicciolisce al confronto. Forse, l'unico pezzo di architettura romana che regga al paragone, in Roma, è l'abside di San Pietro, dove più si sublima Michelangelo. Qui, in Provenza, l'acquedotto, nel valicare il fiume, diveniva anche ponte, e tale spediente di necessità o di utilità anche qui, come a Porta Maggiore, dette stupendo frutto d'arte. L'acqua più non viaggia i massicci tubi di piombo i cui frammenti si trovano raccolti nei musei, e di cui si scorge la traccia, incuneata e incastrata nell'alveo di mattoni. Ma sul piano della prima arcata, che per solenni fornici si alza dal letto del fiume, veloci e sicure come sul più moderno dei ponti appena finito di costruire, oggi rombano le automobili. Pochi restauri, molto bene compiuti un secolo fa, bastarono a riparare la furia distruttrice, non del tempo, ma degli uomini barbari.

***

La costruzione è semplice, nuda, lineare. Come spesso accade dei monumenti di architettura romana, ha la esemplare eloquenza dell'architettura razionale. Ma razionale nel vero senso della parola: funzionale, espressione della propria funzione nuda, e, perchè nuda, grandiosa.

Nulla in essa o di essa è concesso alla sola ornamentazione, alla decorazione o guarnizione oziosa. Tutto è espressione dell'uso, da materiale divenuta spirituale, come è il proprio della vera grande architettura.

Espressione «spirituale» cioè adattamento, non soltanto delle forme esteriori, ma dell'inspirazione formativa e creativa interiore, alle necessità dell'uso. Io pensavo, guardando il ponte, che in tale formula, esaltata in questo esempio magnifico, si può trovare l'accordo — quasi la parola magica di conciliazione — tra le opposte correnti, oggi più che non mai violente, pro e contro il cosiddetto «razionalismo».

Non bisogna limitare questo concetto alla bassezza dell'utilità e comodità materiale. Conviene sempre ripetere che la bellezza incomincia proprio di là, dove termina l'utile. Dicendo «incomincia di là», s'intende che proprio di là essa nasce; di là trae sua origine. Comincia di là, perchè su di esso s'innesta, come la corolla del fiore e la chioma dell'albero, con tutta la loro bellezza, sono il portato necessario di quell'oscura radice nera che è il loro nascimento, e ne esprimono il travaglio materiale in luce e gloria di colori e forme.

Il nostro tempo non è più utilitario di altri tempi passati; a torto alcuni lo lamentano materialista. Io vedo anzi una forma di idealismo nella rude austerità che lo allontana quasi con repulsione da ogni forma di ornamentazione mendace o anche soltanto frivola. Non vi è dubbio che per questi caratteri di rudezza, austerità e sincerità, siamo, più che non mai prima, vicini alle grandi arti classiche, e capaci di intenderle. Un pezzo di architettura utilitaria come questo ponte del Gard, dove la bellezza nasce dall'espressione spirituale, tecnica e intellettiva dell'uso pratico, è un ammaestramento denso di moniti. Così pura, così grande, così maestosa, può dunque essere l'architettura; queste volte essa può dunque raggiungere, soltanto con il peso, la distribuzione e l'equilibrio dei volumi statici; con null'altro, che la linea e la proporzione delle masse! Gli è che queste proporzioni, questi volumi e queste masse non si limitano a obbedire supinamente a un concetto di utilità. La obbedienza, accettata con gioia, come sempre, anche qui, diviene entusiasmo, esaltazione e, insomma, comando. Questo ponte sul Gard è la traduzione e il simbolo architettonico della verità morale e teologica: la perfetta obbedienza si sublima nel consenso, che è perfetta libertà; di più ancora, perfetto impero.

Questa è armonia classica; nel senso concetto classico della vita, gli umani bisogni della vita non vengono subiti con ripugnanza o rassegnazione, ma sentiti come poesia e grandezza, come volontà di vita, espansione imperiale, volontà di dominio che l'uomo afferma sopra le cose.

***

Ogni arcata di quel ponte dice con nuda efficacia la potenza di Roma e la potenza del lavoro umano, anche nel modo con cui l'arco è calcolato ed espresso nella forza portante della sua materia costitutiva, il mattone. Una campata di cemento, pensata, obbedita e dominata con la stessa forza di accettazione, di entusiasmo e di allegrezza, per esprimere in modo essenziale e spirituale tanto la sua consistenza tecnica, quanto i suoi scopi di umanità pratica, sarà domani ancora più bella di questo ponte. E non occorrerà affatto che si serva dell'arco, e sarebbe ridicolo che e si adornasse e di colonne.

Probabilmente, l'architettura moderna tornerà, in quanto decorazione, alle forme della policromia statica e del grande bassorilievo monumentale piatto — forme del resto di antica nobiltà etrusca e assira — che rendono la superficie più ricca, più leggiadra e più profonda di chiaroscuro ombrato, senza l'aggetto sporgente che tanto disturba il nostro senso moderno della linea nuda e della massa schietta, in austera purità.

***

Nell'ora ch'esso primo mi apparve, un corteo di furgoni recava in giro per la Provenza non so quale rinomato serraglio da sagre.

L'ora era crepuscolare, e i piccoli archi in alto, nel lungo tramonto della terra di Francia (così diverso dai nostri tramonti repentini e insanguinati) ancora bevevano cielo perlaceo e rosso e ne abbeveravano i poderosi fratelli sorgenti dalle acque. Ma il riplano del ponte, appiè dei giganteschi piloni che muovono a mezza costa fra ripe boscose, già s'immergeva nell'ombra. E ognuno dei furgoni che passava lo tingeva in prospettive folgoranti e inaspettate con il taglio veloce dei fanali, che proiettavano sui cartelloni da fiera mostruose ombre di belve, con domatori e atleti in leggendaria prestanza di lotta e di mito eroico.

Certo Roma, ancora oggi come allora, dalle provincie d'Africa così alimentava di belve e gladiatori i ludi della sua Provenza prediletta, per le scalee e le platee marmoree delle arene di Nimes e di Arles, dove ancora si leggono, nei vasti caratteri lapidarii di Roma, le assegnazioni dei seggi per le gerarchie che inquadravano il suo impero.

MARGHERITA G. SARFATTI.

I misteriosi artefici della Val d'Inferno

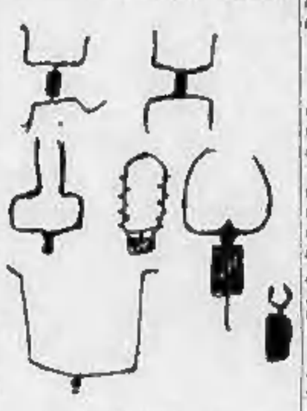
Secondo una suggestiva ipotesi i primitivi artisti delle Meraviglie sarebbero stati schiavi africani importati dai Saraceni in Liguria

(DAL NOSTRO INVIATO)

S. DALMAZZO DI TENDA, marzo.

— *Lo studio delle reliquie preistoriche è stato definito «l'archeologia degli analfabeti»! mi dice scherzosamente, appoggiandosi a un roccione di Val Casterino il mio compagno turista.*

— *La definizione non è amabile. Tuttavia non riuscirà a scoraggiarmi. Le incisioni di Val d'Inferno, delle quali ci occupiamo oggi, non sono i cocci di Glozel; nè le mistificazioni di qualche bello spirito. Si tratta di veri e propri «petroglifici» (così li chiamano gli archeologi) cioè incisioni su pietra, ricavate con una tecnica caratteristicamente puntiforme, per mezzo di strumenti acuminati (asce o scalpelli) di selce o di metallo, e sparse a migliaia sulle rupi dell'ermetica vallata. Su di esse esiste poi una copiosa bibliografia.*



Gli strani simboli cornuti

Un secolo di studi

E' la verità. Già intorno al 1600 il Gioffredo le aveva ricordate nella sua Storia delle Alpi Marittime. Ed anche l'attenzione di studiosi e di viaggiatori esteri non tardò ad essere richiamata sulle «meraviglie» di Val d'Inferno. Ed ecco il Foderé parlarne nel suo Voyage aux Alpes Maritimes (Parigi 1821), ed il Reclus accennarne nel suo volume Le Villes d'hiver de la Mediterranée et les Alpes Maritimes. Nel 1868 un archeologo inglese, il Maggridge, ne riferisce al Congresso internazionale d'archeologia e antropologia tenutosi a Norwich (Inghilterra) e fa seguire alla relazione uno studio intitolato The meraviglie (Londra 1868). Nel 1877 il Governo francese invia a studiare le incisioni rupestri Emilio Rivière che pubblica quindi il volume Gravures sur roches des Lacs des Merveilles au Val d'Enfer. Quasi contemporaneamente sullo stesso argomento escono opere di Henry, di L. Clugnet e di E. Blanc pubblicate rispettivamente a Nizza, a Tolosa e a Cannes. Il Navello, nel Bollettino del Club Alpino Italiano, pubblica nell'84 una monografia: Impressioni sulle iscrizioni simboliche preistoriche dei Laghi delle Meraviglie. Seguono, dall'84 all'89, studi di A. F. Prato, del Molon, del prof. Celesia e infine di Clarence Bicknell. E' a questo insigne inglese che si deve lo studio più approfondito dell'argomento, l'opera più seria e più diretta.

Gentiluomo d'antico ceppo e scienziato coscienzioso, artista delicato e uomo di fine coltura, il Bicknell che era nato nel 1842 presso Londra, aveva scelto nel 1878 l'Italia, e in particolare la Riviera, come suo paese d'elezione. Occorrerebbe uno speciale capitolo per illustrare l'amorosa opera che il Bicknell (spirito per così dire geniello e contemporaneo d'un altro grande amico dell'Italia, sir Thomas Hanbury) dedicò per parecchi lustri alla Riviera e a Bordighera, con una folla d'iniziative, d'abbellimenti e di pubblicazioni. Suo è il volume Flowering plants and ferns of the Riviera (Londra 1885) con 132 tavole di fiori da lui stesso, fine acquarellista, dipinti e suo il Flora of Bordighera and San Remo (Ed. Gibelli, Bordighera, 1890). Il nome del Bicknell (Bicknellii) è pure rimasto ad alcune nuove varietà di piante da lui scoperte in Liguria e a Majorca. Sua è l'erezione del piccolo ma interessantissimo Museo Preistorico e Scientifico di Bordighera, sul quale dovrebbero convergere le attenzioni e i sussidi degli Enti. Esso è ora amorosamente curato dalla signora Margaret Berry, squisita scrittrice e discendente dell'illustre scienziato.

Quattordicimila incisioni

Ma doveano sopratutto colpire il Bicknell e assorbire, durante gli ultimi vent'anni della sua vita, ogni sua attività, le iscrizioni rupestri di Val d'Inferno. Egli acquista infatti una rustica casetta in Val Casterino, non lungi dalla zona delle «Meraviglie» e per ben 17 anni, trascorre tutte le estati nella regione favoloso. Egli scopre così, passo passo, e riproduce nel suo album, con pazienza da collezionista non disgiunta dalla precisione dello scienziato, le misteriose incisioni; ottenendone preziosissimi calchi e numerose fotografie. Questo magnifico materiale viene dal Bicknell reso pubblico in successivi saggi ed opere: prima negli «Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali» (1889-1897) poi in un primo volume The prehistoric Rock Engravings in the Italian Maritime Alps *e quindi, più ampiamente, in un magnifico volume ricco di illustrazioni e fotografie, edito dal Bessone a Bordighera (1913) e che tutti i collezionisti dovrebbero possedere.*

Non 14.000 risultano così le incisioni scoperte dal Bicknell, che nel tempo stesso ne ha annunciato una moltitudine assai più grande alla cui rivelazione la natura dei luoghi e le difficoltà delle esplorazioni oppongono ancora i loro veti. Naturalmente l'argomento così brillantemente impostato dal Bicknell richiama, dopo di lui, l'attenzione di altri scienziati e di altri studiosi, tra i quali il tedesco Lissauer, il Mader, l'Issel, il Pest, il Montelius, il Dechelette, il Colini, lo Stieglmann, il Raymond, il Biard, il Barocelli ecc.

Senonchè qui entriamo nel vivo della questione. A chi risalgono questi simboli incisi sulla roccia, queste primitive e strane espressioni d'arte? Quale fu la misteriosa popolazione che abitò queste vallate e queste cime? E a quale ragione sono dovute queste migliaia di documentazioni, che forse un giorno, per la fatica di nuovi ricercatori, potrebbero raggiungere un numero pressochè incalcolabile? Vanno esse attribuite agli strani riti d'una religione scomparsa col crollare dei millenni, oppure all'istinto ingenuamente artistico dei primi uomini che abitarono queste plaghe mediterranee?

Era naturale che le incisioni rupestri di Val d'Inferno colpissero non soltanto le menti, ma le immaginazioni, e dessero la stura a una quantità di teorie e di ipotesi, alcune delle quali rispondenti a criterii scientifici, altre invece piuttosto colorate dalla fantasia. Da alcuni studiosi esse furono fatte risalire alle prime albe del mondo, all'epoca della selce, come comproverebbero i disegni di punte, di asce, di clave assolutamente simili a quelle che usarono i primi uomini nell'età della pietra. D'altra parte i numerosissimi graffiti rappresentanti buoi aggiogati ad aratri e ad erpici, preceduti e seguiti da figurine umane, strumenti agricoli come vanghe o bidenti, ecc. ecc., starebbero a rilevare uno stadio già evoluto della vita umana, un periodo piuttosto protostorico nel quale alla lotta selvaggia fra uomo e uomo, e fra l'uomo e la natura, è succeduta la convivenza pacifica, il pacifico sfruttamento delle risorse naturali, un organamento sociale nitidissimo per quanto primitivo.

Ma sopra tutto colpisce il fatto, già rivelato dal Bicknell, che le copie di buoi disegnate dall'alto differiscono, da tutte le altre figure graffite in roccia, scoperte in altri paesi.

Singolari analogie

Queste coppie di buoi, accanto alle quali le figurine umane appaiono coricate, trovano uno strano riscontro in fotografie che il Bicknell fece dall'alto, in Val Casterino, ritraendo scene consimili. Si tratta d'effetti di scorcio che presuppongono comunque, nei misteriosi artisti della roccia, facoltà d'osservazione e d'espressione squisitamente singolari. Se questi disegni fossero stati pubblicati, putacaso, in una rivista di avanguardia, senza notazioni che ne avessero autenticato l'antichità, avrebbero potuto essere scambiati per ardite sintesi d'artisti moderni e avrebbero indubbiamente tratto in inganno più d'un critico d'arte!

Altre figure rappresentano uomini, molti dei quali levano in alto arnesi che sembrano... bastoni da golf, ma evidentemente sono asce, dal lungo manico. Molte sembrano ispirarsi alla fauna anche minuta: riproducono teste cornute, bucrani, figure insettiformi, scarabei, granchi, atropodi, disegni geometrici, figurazioni inesplicabili. Tuttavia la loro stilizzazione appare sempre elegante e gustosamente pittoresca.

Teste d'antilopi

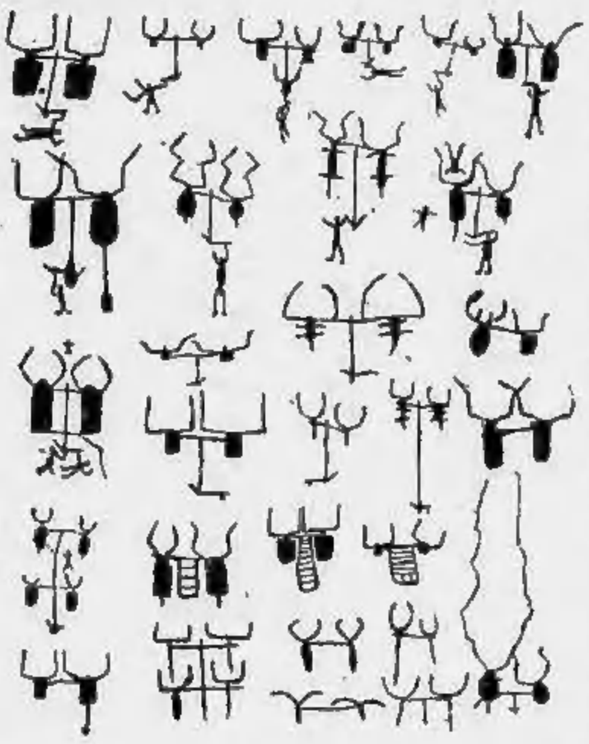
Tra le teste cornute, alcune poi mostrano curiose rassomiglianze con teste d'antilopi e arieggiano stranamente alle decorazioni incise di certi idoli africani. L'analogia di queste

Figurine umane che brandiscono clave

figure e di questi motivi decorativi, ornamentali, simbolici e religiosi che siano, con altre figure graffite, scoperte nelle Canarie e in Africa, accesero naturalmente l'immaginazione di qualche curioso e di qualche osservatore, e fecero prospettare l'ipotesi di remote migrazioni dal Continente Nero in Liguria. Il prof. Alessandro Roccati, ora defunto, giunse addirittura a supporre che le incisioni rupestri di Val d'Inferno fossero di origine sudanese... Egli infatti indusse che i graffiti risalissero al X secolo, epoca in cui la regione ligure fu dominata dai Saraceni. I primitivi artisti delle «Meraviglie» altri non sarebbero stati che schiavi, tratti dalle popolazioni indigene del Sudan e dell'Africa Settentrionale e importati dai Saraceni in Liguria per essere adibiti ai lavori della Miniera di Vallauria, in Val d'Inferno, che in quell'epoca fu molto sfruttata. Nelle ore di riposo e d'ozio questi negri, appollaiati sulle rupi della vallata avrebbero atteso a ritrarre sulle enormi lavagne di pietra, mediante strumenti d'acciaio, immagini di vita agreste, scene naturali e nostalgio dei loro paesi lontani. Un graffito, intitolato dal Bicknell, «The chief of tribes» cioè il capo tribù, potrebbe infatti essere scambiato con un feticcio africano... La teoria del Roccati è bella, ma come tutte le cose belle, alquanto mescolata d'elementi fantastici.

Invece gli archeologi e gli scienziati più positivi, tra i quali il Bicknell, diedero, alle incisioni rupestri di Val d'Inferno un'interpretazione nettamente preistorica, pur rilevando l'analogia di certe teste cervine con quelle scoperte alle Canarie, e di certe stilizzazioni con quelle africane, antiche e moderne. Si presume quindi che tutt'al più i misteriosi artefici di Val d'Inferno risalissero a seimila anni prima di Cristo: vale a dire l'epoca faraonica. Comunque questo tesoro esiste, con prospettive di nuove scoperte, ma anche con la minaccia d'improvvise scomparse. Infatti il pericolo delle frane e delle nevi, ad onta di qualche provvedimento preso dalla Sovraintendenza agli scavi, può da un momento all'altro volgere alla rovina e precipitare in abissi insondabili questi remoti monumenti dell'umanità primitiva. Sarebbe opportuno riflettere sul problema, prima che il mistero della natura inghiotta senza speranza questo mistero degli uomini.

CURIO MORTARI.



Le incisioni che rappresentano buoi aggiogati, aratri, erpici e uomini

Il cappello rosso ai nuovi Cardinali

Il Santo Padre scende in San Pietro per la solenne cerimonia - S. E. De Vecchi ad un banchetto in onore del Cardinale Fossati

Roma, 16 notte.

(C. C.) — Grande movimento stamane nei Borghi e in piazza San Pietro. Lunghe teorie di seminaristi, di collegi, di ordini religiosi per le vie che conducono alla grande Basilica; automobili di cardinali, di prelati, di diplomatici, di personalità laiche. La piazza, dominata dalla cupola ricca di riflessi d'oro, è piena di brusio e altisonante di richiami e di ordini. Un cordone di carabinieri viene teso alle 8 a fianco della monumentale scalea e l'afflusso della folla munita di speciale biglietto comincia.

La cerimonia dell'imposizione del cappello rosso ai sei nuovi cardinali si svolge nella navata chiamata dei Santi Processo e Martiniano e precisamente all'altare centrale che si trova in fondo alla navata stessa, che è quella trasversale destra. L'ampia navata è stata trasformata in una imponente aula. Nel fondo è un ampio panneggiamento; nel centro si erge il trono pontificio che ha per sfondo il ricco arazzo detto dei leoni. Ai lati sono le tribune per i parenti del Pontefice, per il sovrano militare Ordine di Malta, per il corpo diplomatico, per il patriziato romano, per le famiglie e le rappresentanze delle città e diocesi dei novelli porporati. In tutto 1700 posti a sedere. Innanzi al trono pontificio sono le banchette per i cardinali, i vescovi, i collegi prelatizi e i dignitari della corte.

Il Papa in San Pietro

Poco prima delle 9 i novelli cardinali si recano nella basilica dove sono ad attenderli nella cappella di Santa Petronilla i cardinali capi di ordine, il Cardinale Camerlengo di S. R. Chiesa Pietro Gasparri, e il Cardinale Camerlengo del Sacro Collegio. Nelle loro mani i neo-eletti prestano il prescritto giuramento.

Intanto la navata del tempio si è gremita: tutti sono ormai al loro posto. La folla si pigia contro i saldi sostegni eretti intorno alla navata per non perdere nulla dell'imponente cerimonia che sta per cominciare.

Alle 9,45 guardie svizzere e gendarmi schierati lungo lo spazio destinato allo svolgimento del corteo papale, si irrigidiscono sull'attenti. Il Pontefice ha lasciato i suoi privati appartamenti e scende nella Basilica a mezzo del nuovo ascensore che gli permette di compiere il non breve tragitto senza disagio. Squillano le trombe, i ginocchi si piegano. Il silenzio si fa profondo. Pio XI, che ieri appariva un po' affaticato, oggi ha ripreso il suo aspetto normale e raccolto. Sosta un istante dinanzi all'altare del Sacramento, quindi indossa le sacre vesti: rosso il piviale, rossa la mitra. Alla Cappella della Pietà sono ad attenderlo i Cardinali, ventinove.

Pio XI sale sulla sedia gestatoria, mentre il grandioso corteo avanza nella navata centrale. Acclamazioni, applausi, svventolio di fazzoletti salutano il Papa e il Tu es Petrus si alza solenne sotto la volta della Basilica.

Precedono le guardie svizzere e i sediari, cui fanno seguito i camerieri di spada e cappa nel loro costume, i procuratori degli ordini monastici, gli avvocati concistoriali, i collegi prelatizi, i vescovi. Una breve soluzione di continuità ed ecco i cardinali, quindi la sedia gestatoria col Pontefice dall'alto benedicente senza interruzione con ampio gesto della mano. Il Papa è circondato dalle guardie nobili e seguito dalla sua corte. Le acclamazioni continuano sempre più alte fino a che il Papa, scesa dalla sedia gestatoria, sale in trono. I cardinali tutti, uno per uno, si avvicinano e prestano al Papa atto di obbedienza chinando profondamente il capo.

Siamo così alla prima parte del Concistoro, quella che si riferisce alla canonizzazione del beato Andrea Fournet. Gli ufficiali della Congregazione dei riti cogli avvocati concistoriali si avanzano e l'avv. Schmid, in una breve orazione latina, riassume i principali episodi della vita del beato, implorando dal Papa l'assenso per la sua elevazione agli onori dell'altare. Il Pontefice, secondo la prassi della Chiesa, risponde per mezzo del Segretario dei Brevi *ad principes* mons. Bacci, pure in latino, dicendo che questo è anche il suo vivo desiderio, ma che in un argomento così grave prima di dare una risposta decisiva intende in un prossimo Concistoro semipubblico, che si terrà il 2 maggio, sentire il parere dei cardinali e dell'Episcopato.

Il titolo di San Marco al Card. Della Costa

La seconda parte del Concistoro, quella per la quale più vivo è l'attesa, s'inizia con l'imposizione del cappello rosso ai nuovi cardinali. Questi si trovano ad attendere non lungi in un'aula improvvisata per la circostanza e si trattengono in orazione. Introdotti alla presenza del Papa, accompagnati da un cardinale anziano e da un cerimoniere pontificio, s'inchinano profondamente dinanzi al Pontefice, quindi salgono uno alla volta al trono del Papa che li abbraccia e scambia con loro il bacio di pace. Lo stesso abbraccio i nuovi porporati scambiano poi con tutti gli altri membri del Sacro Collegio.

E' giunto il momento dell'imposizione del cappello. I sei nuovi cardinali uno alla volta s'inginocchiano davanti al Papa piegando profondamente il capo. I cardinali diaconi Laurenti e Verde sorreggono per le ample falde il cappello. Pio XI la appoggia con lento molto solenne sul loro capo pronunciando la formula del cerimoniale. Quindi i cardinali tornano al loro posto e il Papa imparte la benedizione apostolica.

Il canto del *Tu es Petrus* torna a levarsi come un inno di giubilo; il corteo papale si riforma e il Pontefice risalito sulla sedia gestatoria, compie nuovamente il percorso della Basilica, mentre le trombe lo salutano e le acclamazioni si alzano fragorose. Il Papa risale nei suoi appartamenti accompagnato dai soli prelati e gentiluomini della corte, mentre i cardinali si portano alla cappella di Santa Petronilla preceduti dai cantori che hanno intonato il *Te Deum*. Ivi i sei nuovi porporati si sono prostrati a terra col capo ricoperto dalla cappa. In questa posizione di umiltà sono rimasti fino a che il cardinale decano Granito di Belmonte non ha recitato l'orazione *super electos cardinales*. Si sono poi collocati all'uscita della Cappella ed hanno atteso i loro colleghi i quali, allontanandosi, hanno scambiato con essi un secondo abbraccio.

Nell'aula del Concistoro ha avuto luogo quindi il Concistoro segreto durante il quale il Sommo Pontefice ha fatto la proverita di alcune chiese ed ha proceduto al rito simbolico della chiusura e dell'apertura della bocca ai nuovi cardinali ai quali ha porto l'anello cardinalizio assegnando loro i seguenti titoli presbiterali: al cardinale Dolci Santa Maria della Vittoria; al cardinale Fumasoni Biondi Santa Croce in Gerusalemme; al cardinale Fossati San Marcello; al cardinale Villeneuve Santa Maria degli Angeli; al cardinale Dalla Costa San Marco e al cardinale Innitzer San Crisogono. Infine ha avuto luogo la postulazione dei palli. Pio XI ha fatto quindi ritorno nei suoi privati appartamenti. Prima di lasciare il Vaticano i nuovi cardinali sono ritornati nella Basilica di S. Pietro per venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

L'assegnazione del titolo di San Marco all'Arcivescovo di Firenze è considerata come un gesto di grande importanza oltrechè religiosa anche politica nei riguardi dell'Italia. Come è noto, la Basilica di San Marco è unita al palazzo Venezia sede del Capo del Governo. Era questo il vecchio ambito Titolo dei cardinali veneti; lo ebbe anche il beato Gregorio Barbarigo. Quando l'Austria occupò il Veneto volle che il titolo fosse assegnato al Cardinale arcivescovo di Vienna. Questa pretesa del giuseppismo imperiale austriaco si protrasse per un secolo. L'ultimo ad avere il Titolo di San Marco fu il cardinale Piffl creato cardinale prima della guerra. Oggi per volere di Pio XI l'augurale titolo storico torna ad un cardinale italiano. E' da aggiungere che il card. Della Costa è veneto ed ebbe prima della sua assunzione alla cattedra fiorentina, vescovo di Padova dove sono tuttora vivi i ricordi del beato Barbarigo.

In onore dell'Arciv. di Torino

Oggi, a mezzogiorno, ad iniziativa dell'Episcopato e del clero subalpino, è stata offerta a S. E. Fossati, arcivescovo di Torino, una colazione intesa a festeggiarne l'elevazione alla porpora. Alla colazione è stato invitato l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma, il quale ha preso posto alla destra del porporato.

Mons. Pinardi, vescovo ausiliare di Torino, ha preso la parola per salutare il nuovo cardinale riaffermando la devozione del clero piemontese che ne ha altamente apprezzato l'opera ed è fiero di essere suo collaboratore. Mons. Pinardi ha voluto anche porgere all'Ambasciatore S. E. De Vecchi la viva esultanza dei cattolici piemontesi nel vederlo presente alla riunione a significare la cordialità di rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

S. E. De Vecchi si è quindi alzato per portare al neo cardinale Fossati il saluto augurale del Governo italiano ed ha rapidamente illustrato, fra i più vivi applausi, la politica del Regime in materia religiosa, e nei suoi rapporti verso la Chiesa.

Infine ha preso la parola il cardinale Fossati il quale si è dichiarato particolarmente sensibile al saluto rivoltogli dal rappresentante del Governo italiano ed ha esaltato nei suoi motivi ideali e nei suoi fecondi risultati l'atto della conciliazione.

Il Papa, con biglietto della Segreteria di Stato, ha assegnato il cardinale Maurilio Fossati, la Sacre Congregazioni del Sacramenti, del Concilio e dei religiosi ed ha nominato, come per primi noi annunciammo, prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide il cardinale Pietro Fumasoni-Biondi.

Zingaro che raggiunge un treno dopo 49 minuti di corsa

Vienna, 16 notte.

Uno zingaro occupato quale «primo disarmonicista» in una orchestrina belgradese, per accorrere al capezzale della madre che, gravemente ammalata, desiderava di rivederlo, ha sfoggiato eccezionali qualità di podista. E' vero che ciò dimostra anche che le fervide jugoslave non sono tali da poter aspirare a un «record» di velocità.

Il treno lo zingaro lo è addormentato così profondamente che quando ha riaperto gli occhi la stazione nella quale avrebbe dovuto cambiare era già indietro di un bel pezzo. Per tornare a questa stazione bisognava utilizzare un treno che però gli è partito sotto il naso. Risoluto, lo zingaro ha deciso di correre dietro al treno sino alla prossima fermata e così si è fatto 17 chilometri in 49 minuti saltando di traversina in traversina.

E' arrivato alla stazione di fiuma appena in tempo per raggiungere il treno che aveva mancato e, arrivato a casa, ha avuto la gioia di trovare la madre fuori pericolo. Allora si è messo a letto anche lui e ha dormito ininterrottamente per due giorni.

Il Cagliostro moderno uscirà di carcere nel maggio

Parigi, 16 notte.

La sezione degli appelli correzionali, si è pronunciata nel pomeriggio in merito all'affare Dunikowski, il moderno Cagliostro. La pena di due anni di carcere inflittagli dal Tribunale correzionale, si trova confermata poichè l'ing. Dunikowski, come i lettori rammenteranno, aveva dichiarato di desistere dal ricorso in appello.

La Corte ha ridotto di 250 mila franchi i danni accordati alla vedova dell'olandese Van Heutz, la quale non potrà colpire che un milione e 50 mila franchi, invece del milione e 325 franchi che la seconda sezione le aveva accordati.

Dunikowski firmerà un ricorso in Cassazione contro questa sentenza, e siccome alla fine di maggio egli avrà compiuto i due anni di prigione ai quali è stato condannato, verrà rimesso in libertà.

Una città colpita dalla rabbia

Atene, 16 notte.

La città di Candia, nell'isola di Creta, trascorre ora brutti momenti per i numerosi casi di rabbia verificatisi in essa e che aumentano continuamente. Sebbene siano 500 cani stati già uccisi, ve ne sono rimasti ancora numerosi in preda del morbo che attaccano repentinamente i passanti. Fra i morsi sarebbe anche il veterinario della Prefettura, rimasto vittima del dovere. Il primo caso si verificò circa due mesi fa, ma non vi si prestò allora soverchia attenzione. Così si è giunti alla situazione odierna. Il peggio è che non sono i cani soli da temere, ma anche molti altri animali domestici, come gatti, capre e pecore, i quali, morsi dai primi, sono divenuti un vero pericolo

GLI SPORT

Contabilità della schermа italiana

Il dare e l'avere

E' una contabilità un po' strana, questa. Pensate a uno scialacquatore che spende il suo a piene mani minacciando di intisichire il conto corrente alla Banca. Ad un tratto, come piovuto dal cielo, giù un rivolo d'oro che rinsangua le cifre, e prima ancora di intaccare la nuova fortuna, già altri rivoletti che arrotondano la partita. Il conto corrente è tutt'altro che chiuso: lo faremo, se mai, si tireranno a fine stagione, quando tutto quel che bolle in pentola sarà arrivato a cottura. Per ora guardiamoci attorno: Parigi, Bordeaux, San Remo. Dio che sconfitta! — deve aver detto il solito pessimista dopo la serata parigina. — Perchè non azzeccammo neppure una vittoria? I *matches* erano forse sproporzionati? Le giurie... Lasciamo stare le giurie, per carità. Anche nella scherma, un po' di quello spirito supremamente sportivo che proprio in questi giorni c'è venuto dal Capo a proposito di arbitri, s'ha da tener presente. A Parigi perdemmo tutto perchè così era scritto: furon buttati dalla finestra i marenghi d'oro col pericolo di dover vivere alla giornata, di far magari un debituccio. A proposito dei due *matches* più importanti noi scrivemmo prima del « gala » parigino: « se fossero due vittorie non ce ne meraviglieremmo gran che; se fossero due sconfitte non grideremmo allo scandalo ». Uguali parole avremmo potuto scrivere prima di Bordeaux e, a dire il vero, non trovammo di buon gusto esaltarci dopo la sconfitta di Schmetz, come non ci parve di doverci avvilire dopo la sconfitta di Agostoni. Quando i *matches* sono in così perfetto equilibrio c'è da aspettarsi di tutto.

Ora che Bordeaux, incalzata da altri avvenimenti, sta svaporando nel ricordo, guardiamo la traccia che ha lasciato. Ci vien voglia, anzi, di prendere per un braccio il nostro amico pessimista e di domandargli in un orecchio se non bastano queste vittorie a cancellare le sconfitte parigine. A Parigi furon due *matches* di spada che andarono a farsi benedire; a Bordeaux il nostro pessimista avrebbe potuto credere che l'equilibrio fosse ormai rotto a vantaggio dei francesi e furono invece due smaglianti vittorie in terra straniera, con giudici stranieri: due vittorie contro spadisti di grido, uno dei quali è il Campione di Francia. E come a Parigi vi fu una sconfitta al fioretto d'un nostro ragazzo ardimentoso che s'attaccò a un uomo di rinomanza più certa, alla stessa arma, a Bordeaux, Gioacchino Guaragna ha saldato la partita contro un avversario di ben altra levatura.

E' il rivolo d'oro. Ragno batte Piot, Agostoni, battuto da Coutrot, batte Schmetz. Chi non sappia che questi spadisti sono sullo stesso gradino della classe, ha il diritto di meravigliarsi. Piot, il mite Piot ch'è conoscitore profondo della scherma, vale più di quel che non pensino gli stessi francesi. La vittoria olimpionica per squadre è in gran parte opera sua. Non faremo fatica purtroppo a ricordare a memoria: Buchard 4 vittorie, Piot 3, Schmetz 2, Cattiau 0. La *défaillance* del capitano fu largamente compensata dalla prodezza del più modesto Piot. In *match*, Piot è anche più duro che in torneo, a Nizza, ch'è pur sempre il gran vaglio degli spadisti del mondo, lo prova: ogni volta che la finale è stata disputata ad eliminazione diretta, Piot s'è fatto avanti. Ebbene, il nostro Ragno l'ha battuto.

E Schmetz, la velleità più coraggiosa di Francia, lo specialista del *match*, il vincitore di tutti i tornei d'oltr'Alpe, ha finalmente conosciuto la sconfitta per opera di Agostoni. Nè la vittoria di Guaragna su Bougnol va passata sotto silenzio. Bougnol è quel giovane mancino di Montpellier che a Los Angeles completò degnamente il quartetto dei fiorettisti francesi. Guaragna, in due incontri sostenuti con Bougnol all'Olimpiade (l'ultimo della gara a squadre e il girone della finale individuale) battè tutte e due le volte il francese per 5 a 4. A Bordeaux l'ha battuto per 10 a 8. Questo si chiama fare onore alla carta.

Ed ecco Sanremo. Non tutti i *matches*, intendiamoci, hanno lo stesso significato, ma anche qui il conto si chiuda in grandissimo vantaggio. Al fioretto, Guaragna e Puliti non potevano perdere, nè alla spada poteva perdere Brusati, ormai maturo per ben altri avversari. La sciabola non è in attivo, purtroppo. Per la prima volta scriviamo i nomi degli ungheresi Raicsanyi e Kovacs i quali, prima d'ora, non c'erano neppure venuti all'orecchio. Cento vanno, verdi rampolli del vivaio danubiano. Più che la sconfitta di Rastelli ci meraviglia la vittoria di Marzi con due colpi soli di differenza per ognuno dei due *matches* a dieci botte. S'ha da ripetere che Marzi è il nostro dilettante migliore anche alla sciabola? L'Ungheria non ci parli di crisi: se gli anziani scompaiono, i rincalzi devono esserci a piotoni.

Alla spada, a Sanremo, sono da annoverarsi le vittorie più significative. Prat non è il primo venuto: basterebbe citare i suoi *matches* dell'anno passato, proprio a Sanremo, per rendersene conto. Maggiore merito per Minoli è stato di sbaragliare l'avversario dopo aver subito la prima sconfitta, chè, in scherma, chi sa riprendersi dopo un cattivo inizio, quando il morale è già scosso, mostra di avere cuore e cervello. Lo stesso si può dire di Riccardi che dopo una vittoria di misura ha saputo aumentare il distacco contro un avversario della finezza, della precisione e dell'esperienza di Piot.

Ma l'uomo da battere a Sanremo era Cattiau. Non ci lasciamo abbagliare dalla gloria del nome: per gli ex abbiamo un grande rispetto, ma noi intendiamo lo sport come una realtà contingente. L'anziano schermidore francese paierà a Los Angeles una certa decadenza, pure l'Olimpiade è l'Olimpiade e il *match* è il *match*. Nei riguardi dello sforzo fisico la differenza è enorme. Ricordate quel che seppe fare Cattiau alla prima gara di Los Angeles, quando le sue energie erano intatte? A Sanremo Cattiau era freschissimo e le sue condizioni, specialmente alla spada, dieci botte poteva giocarle con chiunque. La vittoria di Agostoni poteva dunque, e il distacco la rafforza. Dopo aver veduto Coutrot dominatore il nostro spadista a Parigi sarebbe stato azzardato predire allo stesso uomo una ripresa così travolgente.

Non vogliamo asserire che l'equilibrio fra le forze spadistiche d'Italia e di Francia sia definitivamente compromesso, ma dal complesso dei primi approcci di quest'anno neghiamo ai francesi una qualsiasi superiorità. Che bella Coppa Gautier-Vigna! si prepara questa volta! E che bel torneo di Nizza! Da buoni contabili registreremo con ogni cura sul gran libro della scherma italiana le molte cifre che appariranno in questa stagione, ma non dimenticheremo i giovani. I numeri più significativi saranno le reclute a segnarli perchè nè l'Italia nè la Francia nè l'Ungheria potranno portare alle Olimpiadi di Berlino le stesse squadre del '32. Se i conti per ora vanno bene, vivere di rendita ancora non possiamo.

NEDO NADI.

L'incontro Bernasconi-Al Brown

Il negro si allena oggi a Milano

Milano, 16 notte.

Si avvicina il momento dell'incontro tra Domenico Bernasconi e il campione mondiale dei pesi gallo Alfonso Brown. « Pasqualino » si allena da tempo e puntigliosamente, mentre Al Brown, conscio del pericolo rappresentato dal pugile italiano, ha compiuto un'accurata preparazione a Parigi. Il negro, però, completerà il suo lavoro a Milano.

Il campione del mondo, infatti, ha oggi avvertito telefonicamente che arriverà a Milano domani, venerdì, alle ore 10,10 con l'Orient-Express.

Domani arriverà pure a Milano, direttamente da Londra, l'inglese Hart, giudice-arbitro dell'incontro. A proposito del signor Hart, che si è detto essere l'arbitro di fiducia di Al Brown, è opportuno precisare che egli fu scelto dagli organizzatori e proposto a Lumiaghi il quale lo dichiarò di suo pieno gradimento. Il procuratore del campione del mondo, anzi, si dimostrò entusiasta della scelta fatta dagli organizzatori italiani quando si sovvenne di aver visto Hart a dirigere con molta abilità, e senza pregiudizi per il negro, l'incontro di Carnera con Larry Gains.

All'eccezionale riunione assisteranno alcune delle più note figure del mondo pugilistico internazionale. Hanno assicurata la loro presenza: il cav. Mazzia, segretario della F.P.I., Carnera, Locatelli e Dikson, il celebre organizzatore parigino.

Per il titolo italiano dei medio-massimi

La sfida di Merlo a Lenzi omologata

Roma, 16 notte.

Il comunicato odierno della Federazione pugilistica italiana, dopo la proclamazione a campione d'Italia dei pesi mediomassimi di Mario Lenzi, vincitore di Emilio Bernasconi, pubblica quanto segue: In conformità all'art. 148 del regolamento tecnico, il pugile Merlo Preciso, già campione d'Italia della categoria dei pesi medio-massimi è dichiarato decaduto del titolo perchè chiamato a prestare servizio militare, avendo terminato il servizio stesso, ha la precedenza su tutti gli altri sfidanti. Per tal modo si omologa la sfida di Merlo al neo-campione d'Italia Lenzi, con decorrenza dal 28 corrente mese. L'incontro dovrà comunque effettuarsi, in conformità dell'art. 136 del R. T., entro il 27 giugno c. a.

Brillante prova di Lillo Colli da Bardonecchia al Monviso

Una bella traversata alpinistica invernale, resa eccezionale per la rapidità con cui è stata effettuata, venne compiuta nei giorni scorsi dal noto campione torinese di sci e guida del C.A.I. Lillo Colli. Egli, partito nella mattinata di lunedì dal rifugio Uget di Valle Stretta, raggiungeva, nella giornata, per il monte Colomion, Chateau Beaulard, Oulx, il colle Basset ed il Sestrières, la borgata dell'Argentiera nel vallone della Ripa. All'indomani proseguiva per l'alta passa delle Lenie (m. 2812), e quindi scendeva, con non poche difficoltà, causa le cattive condizioni della neve, a Ghigo di Prali, di dove continuava la marcia, e per il Colle Giuliano raggiungeva Bobbio Pellice nella mattinata di mercoledì. Nella giornata stessa si portava ancora, pel vallone Carbonari, al rifugio Barbara dell'Uget e sino alle grangie del colle Gianna. Di qui, ieri mattina, scendeva al Piano del Re e poscia saliva al rifugio Quintino Sella al Lago Grande di Viso, terminando così l'eccezionale traversata, il cui percorso sviluppa oltre 120 km. con un totale di dislivelli di circa ottomila metri.

ANCORA UNA TAPPA VELOCE NELLA « PARIGI-NIZZA »

Arrivo in volata e vittoria del belga Van Rysselberghe

La media sempre elevata: oltre 33 km. all'ora - Cacioni e Firpo si ritirano - Camusso giunge con i primi, ma Soffietti arretra per un incidente di macchina - Schepers resta al comando

(Dal nostro inviato speciale)

Avignone, 16 notte.

Alla partenza da Parigi sembrava imponente e dominante lo schieramento belga in così vasto e nutrito campo internazionale, ma nessuno avrebbe detto che la corsa sarebbe stata quasi essenzialmente in sue mani come, bisogna ammetterlo, lo è stato nella sua prima metà e lo sarà molto probabilmente nella seconda. Non solo i vincitori di tappa sono stati fiamma corridori del paese che tanti famosi campioni ha dato al ciclismo su strada ma che sembrava in questi ultimi anni aver perduto molto del suo predominio in Francia; non solo sono belgi gli occupanti oggi i primi tre posti della classifica; ma anche la maggioranza degli episodi di cui sono state ricche queste tre prime giornate, i più belli, i più decisivi, portano la marca belga.

Prevalenza belga

Se ciò può lasciare indifferenti sotto un punto di vista puramente tecnico noi italiani che vi abbiamo pochi rappresentanti non tutti di fama e quasi nessuno preparato per così duro compito, non può non avere un severo significato per i francesi, presenti nella quasi totalità e per i tedeschi, che hanno qui parecchi fra i loro più insigni corridori, senza contare altre nazioni che molto più e meglio non avrebbero potuto mettere in campo. Non è ancora il momento di trarre deduzioni da questo fatto; mi limito per ora a rilevarlo perchè ad esso portano chiaramente i bilanci parziali e quelli complessivi di metà gara e questo è in sintesi l'aspetto generale della Parigi-Nizza fino ad Avignone. Rilievo tanto più opportuno e significativo in quanto, non essendo questa, come il Tour, una corsa per rappresentative nazionali ed essendo i belgi divisi in varie squadre al servizio di marche francesi, dimostra che al momento attuale la massa dei professionisti belgi offre all'industria di Francia i migliori difensori dei suoi colori.

Migliori: perchè? Indubbiamente in classe di questi routiers è, in genere, di un livello più elevato della media. Vi sono delle caratteristiche, delle tendenze e delle tradizioni di classe e di ambiente che portano un popolo ad eccellere più in uno sport che in un altro e il Belgio è terra classica di ciclisti su strada.

Essi hanno i mezzi fisici, il temperamento di lottatori e, nei frequenti confronti internazionali cui sono obbligati dall'esportazione della loro opera, si affinano e si accentuano. Ma quello che può sembrare strano e che merita una spiegazione è che corridori di paesi nordici dove la vera preparazione comincia in ritardo ed è ostacolata dalla stagione, si trovino a metà marzo già padroni dei loro mezzi, o almeno più padroni di altri che sulle Riviere hanno lavorato da gennaio. Io credo che ciò si possa spiegare col fatto che essi in buona parte continuano a correre d'inverno su piste o coltivano le corse ciclistiche. Ma bisogna anche aggiungere che posseggono uno spirito agonistico spiccatissimo, un senso di serietà professionale per cui sanno ritenersi grandi uomini e apprezzare a compensi favolosi, un istinto tattico raffinatissimo, una eccezionale decisione di iniziativa. Insomma, sono dei bei atleti, ma anche dei bei combattenti, disciplinati agli ordini dei capi, che sono ottimi manovratori. Vi sanno dare l'emozione della lotta come se occorressero lo spettacolo più che la vittoria. Se i nostri giovani, che atleticamente non hanno nulla da invidiare loro, crescessero a questa scuola, noi avremmo non uno o due fuori classe e una massa da essi dominata, ma una schiera di attori di primo rango e, quel che più conta, avremmo forse corse più colorite e brillanti.

La disavventura di Soffietti

Ma mi accorgo che sto andando fuori strada per insistere su questa che non è una novità ma pure è un insegnamento della gara che sta svolgendosi, su quelli che, come vi ho detto da Parigi, devono essere per noi i frutti di questo avvenimento, dato che alle grandi soddisfazioni dobbiamo rinunciare. A proposito di questi ultimi dirò che oggi, quanti qui siamo con nel cuore la passione del tricolore, abbiamo vissuto ore e momenti di intensa trepidazione. Avevamo a Lione un nostro ragazzo nelle migliori posizioni di classifica. Non l'avevamo mai visto e lo conoscevamo solo di nome e quando nella prima tappa lo vedemmo far fronte ai migliori, pensammo a un'altra di quelle rivelazioni italiane che non sono nuove su queste strade.

A dire la verità Soffietti non mi era piaciuto molto e non mi piace per struttura atletica e stile di corsa: le sue gambe eccessivamente muscolate e sproporzionate al tronco, roteanti quasi con difficoltà per il non perfetto attacco delle cavaglie, non sono quelle del corridore di classe. Ma il ragazzo marciava forte, aveva fiato, freschezza, brio, e riusciva a conservare il suo posto anche nel secondo e più furibondo combattimento. Perchè non concedergli fiducia, perchè non volergli bene, tanto più che ormai altri, anche più famosi di lui, chi per una ragione chi per un'altra ci avevano lasciati senza speranza? E non mi potevo sbagliare nel giudizio basato su dati esteriori? Comunque ero o non ero l'alfiere dei nostri colori?

Fu così che, istintivamente, quando stamane, a venti chilometri dalla partenza, la vidi fermarsi dentro Vienne e imprecare per un constatato guasto di macchina, scappò anche a me un moccolo, che Dio mi perdoni, e scesi dalla « Balilla » per assistere alla necessaria riparazione. Soffietti aveva rotto un fermapiedi; per aggiustarlo da sè, davanti alla bottega di un meccanico, perse cinque minuti. Questo era il debutto di partenza del dramma odierno degli italiani; ma per farci capire come poi esso si svolse debbo tornare indietro a Lione, che avevamo lasciato alle nove, con un'ora di ritardo sull'orario ufficiale.

Le condizioni dei nostri

Prima di partire ebbi modo di sapere da Martano che gli durava ancora l'indolenzimento delle gambe e che Cacioni e Firpo quasi più ne avevano abbastanza delle due prime « tirate di collo ». Si era fatta una giornata magnifica ma il vento, il primo giorno favorevole, il secondo neutrale, oggi voleva essere decisamente contrario. Un'azione provocata da Mauclaire, un'altra da Milkero e Buttafuochi, una forza da Trueba, erano spente da Grandi e da Martano. Si andava su e giù per salite e discese e i primi dieci chilometri si facevano in 17'. Martano operava in testa con facilità un altro strappo; Parmantier lo sorprendeva di scatto, ma Maes e Buttafochi prima, poi lo stesso Martano e Schepers ristabilivano la situazione.

Una volata di Thallinger indusse gli altri a paura velocità nelle discese, dove, per lo scarto improvviso di una vettura, Trueba, Joly e Cassin andarono a gambe levate. Questo ho voluto precisare, perchè ha la sua importanza sullo sviluppo successivo della corsa. A Vienne si andava a 52 Km. all'ora e qui successe l'incidente di Soffietti. Poco dopo forarono Tommies e Vervaecke.

Raggiunti, dopo la fermata, il gruppo, e invitati Firpo a valleggiare in aiuto di Soffietti, il buon ragazzo aderì volentieri. Tutti e due ripresero Gillard, Krauss, poi Tommies e Trueba e passarono Demuysère, fermato dal suo direttore per collaborare con Joly all'inseguimento. Dovete pensare che anche Joly era dei sette primi ex-aequo e quindi uno spauracchio per Schepers, ragione per cui appariva logicissimo che, notata la sua assenza e quella di Soffietti, si organizzasse la fuga. Nel frattempo però Soffietti e Firpo, con i soli Tommies e Trueba (gli altri non avevano tenuto la loro ruota), si erano portati a solo 1'30" dai primi, mentre Demuysère, Joly e Krauss, erano a 2'.

Tutto lasciava credere che il ricongiungimento sarebbe stato prossimo, tanto più che i due nuclei inseguitori si erano fusi in un blocco di indubbio rendimento. Ma contemporaneamente i leaders del plotone di testa ebbero l'avviso di quello che era successo dietro e, se prima se l'erano presa con calma, adesso facevano fuoco con tutte le batterie. Tiravo, come vi ho detto, un forte vento contrario e gli uomini si alternavano ogni 300 metri al comando, stesi a ventaglio sulla strada. Cacioni che era ancora con i primi, non resse al tiro: si fermò per vedere se poteva fare qualcosa per Soffietti, ma, visto che non ne aveva neppure per sè, preferì abbandonare.

Calma dopo la lotta

Andando dalla testa alla coda del fronte che m'interessava, ebbi modo di assistere ad un episodio che venne a complicare la faccenda e ad aumentare i guai di Soffietti. Demuysère e Joly. Verso il 60.o Km. circa Marcel Bidot, Sicronsky e Mauclair riuscirono a dare l'addio al gruppo, che nell'inseguimento aumentò ancora, naturalmente, l'andatura, cavicchè a Croix des Maillet il distacco di Soffietti era salito a 2', per aumentare paurosamente a Servas (Km. 69) a 4'30". Evidenti erano i segni dello scoraggiamento in Demuysère e Joly anche se erano riusciti a raggiungere due gruppetti abbandonati dal grosso, che seguiva ad un minuto i tre scappati via. Saperli a cinque minuti e 30" dai primi era poco lieto, tanto più che questo significava che, invece di guadagnare, si perdeva terreno. In aiuto dei due belgi fu fermato anche il compagno di squadra Corthout, mentre Firpo, sfremato come un limone, saliva su un camion a far compagnia a Cacioni. Ma la vera salvezza degli inseguitori fu una foratura di Marcel Bidot. Privati del più generoso alleato di fuga, Sicronsky e Mauclair abbandonarono d'improvviso ed il gruppo fu loro addosso in pochi minuti.

Fu come l'acqua sul fuoco che ardeva da più di un'ora: acqua benedetta da Demuysère, Joly, Soffietti e compagni, che volevano spuntare improvvisamente il sereno in mezzo alla tempesta. Infatti il gruppo si concesse un lungo e meritato riposo ed anche così rimasero nelle prime posizioni. Ma avevano dovuto affannosamente lottare per un'ora e 50 minuti per salvarsi, e le conseguenze le sentiranno poi quando si scatenerà la mischia finale.

Al controllo di Valence — km. 96 — (raggiunto poi con molta calma) contai 94 uomini insieme e calcolai una media di 32 all'ora scarsi. Mezz'ora si concessero i corridori per consumare il rifornimento; poi ricominciarono le battute. Ne fecero una Leducq e Jean Bidot, un'altra De Rieyk, un'altra ancora Bulla: ma tutte furono vane. Allora ognuno si mise l'anima in pace e si aprì una fase relativamente tranquilla. Si marciava a 27 all'ora, spesso agli ordini di Camusso; si assisteva a scatti di Kutschbach, Deloor, Mauclair, ma senza concludere nulla. Buttafuochi, Deloor, Vervaecke, Mauclair, Rinaldi e Schepers riuscirono a sopravvanzare di 200 metri, ma si videro subito alle spalle Grandi e Minardi; dopo cinque chilometri Camusso, Speicher e De Rieyk, e dopo dieci tutti gli altri.

Il movimentato finale

Questo erano le avvisaglie dei colpi finali, chè ormai si era a 60 chilometri dall'arrivo. Il primo lo diedero Speicher, Rinaldi e Milhouard, in breve davanti per 500 metri a Mauclair e Bernard. Ma questi, con Milhouard che non aveva resistito, furono ripresi dal gruppo, così come lo fu poco dopo Rinaldi.

Che cosa poteva fare Speicher da solo? Dopo aver resistito il più possibile, si rassegnò a farsi riprendere. Si era a venti chilometri da Avignone: si cominciava a prevedere un numeroso arrivo in gruppo, quando Hardiquest sparò l'ultima bomba, con la quale fece piazza pulita per quattrocento metri dietro di sè, approfittando anche del concorso del nugolo di vetture che si affollavano attorno a lui. Superata la sorpresa, il gruppo corse al contrattacco: la sgroppata furibonda frastornò la calma, il cui primo anello venne ad essere costituito da Schepers, Van Rysselberghe, Mauclair, Gabard, Bernardoni, Mauclair, Camusso, Tommies, Deloor, Horemans.

Hardiquest non potè fare altro che farsi assorbire da questa muta di indemoniati, fra i quali, meno Mauclair che forerà, si doveva disputare la volata. L'ultimo chilometro si svolgeva tutto a curve nella circonvallazione della città: negli ultimi 350 metri ce n'erano tre, fino a duecento metri dal traguardo, posto sul viale fra il Rodano e le mura storiche della città papale. All'inizio del rettilineo era in testa Mauclair, con a ruota Schepers, ma poi a cento metri venne fuori Van Rysselberghe; il francese mollò di colpo e la lotta si svolse tra i due belgi: ebbe la meglio, per mezza ruota, il secondo.

L'ordine di arrivo vi dirà che il solo Camusso ha fatto parte del gruppo di testa, mentre Soffietti ha perso ben 3'15" e l'una cosa non comporta certo l'altra, chè spazza definitivamente ogni nostra speranza nel successo finale. Il ciriacese ha indubbiamente risentito, alla fine, del duro inseguimento iniziale, del quale sono stati vittima anche i suoi compagni di sventura, nonchè uomini come Benoit Faure, Louviot, Barthélemy, che pure hanno potuto svolgere la loro gara senza colpi mancini della sorte, e che, come lui, sono stati costretti ad abbandonare il primato di classifica assai difficilmente riconquistabile. Perchè, a parte ogni sorpresa o sfortuna, Schepers appare come il sempre più probabile vincitore della Parigi-Nizza.

Nè la vittoria sarebbe rubata, giacchè, pur considerando la preziosa collaborazione di cui dispone, egli si conferma come il concorrente più completo, più a posto, più mobile. Grandi e Camusso paiono migliorare di tappa in tappa; Martano è ancora legato, Barral non a posto in questa corsa nervosa. Ormai è troppo tardi e troppo difficile per essi risalire lo svantaggio che grava sulla loro classifica. Altre due tappe appaiono completamente chiuse per i nostri: solo l'ultima lascia un filo di speranza per un'affermazione che ci faccia dimenticare le delusioni subite e quelle da subire.

Di riposo non si parla in questa corsa: domani ci attendono altri 204 chilometri cadenzati il mare a Marsiglia. Completamente piano nella prima parte, il percorso presenterà solo qualche modesto dislivello nella seconda: sarà, insomma, ancora una tappa per passisti e velocisti.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. VAN RYSSELBERGHE (Belgio) che compie i Km. 222 della Lione-Avignone in ore 6,40'47" alla media oraria di Km. 33,230;

2. SCHEPERS (Belgio); idem;

3. Deloor (Belgio); 4. ex-aequo Tommies (Belgio), Gabard (Francia), Mauclair (Francia), Horemans (Belgio), Bernardoni (Italia), Camusso (Italia), Hardiquest (Belgio); 11. Mouciere (Italia) in ore 6,42'36"; 12. Max Bulla (Austria) in ore 6,43'9"; 13. Dasschappper (Belgio); 14. Groon (Belgio) idem; 15. Joly (Belgio) in ore 6,43'20"; 16. Bertocco (Italia), idem; 17. Cardona (Spagna), idem; 18. ex-aequo altri quarantun concorrenti in ore 6,44', fra i quali Molinar, Soffietti e Grandi; seguono gli italiani: 70. Martano, in ore 6'45'16"; 71. Barral, in ore 6,45'45"; 79. Giuntelli Battista, in ore 6,51'12"; 86. Viarengo, in ore 7; 93. Magnani, in ore 7,10'5".

La classifica generale

1. Schepers (Belgio) in ore 20,41'37";
2. Deloor (id.) in ore 20,44'7" a 2'30";
3. Hardiquest (id.) in 20,44'7" a 2'30";
4. Benoit Faure (Francia); Joly (Belgio), Barthelomy (Francia) in 20,44'10";
7. Soffietti (Italia) in 20,44'50"; 8. Decroix (Belgio) in 20,46'20"; 9. Bulla (Austria) in 20,46'29"; 10. Speicher (Francia) in 20,46'40"; 11. Archambaud (Francia), id.; 12. Bernardi (Italia), id.; 13. Louviot (Francia), in 20,44' e 18"; 14. J. Bidot (Francia), M. Bidot (Francia), Antz (Belgio), in 20,47'20"; 17. Verwaecke (Belgio), in 20,47'31"; 18. Camusso (Italia), in 20,48'7"; 19. Buttafochi (Italia), in 20,50'40"; 20. Sicronsky (Germania), in 20,51'17". Seguono gli italiani: 33. Martano, in 20,58' e 7"; 36. Grandi, in 20,59'22"; 42. Giuntelli in 21,4'2"; 59. Viarengo, in 21,12' e 01"; 62. Barral, in 21,16'38"; 66. Bertocco, in 21,17'41"; 75. Molinar, in 21,31'42"; 84. Bini, in 21,41'31"; 93. Rinaldi, in 22,16'40"; 96. Magnani, in 22,17'43".

La seduta del Direttorio calcistico

Severo monito a giocatori e società per la disciplina sui campi di gioco

Milano, 16 notte.

Il Direttorio divisioni superiori della F. I. G. C., rilevato con vivo rincrescimento come su alcuni campi di giuoco il pubblico manifesti la sua intolleranza con il lancio di oggetti vari, mettendo in pericolo l'incolumità dell'arbitro e dei giuocatori ospitati e dando così altresì spettacolo deplorevole di indisciplina, poichè in tal modo si viene in parte ad annullare l'effetto delle reti di protezione; decide a stroncare tali pericolosi eccessi e ad assicurare, nel contempo, il regolare svolgimento delle gare, avverte le società dipendenti che, d'ora innanzi, allorquando gli arbitri o i commissari di campo denunceranno manifestazioni collettive simili (lancio di oggetti in campo), verrà stabilita senz'altro la squalifica del campo. Le società dipendenti sono invitate a dare comunicazione di quanto sopra ai rispettivi pubblici nel modo che ritengono più efficace.

Rilevato, poi, dai documenti ufficiali, che qualche giuocatore, allo scopo di indurre l'arbitro a decisioni errate a proprio vantaggio, simula clamorosi falli inesistenti da parte degli avversari o cerca di trarre in inganno sul luogo dove falli reali sono avvenuti e sulla gravità degli stessi, causando così tale sleale condotta, oltre ai possibili errori, uno stato di eccitamento e di indisciplina nel pubblico dannoso al regolare svolgimento delle gare, il Direttorio decide di considerare d'ora in avanti tale fatto, se denunziato dagli arbitri o dai commissari di campo, come passibile di punizione di squalifica.

Domenica, 2 aprile, disputandosi l'incontro internazionale Svizzera-Italia, i campionati di divisione nazionale serie A e B e di prima divisione saranno sospesi.

Le società Gallia Casse e Imperia hanno ritirato la loro squadra dal campionato di prima divisione (girone B e girone C). Di conseguenza la classifica del girone B, dopo la quinta giornata di ritorno, è la seguente: Milan p. 26; Torino p. 22; Seregno 21; Pro Patria 20; Canto 10; Pro Lissone e Via Nova 16; Crema 14; Biellese e Trevigliese 13; Clarense e Saronno 12; Fanfulla 10.

Avuti dall'arbitro e dal commissario di campo i chiarimenti richiesti, che escludono il cattivo comportamento del pubblico durante la gara Fiorentina-Bari disputatasi il 5 corrente, e, di conseguenza, i motivi del reclamo avverso il risultato della gara presentato dalla Bari, il Direttorio ha stabilito di omologare la gara stessa nel suo risultato Fiorentina batte Bari 1 a 0, respingendo, così, il reclamo della Bari e incamerandone la relativa tassa. Ha stabilito altresì di infliggere alla Fiorentina la multa di L. 2000 per gli incidenti occorsi a un giuocatore e al massaggiatore della Bari nel sottopassaggio che porta agli spogliatoi, per opera di elementi per i quali ritiene responsabile la società, di precisare la punizione a carico del giuocatore Sarni della Fiorentina nella squalifica per due gare effettive di campionato, compresa quella in scontata del 12 corrente.

Il Direttorio dà poi atto che l'Abbiategrasso F. C. ha dichiarato *forfait* per la gara Juventus B-Abbiategrasso e, di conseguenza, la gara vinta alla Juventus per 2 a 0.

Per quanto si riferisce alla gara Napoli-Milan, disputatasi il 12 corrente, rilevato dal rapporto dell'arbitro il contegno gravemente scorretto e minaccioso del pubblico durante e alla fine della gara, il Direttorio, in considerazione del fatto che i dirigenti della società si sono attivamente adoperati, limita la punizione alla multa di L. 7000. Poichè l'arbitro denunzia che la protesta in campo del giuocatore Vincenzi Giovanni del Napoli è valsa ad eccitare l'indisciplina del pubblico, diffida il giuocatore dal continuare in avvenire in tale comportamento, infliggendogli l'ammonizione e avvertendolo che saranno presi, in caso di recidiva, seri provvedimenti di squalifica. Il giuocatore Sallustro Attila viene ammonito per i motivi spiegati nel provvedimento adottato nella stessa seduta del Direttorio e riferentesi al contegno dei giuocatori. Invita il Napoli a radiare da socio il sig. Chiavone che ha offeso l'arbitro della gara e a inibirgli per l'avvenire l'accesso al recinto del campo di giuoco e agli spogliatoi.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti degli arbitri e delle squadre ospitate sono, poi, stabilite le seguenti multe: L. 2000 alla Cremonese; L. 500 al Palermo.

Sono stati squalificati per due gare effettive di campionato i seguenti giuocatori: Sacchetti (Voghorese), Polita (Nissena), Mattioli (Cremonese); per una gara: Piantoni (Palermo), Vigano (Legnano), Cavicchioli (Cremonese), Bugagnoli (Cantù), Maia Franco (Torino), Saglia (Casteggio), Ferrari (Derthona), Testora (Imperia), Sciolla (Ventimigliese), Malaguti e Caute (Spal), Todeschini (Parma), Ricciarelli (Carrara), Ghisi (Savoia), Chiantini (Nissena), Bolognini (Reggiana), Ferrari (Cremonese).

Regate a vela

Vittorie italiane a Nizza.

Nizza Mar. 16 notte.

Si è svolta quest'oggi la quarta riunione delle regate a vela di Nizza. Questa giornata ha favorito le nostre imbarcazioni le quali hanno riportato brillanti vittorie dopo gare disputate. Nella serie degli 8 metri, Premio Jetee Promenade, « Orietta », del conte Della Gherardesca, giungeva prima al traguardo coprendo il percorso in ore 2,1'56"; la seguivano nell'ordine: « Sirena », del sig. Rey (francese), in ore 2,4'11"; 3. « Pierrott », del signor Villetorte, in ore 2,4'46; 4. « Mugel IV », del sig. Jautfret, in ore 2,5'12".

Nel Premio del Palais Mediterranee, per 6 metri, « Vanna », del sig. Badaracco di Genova, si classificava primo battendo nettamente i suoi avversari e tagliando la linea del traguardo dopo 2 ore 11'49" di corsa. Seguono nell'ordine: « AA-AA », del signor Vett (francese), in ore 2,17'11"; 3. « Almira », del sig. Villetorte, in ore 2,18'; 4. « La-Ra », del signor Pringel, in ore 2,35'41".

Sport invernali

Variazioni d'orario ai servizi turistici per il Sestrières

Allo scopo di permettere agli sciatori di trattenersi maggiormente al Colle del Sestrières, in relazione all'allungamento delle giornate, gli autoservizi locali modificheranno le partenze come segue: Nei giorni 19 e 26 marzo e 2 aprile p. v. i viaggiatori diretti a Torino o proseguenti per Genova (via Oulx) potranno partire dal Sestrières alle ore 17, coincidendo ad Oulx con il treno delle 18,30 che arriva a Torino alle 20,4; oppure partire dal Colle alle 13, coincidendo con il treno ad Oulx delle 19,29 che giunge a Torino alle 21,5. I viaggiatori diretti a Milano per trovare la relativa coincidenza alla stazione di Torino, dovranno partire dal Sestrières con il primo servizio delle 17.

Anche l'autoservizio diretto Sestrières-Torino (via Pinerolo) nei suindicati giorni rimarrà in partenza alle ore 13 con arrivo a Torino alle ore 21.

Atletica leggera

Il dott. Saini nuovo presidente del Comitato piemontese della Fidal

Roma, 16 notte.

La presidenza della Fidal annunzia che, in seguito alle dimissioni presentate dal prof. Giorgio Marsengo da presidente del C. R. Piemontese, previa ratifica del presidente del Coni, ha nominato il dott. Mario Saini quale presidente del comitato regionale stesso.

Al prof. Marsengo, che da circa dieci anni dirigeva il comitato, la Fidal ha rivolto il più vivo ringraziamento per l'opera svolta durante tutto il periodo suddetto.

I campionati provinciali individuali e l'inaugurazione del Bocciodromo torinese

L. U. S. La Piemontese sta organizzando per domenica prossima i campionati provinciali individuali bocciofili che si svolgeranno sul nuovo bocciodromo torinese in via Frejus 30. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 21 di stasera presso la sede sociale in viale Michelotti oltre il ponte Regina Margherita. Intanto presso la Direzione Tecnica dell'O.N.D. fervono i preparativi per l'inaugurazione del bocciodromo torinese che, come abbiamo già pubblicato, sarà capace di ben 128 giochi. L'inaugurazione avrà luogo domenica alle ore 11 e sarà presente il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Nel G.U.F. Litteriale

Ieri, sul campo Lancia, ha avuto luogo la partita di campionato piemontese studentesco fra le squadre del Quintino Sella e dell'Alfieri. La vittoria è toccata al Quintino Sella per 6 a 2. Primo tempo: Q. Sella 2 (Gambaudo: 2'', Roffi: 31'); Alfieri 1 (D'Alberto: 23'). Ripresa: Q. Sella 4 (Amadesi: 17''; 25' e 36', Cambaudo: 36''); Alfieri 1 (D'Alberto: 23'). Arbitro: dott. Ferrero. Squadra vincente: Fumagalli-Corato e Maggi; Bondi, Castaldi (cap.) e Giuntoli, Roffi, Amadesi, Gambaudo, Rossi e Olivero.

Per favorire la propaganda del giuoco della pallanuvola tra gli studenti, il Guf Torino organizza un torneo interfacoltà di pallanuvola, di cui diamo qui il calendario: Mercoledì, 29 marzo: Motovelodromo Torinese, ore 16: Ingegneria-Medicina; Mercoledì, 12 aprile: Motovelodromo Torinese, ore 16: Commercio-Ingegneria; Mercoledì, 19 aprile: Motovelodromo Torinese, ore 16: Commercio-Medicina.

PILLOLE DI BRERA
Scat. da 12 L. 1.30

Pechino e Tien Tsin prossime tappe della avanzata nipponica?

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Pechino, 16 notte.

Tutto è possibile in Estremo Oriente, ma soprattutto è possibile quello che altrove, al lume di ogni logica, di ogni precedente, di ogni legge, è considerato impossibile. Pechino ha vissuto oggi e si prepara a vivere domani ore di dramma: del dramma sul quale il sipario si è alzato da millenni. La scena di queste ore è quella che altre volte, nei secoli, Pechino ha vissuto: è la minaccia dell'invasore.

I giapponesi, urlati, stuzzicati da quelle azioni dimostrative cinesi contro la linea che, a ragione o a torto, avevano formato a nord della Muraglia e sulla quale avevano promesso di mantenersi — hanno, improvvisamente, deciso stamane che è giunto il momento di far mettere la testa a partito ai generali cinesi che disturbano il loro quieto vivere lungo il confine meridionale del Jehol conquistato.

Logica gialla

Troppe erano le notizie e troppo contraddittorie, in circolazione per Pechino. Controffensiva cinese, villaggi conquistati dopo undici e undici di vasalli alla baionetta, giapponesi uccisi a mucchi... D'altra parte si parlava di imminente offensiva nipponica condotta in grande stile contro la Cina propriamente detta. Cosa effettivamente succederà lo sapremo fra qualche giorno: tuttavia stamane ho potuto avere qui un colloquio con un'alta personalità nipponica. Ho avuto da esso alcune interessanti dichiarazioni che — sempre nel limite di quelle prevedibilità delle cose illogiche e delle imprevedibilità di quelle logiche cui ho accennato — permettono di sapere quali sono per essere le mosse di Tokio.

La prima domanda che ho posto al mio interlocutore è la seguente:

— Che c'è di esatto circa la voce secondo cui le truppe del Mikado si preparano a invadere il Chahar?

Il mio interlocutore ha risposto:

— Il Chahar sarà rispettato: noi non abbiamo intenzione di avanzare al di qua della Muraglia.

— Eppure — ho insistito — si parla ormai di una avanzata nipponica verso la città di Dian, mentre i mancesi avrebbero ormai iniziato un attacco sulla città di Dolonor, entrambe sulla strada di Pechino...

— Bisogna distinguere, o meglio bisogna comprendere: è bensì vero che l'attacco contro Dolonor è stato mosso dall'ala destra dello schieramento nippo-mancese. Esso tuttavia non ha altro scopo che quello di fugare ogni possibilità di ritirata alle formazioni di irregolari che da tre giorni attaccano le nostre posizioni intorno a Kupeikow. Se essi insistono nella loro azione, noi li prenderemo alle spalle. Quindi entreremo sì nella Cina propriamente detta, ma ciò non mancheremo alle nostre dichiarazioni, con le quali affermiamo che non avremmo passato la Grande Muraglia.

Più chiaro di così! Ma questo non è tutto. Informato della mia tesi, il mio interlocutore ha continuato:

— Nostro proposito «passando» nel Chahar è quello di convincere i cinesi a non continuare a combatterci...

Primo: convincere

Ho creduto giunto il momento per attaccare questa bella, ma troppo candida tesi ed ho continuato, raccogliendo le frasi:

— E se non si convincono?

Il mio interlocutore ha allargato le braccia come per dire: «Se proprio vogliono, useremo la maniera forte». Ma uno avrebbe anche potuto capire che l'attuazione di quella volontà non sarebbe poi troppo agradita al comando nipponico.

Il colloquio si è concluso con un ferrorino di questo genere:

— Vedrete domani che baccano faranno i giornali cinesi al nostro movimento «intimidatorio» e perciò «pacifico». Essi allarmeranno l'opinione pubblica circa una «pretesa» invasione del Chahar, il che, come vi ho dimostrato, è tutt'altro che vero...

Contro dimostrazioni lampanti come questa non c'era che da dichiararsi convinti.

Questa manovra preparatoria di una nuova avanzata nippo-mancese, non sono isolate: la diplomazia gialla lavora a creare ed a creare difficoltà che possano aiutare a provocare rotture. Così si apprende che il Console generale giapponico a Tientsin ha presentato un'altra protesta presso il generale cinese Yu, Presidente del Governo della provincia di Hopei.

Tale protesta lamenta una violazione, da parte cinese, del protocollo dei «Boxers» e rifiutando di accogliere le spiegazioni fornite dalla Cina in data 5 marzo, secondo cui la Repubblica Celeste non avrebbe mai avuto intenzione di attentare all'integrità di detto protocollo. Nello stesso tempo il generale Yu ha fatto osservare al Console giapponese che l'occupazione di Scian Hai Kuan da parte delle truppe del Mikado costituisce una violazione del Trattato in questione.

A tutto ciò il Console qualifica tale osservazione come irragionevole e inaccettabile.

Tientsin, ad ogni modo, è presa da una buona dose di panico, temendosi colà da momento in momento che la città venga occupata dai nipponici.

Da ogni parte della Cina giungono quotidianamente al generalissimo Ciang Kai Scek incitamenti alla resistenza, mentre il ministro degli Esteri ha dichiarato stamane ai rappresentanti diplomatici accreditati a Nanchino che la Cina è disposta ad opporre forza a forza fino alla fine.

G. COSTANTINI.

Assemblee di Fasci del Vercellese

presiedute dal Segretario fed. Gazzotti

Vercelli, 16 notte.

Il segretario federale Gazzotti continua il suo giro per la provincia, presiedendo le assemblee dei Fasci di combattimento. Egli ha così presieduto le assemblee dei Fasci di Albano, Arborio, Cavaglià e di Cigliano, ricevuto dai segretari politici, dal Podestà e dalle altre autorità locali, e festeggiato ovunque dai camerati e dalle popolazioni.

Ad Albano, dove nel 1925 venne ucciso Aldo Milano, caduto per la Causa Nazionale, il segretario federale si è recato a rendere omaggio alla lapide che ricorda il sacrificio del Martire, restando in raccoglimento. Particolarmente imponente e vibrante è riuscita l'assemblea del Fascio di Cigliano Alba al quale ha partecipato anche tutta la popolazione.

Dopo la relazione del segretario politico Gianasso, il comm. Gazzotti ha fissato direttive da seguire suscitando vivi applausi.

Assemblee di Fasci nel Pinerolese

Pinerolo, 16 notte.

Alle ore 19 ha avuto luogo l'assemblea del Fascio di San Pietro, con l'intervento del camerata Berutti, membro del direttorio federale. Il segretario politico e podestà Balotti, ha svolto la relazione sull'attività svolta nell'anno X, che è stata applaudita. Il camerata Berutti, poi, dopo aver portato il saluto del segretario federale Gastaldi, ha tracciato le direttive per l'anno XI. L'assemblea, alla quale hanno preso parte oltre 500 camerati, si è chiusa con *alalà* al Duce.

Pure a San Secondo ha avuto luogo l'assemblea del Fascio. Oltre 400 camerati si sono, alle ore 21, concentrati nella sede Littoria, guidati dal Segretario politico Lantelme ha svolto quindi la relazione morale e finanziaria, sull'attività svolta nell'anno X. Il camerata Colonna, ha portato il saluto del segretario federale Gastaldi, ed ha impartito le direttive per l'anno XI. I convenuti, moltissimi dei quali avevano percorso 3 o 4 ore di marcia, ed altrettanta ne avevano da percorrere nella notte per ritornare a Roccapiatta, a casa loro, hanno salutato la fine del discorso dell'ispettore federale con fervidi applausi.

Un concorso nazionale

per il piano regolatore di Novara

Novara, 16 notte.

Allo scopo di mettere in atto i progetti di sventramento di alcuni rioni, e di notevoli lavori pubblici, il Comune ha bandito un concorso nazionale per il nuovo piano regolatore della città, fra gli ingegneri e gli architetti italiani.

Sono stati stabiliti cinque premi: il primo di 50 mila lire, il secondo di 25 mila, e tre altri di 5 mila ciascuno. Il progetto dovrà constare di una planimetria generale della città, in pianta 1/5000, in riferimento al piano di sviluppo che il Comune ha deliberato nel 1902, lo studio dei collegamenti attraverso la cintura ferroviaria ed alla creazione delle tramvie e di spazi di verde nella zona di ampliamento, una planimetria particolare dell'agglomeramento della città da cui risultino le nuove arterie e molte altre trasformazioni di rinnovamento.

Visita del Prefetto Vittorelli al Comune di Andorno Micca

Biella, 16 notte.

Nel pomeriggio di ieri, il Comune di Andorno Micca è stato visitato dal prefetto di Vercelli conte Cesare Vittorelli. Al capo della Provincia la popolazione ha tributato una affettuosa accoglienza.

Ricevuto in Municipio dal commissario prefettizio comm. Stefano Busseti, S. E. Vittorelli, dopo d'aver visitato le sedi delle varie istituzioni municipali e fasciste, si è compiaciuto di accogliere l'invito di alcuni industriali del luogo ed ha visitato numerosi stabilimenti. Ovunque il Prefetto è stato fatto segno, da parte delle maestranze, a dimostrazioni di viva simpatia.

Lavori nel porto di Genova

Genova, 16 notte.

Presieduto dal marchese Federico Negrotto Cambiaso, si è riunito, oggi, a Palazzo San Giorgio, il Comitato del Consorzio autonomo del porto che ha, tra l'altro, deliberato l'approvazione di un progetto per l'arredamento del primo sporgente del «Benito Mussolini». L'arredamento che contempla la costruzione di magazzini, per una superficie di metri quadrati 20.325, tali da rispondere alle più moderne esigenze dei traffici, con relativa completa attrezzatura di strade e gru, per un importo complessivo di lavori di circa 7 milioni, un contributo per l'impianto in parte di un laboratorio sperimentale di condizionatura dei cotoni in arrivo.

Sistemazione stradale nel Vogherese

Voghera, 16 notte.

Il Rettorato ha preso le seguenti deliberazioni per sistemazioni stradali della nostra zona: costruzione della strada Santa Maria della Versa Vicobarone, sistemazione della provinciale collegante Broni con il capoluogo della provincia; correzione dell'andamento altimetrico della provinciale Scurepasso, in corrispondenza della frana caduta qualche tempo fa.

Previdenze a favore della nuzialità e della natalità

Stradella, 16 notte.

Allo scopo di favorire l'incremento demografico, il Municipio ha deciso di istituire tre premi di mille lire ciascuno a favore di tre coppie bisognose che si uniranno in matrimonio nella corrente annata.

Balilla che salva un bimbo

in procinto di annegare

Verona, 16 notte.

Mentre alcuni ragazzi giocavano sul piazzale di Soave, uno di essi, certo Luigi Caneva, di 7 anni, salito sulla murvetta arginale del fiume Tramigna, è precipitato nelle acque, in quel punto profonde. Mentre il piccolo stava per affogare, il Balilla Gaetano Corsi, di 10 anni, con pronta risoluzione si è gettato in acqua, rinascendo, dopo molti sforzi, a trarre in salvo il pericolante.

Bimba semiasfissiata da un fagiolo

Valenza, 16 notte.

La bimba Clelia Romani, di 4 anni, per aver trangugiato un fagiolo è rimasta quasi soffocata.

L'affare Martinetti

Nuovi tesori in vista

Roma, 16 notte.

La Casa del Tesoro di via Alessandrina è ormai completamente demolita, ma non per questo l'affare Martinetti è chiuso. Infatti, oltre alle contestazioni in sede giudiziaria proposte dagli eredi per la liquidazione dell'asse ritrovato, si hanno oggi nuove rivelazioni circa opere d'arte, e più precisamente capolavori di ceramica, di inaudito valore, che il bizzarro antiquario avrebbe nascosto. Intenditore di cose d'arte, tale Luigi Silvestri, di Chieti, laquace vecchietto, dice di sapere qualche cosa di interessante nei riguardi del suo Checco.

«Cominciò con l'affermare nel modo più assoluto — ha detto il Silvestri — che l'ingente tesoro rinvenuto a Ischia Martinetti possedeva. Circa 47 anni or sono lo gettivo una panziera di fronte al Caffè Aragno. Il grazioso lavoro giornaliero non mi impediva però di dedicarmi pure alla vendita ed all'acquisto di opere d'arte antiche e moderne. Fu così che un giorno, per mezzo di un altro notissimo antiquario romano, tale Ernesto Dalle Fratte, abitante in via Monte della Farina, ebbi occasione di conoscere il Martinetti. Notai subito in lui la staffa di un uomo di affari nasi accorto. Ora non ricordo ove abitasse all'epoca in cui mi riferisco: certo però non era in via Alessandrina in cui sono venuti alla luce i tesori dei quali in cronaca del giornali si è così ampiamente occupata».

Il vecchio non ha però precisato ove sarebbero nascosti questi nuovi tesori di ceramica.

«Sono certo — ha soggiunto — che non furono mai venduti e che il Martinetti anzi li fece ben presto scomparire insieme ad altri oggetti pure di grande pregio nella sua maledettissima abitazione ora in una località quasi nascosta. La fortuna del Martinetti era ingentilissima; l'ho detto e lo ripeto, e sono certo che ben presto il tempo mi farà ragione. Vedrete che da un momento all'altro, in una delle tante demolizioni che si stanno effettuando, si avrà una seconda sorpresa».

Queste notizie fornite dal De Silvestri riempiranno il cuore di nuove speranze agli eredi del suo Checco. Alle statue d'oro, ai medaglioni, ai quadri non ancora ritrovati, ora bisogna anche aggiungere i lavori di ceramica.

I PROCESSI

La vertenza Cogne-Pizzigoni

La sentenza del Collegio arbitrale

Con la sentenza emanata dal Collegio arbitrale, cui era stata devoluta dalle parti la definizione della controversia, si è chiusa la vertenza insorta tra la Società «Cogne» e la «Soc. An. Dott. Ing. Paride Pizzigoni» di Milano. Le origini della vertenza sono note ai lettori e basterà rievocarne le fasi per dar conto del lodo che la conclude.

Nel gennaio dello scorso anno, dopo laboriose trattative, venivano elaborati gli accordi contrattuali in virtù dei quali la Soc. «Cogne» affidava alla Soc. An. Pizzigoni l'esclusività per la vendita dei suoi prodotti siderurgici. La concessione doveva avere la durata di dieci anni e la Soc. Pizzigoni, dal canto suo, si impegnava di ritirare e collocare, mensilmente, un quantitativo minimo di merce corrispondente ad un valore di 250 mila lire. Questi i termini salienti dell'accordo. Ma nel volgere di pochi mesi, la Soc. «Cogne» notava che la An. Pizzigoni, nell'esecuzione degli accordi contrattuali, era incorsa in non poche irregolarità, una delle quali consisteva nella creazione di un subconcessionario per la vendita dei prodotti, con la conseguenza che i prodotti forniti dalla «Cogne» erano smerciati a prezzi superiori a quelli fissati nella convenzione.

Ne derivò che la Soc. «Cogne», il 18 luglio scorso, denunciò il contratto, intimando alla Soc. Pizzigoni la revoca del mandato. Questo fatto determinò non solo le proteste della Soc. Pizzigoni, ma una sua azione conpensativa, intesa a rivendicare i danni derivanti dalla mancata esecuzione della convenzione stipulata per il periodo di dieci anni. E le pretese della Pizzigoni portavano ad una entità astronomica la totalità dei danni che essa rivendicava: circa trenta milioni. Frattanto la Soc. «Cogne» chiedeva al Tribunale di ordinare il sequestro di tutte le attività di sua pertinenza in deposito presso la Soc. Pizzigoni, ed il Tribunale, il 31 luglio scorso, disponeva per il sequestro, nominando a sequestratario giudiziale prof. dottor Ugo Bertone. Nel contempo — mentre si snodava innanzi al nostro Tribunale la causa per la conferma del sequestro — le parti affidavano ad un Collegio arbitrale l'esame e la definizione della questione di merito.

Il Collegio arbitrale — composto dal cav. di gr. cr. Geronimo Biscaro, primo Presidente onorario della Corte di Cassazione, del comm. avv. Leopoldo Conforti, sostituto Procuratore generale della Cassazione, e dell'on. comm. Alberto Redenti — ha ora emesso il suo lodo, le cui conclusioni sono del tutto favorevoli alla Soc. «Cogne». Respinta la domanda di intervento nel giudizio della Soc. An. Poldihuette di Praga — nel cui interesse pure la Soc. Pizzigoni svolgeva affari — e dichiarato risolto «in virtù della revoca intimata con atto 18 luglio 1932-X dalla Soc. «Cogne» alla Soc. Pizzigoni il mandato di commissione per la vendita esclusiva dei prodotti siderurgici della «Cogne» affidato alla Pizzigoni mediante accordi contrattuali 7 gennaio detto anno»; il Collegio dichiarava:

Aver dovuto, in seguito alla revoca del mandato, la Pizzigoni: a) riconsegnare alla «Cogne» tutti i materiali di sua proprietà, che a quella data si trovavano in deposito presso la Pizzigoni e suoi sub-concessionari e rivenditori; b) consegnare alla «Cogne» tutti gli incassi effettuati in dipendenza della esecuzione del contratto di commissione che si quella data non aveva ancora rimesso alla «Cogne»; c) porre a disposizione della «Cogne» tutti i documenti contabili inerenti alla gestione del contratto di commissione compresi i contratti esauriti o quelli in corso con tutti i documenti giustificativi; d) consegnare alla «Cogne» tutti i titoli di credito ricevuti dalla clientela in conseguenza di forniture di materiale «Cogne»; e) consentire alla «Cogne», o per essa ai suoi fiduciari, l'esame di tutte le contabilità inerenti alla gestione del contratto di commissione.

In conseguenza, il Collegio condanna la Pizzigoni ad effettuare la consegna, la ricognizione ed il versamento alla «Cogne» di quanto indicato alle lettere a) b) e d), e a prestarsi alla messa a disposizione della «Cogne» dei documenti contabili o dell'esame della contabilità da parte della stessa «Cogne» di cui alle lettere c) ed e), e manda al sequestratario giudiziale prof. dott. Ugo Bertone, residente a Torino, di provvedere alla immissione della «Cogne» in possesso di tutte le attività ed elementi contabili di spettanza della «Cogne» sottoposti a sequestro in seguito ad ordinanza 31 luglio 1932 del Presidente del Tribunale di Torino; e condanna la Pizzigoni a rifondere alla «Cogne» le spese di sequestro sostenute dalla «Cogne», compresi gli onorari del sequestratario, da liquidarsi dal Presidente del suddetto Tribunale.

Mandando infine in proseguo di giudizio, da riprendersi ad istanza della parte più diligente, la liquidazione dei danni facenti carico alla Soc. An. Pizzigoni, e riservando al definitivo ogni ulteriore pronunciamento sulle spese dell'attuale giudizio, il Collegio nota: «La presente sentenza, deliberata dagli Arbitri dopo parecchie conferenze personali dei medesimi, viene pronunciata oggi 14 marzo 1933-XI a Roma nella sede del Collegio, presso l'abitazione dell'arbitro cav. di gr. cr. Geremia Biscaro, piazza S. Cosimato n. 40, e sottoscritta dagli arbitri Biscaro e Conforti, perchè l'arbitro Redenti, dopo la deliberazione del lodo come sopra deciso dalla maggioranza, ha fatto pervenire agli altri due componenti il Collegio atto di desistenza dell'incarico notificatogli il 7 marzo corrente a mezzo di ufficiale giudiziale Pignatelli del Tribunale di Roma, e ha persistito nella desistenza anche dopo che gli altri due arbitri, con lettera raccomandata delle 18 marzo corr. gli avevano avvertito che il suo atto di desistenza cadeva in un momento e in circostanze che lo fanno equivalere a rifiuto di firma del lodo già deliberato».

Le parti erano così patrocinate: la Soc. «Cogne» dagli avv. Vittorio Scarfiotti di Torino e Luigi La Fortuna di Roma; la Soc. Pizzigoni dagli avv. Giovanni Vitelli di Torino, Giovanni Perego di Milano, P. G. Ricci Crisolfi e on. Vico Pellizzari di Roma.

L'ex esattore Accatino condannato a sei anni

L'assolutoria della moglie

Asti, 16 notte.

E' terminato stamane il processo iniziatosi sabato scorso, dinnanzi alla nostra Corte d'Assise, contro l'ex-esattore Raimondo Accatino e la sua consorte Ada Ponzano, imputati il primo di peculato continuato e di malversazione per oltre due milioni, e la seconda di favoreggiamento.

La Corte ha ritenuto l'Accatino colpevole dell'unico reato di peculato continuato, coll'aggravante del valore rilevante, ed accordandogli la diminuente del vizio parziale di mente, lo ha condannato alla pena della reclusione per sei anni ed alla multa di trentamila lire, col beneficio dell'indulto di anni tre di pena e di tutta la multa; ha ordinato altresì il ricovero dell'Accatino in una casa di cura e custodia per la durata di sei mesi; ha invece mandato assolta l'Ada Ponzano dalla imputazione ascrittale per insufficienza di prove.

L'avv. Cairola in appello

La sentenza a martedì

Nella giornata di ieri si è esaurita la discussione. Alle arringhe dei patroni di P. C., avv. Masi per il signor Vernazzani, avv. P. A. Gondet per il sig. Coggiola; avv. Dal Grande per il comm. Peter e avv. U. Zaccone per il conte Alcherengo, sono seguite le arringhe dei patroni di difesa. In favore del Cairola hanno parlato gli avv. Farinelli e Luigi John, chiedendo una assoluzione della pena inflitta dal Tribunale e sostenendo l'insussistenza giuridica di taluni addebiti; in difesa del notaio Ernesto Appennini hanno parlato gli avv. Barodo, Chiusano e Ton, prospettando questioni giuridiche per dimostrare l'insostenibilità di una ipotesi delittuosa nei fatti a lui attribuiti, ed in difesa del notaio Giuseppe Capella, infine, hanno parlato gli avv. Quagna e Gillio, avvisorando e ribadendo le ragioni in base alle quali il Tribunale pronunciò l'assolutoria di questo imputato per insistenza di reato. Chiusa la discussione, il Presidente comm. Pola ha rinviato a martedì pomeriggio per la sentenza.

Cinquantamila lire e una banda di ladri

Biella, 16 notte.

Nel maggio dell'altr'anno, per opera di una audace banda indrescu, nottetempo, dalla stabilimento Garlanda, di via Torino, venne asportata una somma aggirantesi sulle cinquanta mila lire.

Dopo diligenti ricerche ed una lunghissima serie di interrogatori, a cui furono sottoposti individui sospetti e pregiudicati della nostra regione, il maresciallo Paoletti dei carabinieri giungeva a scoprire il luogo dove era stata nascosta parte della refurtiva. Venivano così ricuperate circa 22 mila lire ed assicurati alla giustizia gli autori dell'audace colpo, identificati nelle persone del pregiudicato Giuseppe Luigi Mascarella, nato a Vallenza, di 35 anni, Pietro Mela, di 41 anni, Giovanna Zanella, nata a Conco di Vicenza, di 36 anni, Luigi Derruti, di 37 anni, commesso viaggiatore e Giuseppe Ghisone, di 34 anni.

Il Tribunale ha condannato il Mascarella a quattro anni di reclusione e 3 mila lire di multa, con il condono di tre anni e dell'intera multa; il Mela ed il Derruti, a quattro anni di reclusione e 3 mila lire di multa; la Zanella, ad un anno di reclusione e mille lire di multa; il Ghisone a sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

Ruba un orologio e una rivoltella

e viene condannato a 3 anni

Casale, 16 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso certo Carlo Magnola, di Olegio, accusato di furto, per avere, il giorno 26 ottobre scorso, rubato, mediante scasso della porta dell'abitazione di tale Oreste Celoria, un orologio d'oro e una rivoltella.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha condannato l'imputato a 3 anni di reclusione, 2000 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Contrabbandieri condannati

Intra, 16 notte.

Imputati del reato di contrabbando, in unione, sono comparsi in Tribunale certi Serafino Zani, di 27 anni, da Cravaggia, e Rocco Gnuva, di 26 anni, che la sera del 9 giugno 1932 vennero sorpresi insieme ad un altro individuo, rimasto sconosciuto, da un pattuglia di guardie di Finanza, in servizio di perlustrazione sulla frontiera Italo-elvetica, mentre stavano passando a guado il torrente Melezzo, con una forte partita di caffè, zucchero, tabacco, sequestrata clandestinamente dalla vicina Svizzera.

Il Tribunale, sentito il difensore, ha condannato entrambi a tre anni di reclusione ed a 1331 lire di multa.

Il direttore della Cassa di Mondovì

al Tribunale di Cuneo

Cuneo, 16 notte.

E' stato ripreso stamane al nostro Tribunale il processo contro il geom. Francesco Turco, già direttore della Cassa di Risparmio di Mondovì.

Il geom. Turco, durante l'interrogatorio, si è mantenuto negativo su tutte le imputazioni, asserendo di non aver sottratto alcun documento, che le correzioni dei libri e registri sono di veri e propri errori materiali e non precordinate a fini delittuosi, che non ebbe mai mance o compensi di sorta per compilare i suoi uffici e tanto meno obbligò i clienti della Cassa a tali compensi.

Nel pomeriggio si è svolta la deposizione lunga e particolareggiata dell'ex-Commissario prefettizio della Cassa rag. Girodi, dell'ing. Medina e di alcuni altri testi.

TEATRI

Al Chiarella: *Tre novità.*

La Compagnia Zabum N. 8 trasferitasi dal Teatro di Torino al Chiarella vi ha iniziato un corso di recite con tre novità. La prima fu un breve scherzo di Sabatino Lopez: *Il giuocatore di prestigio*. Una cosetta fatta di piccole battute e di piccolo sorprese, che non conclude gran che, ma passa, lievemente, come uno scherzo appunto. La freddura, un certo tono scanzonato e bonario, vi tengon luogo di intreccio e di movimento comico. Un brav'uomo, modesto e sereno, Alessandro Burgossi, viaggia con la moglie e capita in una città ove un celebre giuocatore di prestigio dà le sue rappresentazioni. Nello stesso albergo si trova anche un'amica della moglie. I tre pensano di spassarsela e di andare la sera a teatro a vedere quel numero d'attrazione. Mentre il marito sta per farsi la barba giunge un suo amico di giovinezza, Piero Carlini; è da un pezzo che i due non si vedono, e l'incontro è lieto e felice. L'amico dice di essere il famoso giuocatore di prestigio: nuove stupore e nuove festose congratulazioni. Non solo; ma egli è anche stato in tempi lontani fidanzato delle due donne, della moglie di Burgossi e dell'amica di lei. Poi le ha piantate tutt'e due. Ora le due donne e il fedifrago si trovano di fronte; ed ha inizio uno scambio di insolenze, facezie, arguzie appena accennate: una situazione un po' buffa e un po' assurda, non troppo chiara, che si presta a varie, vaghe e innocenti malizie, ad amabili trucchi, e si esaurisce in se stessa. La commedia, recitata con garbo dalla Rissone, dalla Franchetti, da De Sica e Melnati ha divertito il pubblico, ed è stata cordialmente applaudita.

E' venuto poi un atto di Arnaldo Fraccaroli: *L'intervista*. Si tratta più che altro di due dialoghi. Una signorina ha avuto in treno una sgradevole avventura con un viaggiatore; messa alle strette — voleva lo sconosciuto derubarla? o usarle violenza? — essa ha tirato il campanello d'allarme. Arresto del viaggiatore, denuncia: ed ecco i due dialoghi: il primo con un commissario di polizia, il secondo con un giornalista. Il primo colloquio serve a farci conoscere la situazione, e con vari piacevoli motti a divertire il pubblico. Il secondo sviluppa una scenetta assai brillante, ed ha lo stesso scopo di divertire piacevolmente. Il giornalista vuole intervistare la ragazza; costei, seccatissima del chiasso che già si fa intorno al suo caso, rifiuta. L'altro fa del suo meglio per riuscire nel suo intento, ed usa vari mezzi. La scaramuccia ha i suoi alti e bassi; il cronista si ingegna, trova molti espedienti, e infine quando già parrebbe ch'egli avesse perduta la partita, con uno stratagemma da nulla riesce a farsi spiattellare la verità. E la verità è che in sostanza la ragazza non tanto aveva temuto che il suo candore fosse messo a malpartito quanto di venir derubata: e anzi, venendo ora a conoscere che il suo aggressore è ricchissimo, già quasi rimpiange l'occasione perduta. Di confessione in confessione i due finiscono per intendersi perfettamente, e tutto il chiasso si spegnerà in un'ora di svago amoroso: prima però il solerte intervistatore ha cura di avvicinarsi al velario e di chiuderlo garbatamente in faccia agli spettatori. Anche questo atto ha divertito il pubblico: recitato assai pure con grazia dalla Rissone, da De Sica e da Francesco Coop, ha avuto vivi applausi.

E terzo numero del programma venne infine una rivista di Dino Falconi e Oreste Biancoli: «Navigliana». Come il compare ben spiegò all'inizio il titolo non ha nulla a che fare con i varii quadri di questo piacevole divertimento. Quindi senza alcun nesso preciso; successione di scenette e macchiette. Ma, per alcune trovatine carteaturali, e per la felice e cordiale vivacità degli interpreti, la cosa ha avuto schietto e colorosso successo. Tutte le attrici e gli attori della Compagnia: dalla Rissone, alla Franchetti, alla Chellini, dal De Sica, al Melnati, al Coop, al Gallina, ed ogni altro, hanno fatto del loro meglio per essere piacevoli e amani, e ci sono riusciti. Conoscevamo già alcune di queste loro caricature e macchiette, ma ci sono riviste con simpatia. E' notissima ormai la bravura di De Sica quando canta una facile canzonetta, o abbozza una rapida parodia, e l'arguzia analistata e pittoresca di Melnati, che gli è eccellente compagno. Con una imitazione parodistica di Chevalier essi hanno conquistato l'uditorio; e via via hanno saputo animare con benaria grazia lo spettacolo. E' notevole la signorilità, la garbatezza quasi sentimentale che sanno mettere in certe caricature: così gustosissima, ed a ragione, fu l'evocazione di un salotto 1890. Il segno umoristico fu tenuto in una linea delicata che lo rese anche più ameno e più efficace. Il «fine dicitore» (De Sica) e la canzonettista di vent'anni fa (la Chellini) ebbero pure grande successo; e così la parodia della Pavlova e di Musco che si incontrano per la fondazione di un teatro stabile nazionale italiano. Vedemmo anche un altorilievo egizio animarsi nelle figure — nientemeno! — di Coop e di Melnati — spassosissimi; e altre cosette spensierate e dilettose. Gli applausi si susseguirono vivissimi, e gli attori della Zabum — che in questo genere sono assai fulici — furono festeggiatissimi.

I. b.

ALL'ALFIERI, davanti a un folto pubblico, la Compagnia degli «Spettacoli Gialli» ha preso congedo rappresentando *L'ucciso* di Alberg e Besse, in spettacolo d'onore del capocomico Calò, il quale è stato festeggiatissimo unitamente ai suoi compagni.

Come già è stato annunciato, all'Alfieri questa sera debutta la Compagnia di Ernesto Zacconi. L'insigne attore, che ha recentemente raccolto a Parigi entusiastici successi di pubblico e di stampa, ha scelto per primo spettacolo *Il fossitore* di Domenico Tumiati, che è una delle sue maggiori interpretazioni. Egli annuncia inoltre una interessante novità, *Giramondo* di Lopez e Passerini.

AL VITTORIO passa questa sera la Compagnia degli «Spettacoli Gialli», che lascia l'Alfieri dopo una fortunatissima stagione. Il debutto ha luogo con *Il biglietto rosso* di E. Wallace.

Bimba travolta da una moto

Alessandria, 16 notte.

Nel pressi del cimitero del sobborgo di San Giuliano Nuovo, l'esercente Carlo Mariani, di 35 anni, procedeva in motocicletta, recando sul seggiolino posteriore tale Luigi Rossi, di 23 anni, allorchè la bambina Santina Rossi, di 6 anni, sfuggita alla vigilanza della madre, ha attraversato incautamente la strada, rimanendo travolta dalla moto. Malgrado le premurose cure prestate, la povera piccina è morta poco dopo.

È, come l'Odol, preparata secondo i più severi criteri scientifici.

La Pasta dentifricia ODOL non viene fornita in pesanti tubetti di piombo che costano poco, ma che sono orribili. La Pasta dentifricia ODOL si fornisce in tubetti di puro stagno, senza aumento di prezzo. Non esiste Pasta dentifricia migliore della Pasta ODOL. La Pasta dentifricia ODOL ha potere disinfettante, evita la formazione del tartaro, è di sapore gradevole, rinfresca la bocca e purifica l'alito. 30 anni di studi e di esperienza garantiscono la bontà della Pasta dentifricia ODOL.

SU-SU

Combatte il raffreddore, previene l'influenza. Serve al cinema, al teatro, al caffè, nei tramvai, in clinica agli ammalati, ovunque l'aria è contaminata o malsana.
In vendita in tutte le farmacie a L. 4,50
Concessionari esclusivi per l'Italia e Colonie
Ditta RUSSI & C. - Ancona

I tepori del primo sole primaverile ravvivano lo spirito ma intorpidiscono il nostro corpo e la nostra volontà.

STANCHEZZA, INAPPETENZA, SFOGHI CUTANEI, EMICRANIE, VERTIGINI,... ecc. caratterizzano il momentaneo squilibrio del nostro organismo.

Il sangue, sotto lo stimolo degli agenti naturali esterni, cerca con una più rapida circolazione di espellere i veleni e le tossine raccolti nel periodo invernale, e di apportarci nuova vita e salute.

Favorire in questo periodo il ricambio organico ed il moltiplicarsi dei globuli rossi del sangue è opera previdente e salutare.

Il **Depurativo** del Monaci di **San Simone**

rimedio esclusivamente vegetale del XVI Secolo, è ancor oggi il miglior disintossicatore dell'organismo umano, il più perfetto riattivatore delle funzioni gastro-intestinali e del ricambio.

Effettuare una buona CURA PRIMAVERILE di

DEPURATIVO DI SAN SIMONE

significa: prevenire
guarire
rinvigorire
ringiovanire

IN TUTTE LE FARMACIE.

Farmacia S. Simone - Via Garibaldi, 13 - Torino

5° CONCORSO AMARO CORA

Sull'esito della
Corsa Ciclistica MILANO - S. REMO
26 Marzo 1933 - XI - è basato il 3° degli

8 concorsi Amaro Cora

Esigete nei bars la Bottiglietta "Amaro Cora" la cartolina pronostico, e la relativa placchetta

PARTECIPATE!

LIRE 250.000 DI PREMI

mangiar meglio
spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie

Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del GIORNALE D'ITALIA - Roma

CRONACA CITTADINA

Andrea Gastaldi parla alle donne fasciste

Settecento allieve al Corso per direttrici e assistenti di Colonie - L'elogio alle collaboratrici

Il discorso tenuto ieri alle Insegnanti partecipanti al Corso per Assistenti alle Colonie Climatiche dell'E.O.A., dal Segretario Federale Andrea Gastaldi supera certamente, nel suo intimo significato politico la pure grande e capitale importanza che gli viene nei concetti in esso contenuti. Quella che nel programma doveva essere «lezione» si è risolta in una felice e chiara impostazione della finalità precipue che il Corso deve avere. Non solo, ma ha avuto nella sua ordinata estensione di direttive l'importanza della formazione dei quadri dirigenti di una tra le più importanti opere del Regime.

Le finalità del Corso

Dalle Colonie i nostri ragazzi debbono uscire recando nel loro cuori un patrimonio nuovo di educazione squisitamente fascista ed è quindi alla coscienti e previdente formazione dei quadri che le Gerarchie hanno voluto prestare la loro più acuta attenzione. Questo intendimento generico, attraverso la parola del Segretario Federale ha trovato una espressione ed una estrinsecazione robusta e nello stesso tempo commovente perchè dettata dal cuore paterno di un fascista entusiasta.

L'annuncio che avrebbe parlato il Segretario Federale ha raccolto a Palestra Littoria tutte le iscritte al Corso e forse anche, malgrado ogni controllo, parecchie amiche delle allieve, desiderose di udire la parola del Gerarca. Erano presenti la contessa Bisleo Barattieri di S. Pietro con le dirigenti dell'organizzazione femminile fascista. Il p. f. Crainsressa, Capo dell'Ufficio d'Igiene, il cav. Renato Brambilla, il cav. Delicato, l'avv. Millia, ed altre personalità.

Il Segretario Federale, salutato al suo apparire nella sala da vibranti applausi ha iniziato toste il proprio discorso, attenendosi ad un tono cordiale e nello stesso tempo persuasivo, Andrea Gastaldi ha saputo di volta in volta toccare i più vivi sentimenti della mente e comunicare a quanti erano presenti la favilla del proprio entusiasmo.

Dopo avere esaminato in brevi tratti le condizioni delle Colonie negli anni passati, ed avere dato atto del miglioramento ottenutosi di anno in anno, non solo quantitativamente, per il numero dei fanciulli ricoverati, ma anche qualitativamente e per il trattamento a loro prestato, e per l'opera di sana propaganda svolta attraverso le Colonie, egli ha spiegato la finalità proposta a questi Corsi ed ha annunciato il tema del proprio discorso, accennando all'intenzione di dare più che non altro sicure direttive che servano a recare nelle colonie, attraverso dirigenti ed assistenti, un tono consono coi tempi. Per questa spiegazione il Segretario Federale ha trovato la miglior strada, facendo passare in rapida sintesi, innanzi alle menti delle ascoltatrici quello che è il più splendido ed insieme impressionante film che possa essere immaginato: la rinascita spirituale morale e materiale dell'Italia.

La difesa della famiglia

Un accenno alle condizioni di vita nelle popolazioni operaie e rurali prima dell'avvento del Regime ha dato il quadro chiaro, con tutte le sue manchevolezze e le sue tragiche conseguenze di un periodo di disordine che minacciava di tutto travolgere. Il ricordo di alcuni episodi di quell'epoca che appare anche a noi tanto lontana, assai più di quanto le date non affermino, ebbe il dono di far sorridere di commiserazione le giovani maestrine, cresciute «Piccole Italiane» e quindi già al di fuori di tutto quel mondo. Egli ha illustrato il risanamento della razza attraverso le saggie provvidenze della campagna demografica che ha per base il sacro patrimonio della famiglia. La parola dell'oratore più e più volte ha toccato il limite della maggiore commozione rilevando in lui tutta l'inconfondibile premura non solo del Gerarca provvido, ma anche del padre amoroso.

Dal concetto di famiglia, Andrea Gastaldi è passato ad illustrare quanto il Regime ha fatto per una cosciente valorizzazione dei sentimenti religiosi inseriti nel profondo dell'anima popolare e quindi tutta l'enorme mole di lavoro compiuta con la lotta di ogni momento contro la decadenza morale tanto nelle forme più abbiette, come in quelle ricoperte da farisaica vernice di moda e di eleganza. E, ad ogni lotta contro un difetto, contro una bruttura, la parallela costruzione in campo spirituale ed in campo materiale di edifizi solidi, vivi e vegeti per la risurrezione e il potenziamento del patrimonio etnico nazionale.

Le leggi per la protezione della maternità e dell'infanzia, la prevenzione contro le malattie, l'assistenza alle ragazze madri, alle operaie, un accenno all'ingente complesso di opere svolte dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia — 110 milioni erogati in un anno — dall'Opera Nazionale Balilla per l'opera educativa alle nuove generazioni e quindi l'oratore passa a stabilire quale debba essere il compito da svolgere dalle Assistenti di Colonia. Trecentomila bimbi sono stati l'anno scorso inviati dal Regime alle Colonie estive, ma così enorme massa si deve svolgere il lavoro prezioso delle Assistenti.

L'educazione in colonia

Prima di tutto, afferma Andrea Gastaldi, la vita di colonia non deve essere soltanto svago, ma una forma nuova, forse la più completa, di educazione. Nella colonia vi è infatti l'ambiente ideale perchè il giovane spirito si formi e si tempri, così come si temprano i muscoli e si rinforzano i polmoni. Regola specifica delle Colonie è che ogni gesto sia guidato da amore e ogni cosa sia prevista. Siano le Colonie scuole di obbedienza pronta e spontanea in modo che i genitori trovino che i loro bimbi, al ritorno non cambiati in meglio e che l'abitudine dolce ad una serena convivenza abbia sviluppato nei piccoli il senso di adattamento, eliminando ogni angolosità spirituale. E le gare, le competizioni sappiano sfruttare l'innato spirito agonistico dei ragazzi in pro' della formazione di'l loro caratteri. L'educazione impartita sia fascista sino nella più intima essenza, per preparare le nuove generazioni nel culto severo della religione e della patria, nell'obbedienza cieca al Re e al Duce. Fraternamente con l'aderenza all'animo dei bimbi che è specifico dono di ogni cuore di donna, le Assistenti di Colonia sappiano narrare ai ragazzi affidati alle loro mure quella che fu la tragedia degli anni di passione grigia che precedettero il trionfo del Fascismo. Affinchè i piccoli sappiano che per poter vivere in questa serena pace bisogna essere prima di tutto buoni soldati della Rivoluzione Fascista. «Così — egli conclude — saranno educatrici delle nuove generazioni che dimostreranno al mondo intero come 42 milioni di italiani siano un solo magnifico esercito di cuori e di volontà».

Un lunghissimo applauso e una vivissima acclamazione al Duce saluta la fine del discorso. Andrea Gastaldi si rivolge ancora amichevolmente con consigli ed incitamenti alle giovani Insegnanti e quindi lascia la parola al prof. Cramarossa che tiene la propria lezione.

Le benemerite dell'E. O. A.

Subito dopo la lezione, attorno al Segretario Federale si sono radunate nella sala del Direttorio le signore del Fascio Femminile che hanno prestato la loro preziosa ed assidua opera a favore dell'Assistenza Invernale. Dopo brevi parole di presentazione della contessa Barattieri di S. Pietro ha parlato il Segretario Federale.

Andrea Gastaldi ha rivolto alle numerosissime signore presenti il vivo ringraziamento suo e del Fascismo Torinese per l'opera da loro svolta. Ha accennato agli sviluppi anche maggiori di che, con l'ausilio del grande cuore benefico di Torino, l'Opera potrà precedere ed ha concluso rinnovando il ringraziamento ed unendovi calde parole di incoraggiamento per l'avvenire.

In seguito il Segretario Federale ha voluto essere guida alle gentili signore in una visita ai locali di Casa Littoria. La visita si è conclusa nella sala dei Martiri ove si convenne si sono trattenute alcuni istanti in devoto raccoglimento di omaggio alla memoria dei Martiri della Rivoluzione.

L'Istituto tecnico «Sommeiller» abbandona la sede di corso Oporto

L'antico e glorioso Istituto Tecnico G. Sommeiller sta per lasciare la vecchia sede di Corso Oporto e trasferirsi, pur esso abbandonando il centro della città, in uno stabile moderno e più vasto come lo richiede il graduale e continuo aumentare degli allievi. La notizia è stata comunicata ieri mattina in forma privata ai professori dell'Istituto, dal preside comm. prof. dottor Flaminio Chiavassa, in occasione della loro presentazione al Regio Provveditore agli Studi comm. prof. Mondino. Il Corpo insegnante del «Sommeiller» al completo si era riunito nella sala consigliare della scuola allo scopo preciso di tributare onoranze al comm. prof. Chiavassa. Le numerose sue benemerenze, l'intelligente e infaticata sua opera in vantaggio della scuola, misero in rilievo tanto il Provveditore agli Studi quanto il prof. Stefano Grande. Ma il comm. Chiavassa, sebbene commosso per la viva testimonianza d'affetto dimostratagli dagli insegnanti che egli considera come facenti parte della sua famiglia, la famiglia dell'Istituto Sommeiller; pur lusingato dell'alto riconoscimento espressogli dal comm. prof. Mondino, ed entusiasta per la bella pergamena, vera opera d'arte, di delicata fattura, che ricorda le antiche pergamene alluminate di Siena, città natale del prof. Galileo Barucci l'artista che l'ha eseguita con particolare cura; ha voluto tuttavia, nella sua grande modestia, che la manifestazione andasse oltre la sua persona, e si concentrasse sulla scuola che egli dirige con così grande passione e alla quale dedica tutta la sua attività. E la storia dell'antico Istituto è stata rievocata: unitamente ai nomi dei maestri, missionari di scienza, e agli eroi che usciti da quelle aule mantennero viva la patriottica tradizione della scuola. Anche le cifre che segnarono il continuo progredire numerico degli allievi non appaiono, nell'esposizione una cosa arida, ma presero corpo e vita perchè stanno ad indicare lo sviluppo ininterrotto dell'Istituto e a garantirne l'avvenire. Quando il Preside parlò poi della nuova sede e disse che il prof. ing. Levi e il prof. Barucci avevano l'incarico di visitare i più moderni e belli istituti d'Italia per dotare il nuovo edificio del «Sommeiller» di tutte le migliori conquiste nel campo edilizio e dell'igiene scolastica, gli applausi scoppiarono unanimi, calorosi.

La sistemazione urbanistica del secondo tratto di via Roma

Per creare tutto un quartiere pieno di vita commerciale ed elegante - Gli attuali isolati dovranno essere tagliati da nuove vie trasversali o longitudinali? - Proposte e discussioni

Abbiamo chiarito, giorni fa, il pensiero di una corrente di cittadini, i quali nella ricostruzione del secondo tratto di via Roma vorrebbero, in base al criterio urbanistico, sistemare radicalmente il problema della viabilità che si incontra nella piazza Carlo Felice e adiacenze, creando al corso Oporto e alla via Mazzini i relativi sbocchi nella piazza stessa.

Ma nel problema urbanistico di questo tratto di via Roma — che, l'abbiamo già altra volta notato, si presenta con caratteristiche diverse da quelle del primo tratto — rientra un'altra grossa questione: quella derivante dalla necessità di dimezzare, mediante nuove vie, i quattro mastodontici isolati che nella nostra cartina appaiono segnati con tratto più marcato (isolati S. Antonio da Padova, S. Maria Maddalena, S. Cristina e S. Carlo). Ed anche su questo punto ci sono pervenuti da lettori e competenti che si interessano al vitale argomento, osservazioni e proposte che, al fine della migliore soluzione possibile, crediamo utile riportare.

Vu premessa però una constatazione. Questi isolati sono lunghi circa 140 metri e larghi circa 95. La loro maggiore lunghezza in confronto della larghezza ha per lo più suggerito l'idea di tagliare gli isolati sui lati più lunghi, cioè con vie trasversali a via Roma. Difatti, come si ricorda, il noto progetto municipale già approvato considerava il taglio degli isolati S. Francesco da Paola e S. Maria Maddalena con le due vie trasversali che nel nostro disegno appaiono tratteggiate, riservandosi il consimile taglio degli altri due isolati, in relazione alla soluzione che sarebbe stata escogitata nei riguardi della chiesa.

Ora, è appunto su quelle progettate strade trasversali che competenti e semplici lettori ci hanno fatto pervenire obbiezioni, sostenendo tesi e proposte diverse.

L'obbiezione di maggior rilievo è quella del grave intoppo al transito che queste vie apporterebbero in via Venti Settembre e via Lagrange, non verrebbero a terminare, formando un T; il famoso T odiato dagli urbanisti per quella specie di tamponamento che la via traversa provoca riverberando il suo flutto di transito in quella longitudinale. E l'osservazione non è certamente qui fuori luogo, giacchè via Venti Settembre e via Lagrange sono relativamente strette per la somma di transito che devono convogliare, in funzione di alleggeritrici del movimento di via Roma. I sostenitori di questo tipo di traversa possono forse rispondere affermando che slarghi praticati alle loro estremità eliminerebbero o per lo meno attenuerebbero il grave inconveniente. Ma gli avversari rispondono ancora che ciò sarebbe insufficiente in quanto lo slargo risulterebbe più efficace se praticato in via Venti Settembre e via Lagrange, cosa ormai impossibile ad ottenersi; e che tali slarghi verrebbero a sottrarre una notevole porzione di area preziosa destinata ai fabbricati, senza aumentare il numero dei negozi.

Di fronte a questa manchevolezza, una proposta viene da più parti affacciata: quella di due vie taglienti longitudinalmente i quattro isolati, cioè parallele a via Roma, e che riportiamo nel nostro disegno.

I proponenti dimostrano in primo luogo la possibilità pratica di aprire tali vie longitudinali, osservando che, dando loro la larghezza di circa 15 metri (la stessa di via Roma, che, come si sa, è larga m. 14,80), si ottengono ai lati isolati larghi una quarantina di metri. Tale è, all'incirca, la larghezza dei due isolati del primo tratto, che guardano su via Villa; essa permette, cioè, fabbricati di normale profondità e cortili sufficientemente spaziosi.

In secondo luogo i proponenti mettono in rilievo i vantaggi della soluzione da essi prospettata; vantaggi che possiamo nel modo seguente brevemente riassumere ed elencare:

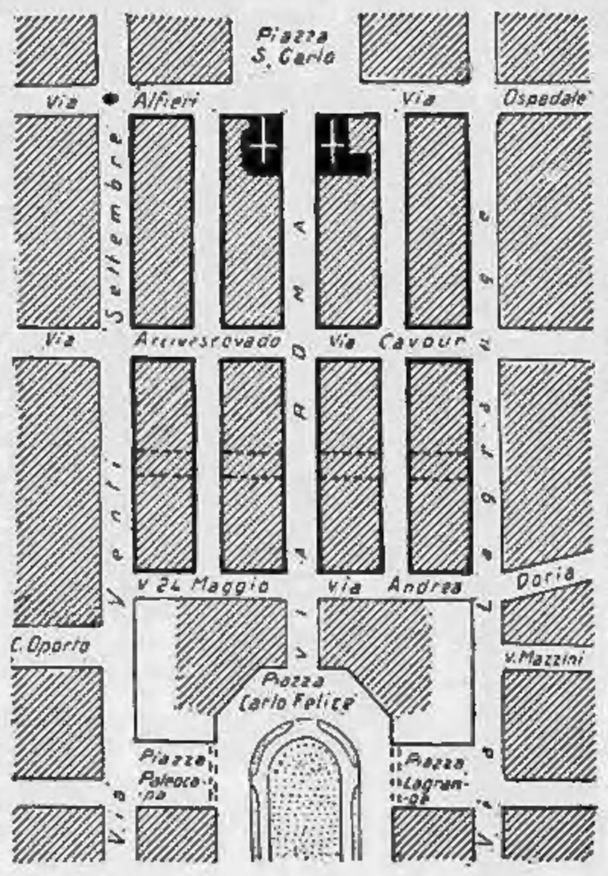
a) le due vie longitudinali non darebbero luogo ad alcun ingorgo, perchè sfocierebbero da un lato liberamente in piazza San Carlo, e dall'altro in via XXIV Maggio, che è e sarà ancora di transito modesto, oppure — il che sarebbe assai meglio — in piazza Carlo Felice mediante apposito e conveniente imbocco da ottenersi eventualmente con passaggio coperto;

b) citando in esse, come in via Roma, il passaggio dei veicoli pesanti, si otterrebbero due altre eleganti vie di vetrine e di esposizione, assai più lunghe di quelle trasversali, e quindi con una maggiore area destinata a negozi; si creerebbe, cioè, non una via soltanto, ma tutto un vasto quartiere di intenso e lussuoso movimento commerciale.

Ci per questo motivo del maggior numero di negozi consentito, risulterebbe facilitato il problema economico della ricostruzione del secondo tratto di via Roma, elemento, questo, di grande peso in relazione al periodo di difficoltà che si sta attraversando.

Giacchè siamo nel discorso del risanamento urbanistico nel secondo tratto di via Roma, in relazione al tracciato delle vie, notiamo ancora come da più parti ci sia stata segnalata la necessità di dare ai due tratti di via Arcivescovado e via Cavour, contemplati nella ricostruzione, una larghezza almeno doppia di quella attuale. La proposta è così giustificata da un lettore: «In via Cavour e in via Arcivescovado, ai lati di via Roma, è ormai abitudine, dato che i binari del tram lo permettono, che gli automobilisti abbiano a lasciare le loro vetture, tanto che non il rado se ne vedono delle lunghe e compatte file. Questo fenomeno è certamente destinato a durare, ed anzi, con la nuova via e col suo maggiore traffico, ad intensificarsi. Sarebbe perciò opportuno che la via si facesse più accogliente, si allargasse, cioè, in modo da diventare un vero e proprio luogo di sosta, necessario del resto, in prossimità di un'arteria di intenso e aristocratico movimento quale risulterà la nuova via Roma. Ricorderò a questo proposito che i nostri vecchi, con gli slarghi di via Lagrange e via Venti Settembre in prossimità di Porta Nuova, ci hanno dato un magnifico esempio».

E, sempre a proposito di vie, riferiremo ancora come alcuni si augurino una maggiore larghezza in linea generale, cioè, per tutti i tratti di via ricostruiti e di nuova costruzione, consigliando un sensibile arretramento dell'attuale linea dei quattro isolati su via Venti Settembre e via Lagrange. E ciò allo scopo — giacchè si è abbondanti al concetto di non imporre un dato stile ma di accettare eventualmente anche un ragionevole moderno — di poter elevare i fabbricati a una maggiore altezza, con conseguente migliore sfruttamento della area.



La conferenza del prof. Carlo Fea su «Razionalizzazione e fatica»

Ieri sera nel salone del Regio Istituto Industriale, sotto gli auspici dell'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, il prof. Carlo Fea, direttore dell'Istituto di Fisiologia dell'Università di Milano, ha tenuto una brillante conferenza intitolata: «Razionalizzazione e fatica». L'ing. Fano, con nobili parole ha presentato l'oratore, il quale ha trattato l'interessante argomento dal punto di vista psico-fisiologico e dopo di aver parlato in generale del lavoro umano e della conseguenziale fatica, ha esposto le teorie del Taylor, dimostrandone la eccessiva matematicità e la mancanza di elementi umani, quelle dei Gilbreth e quelle del Ford sulla elementarizzazione del lavoro. Come l'uomo lavorando si affatica di più e quali sono i metodi attraverso i quali si può ovviare alle conseguenze di un'eccessivo lavoro?

A queste appassionate domande l'oratore ha compiutamente risposto mettendo tra le altre in pieno rilievo quelle provvidenze attuate dal Governo Nazionale a vantaggio delle classi lavoratrici in particolar modo con la creazione del Dopolavoro che permette ai lavoratori un giusto svago a tutto vantaggio della mente e del fisico.

L'oratore ha chiuso il suo dire elevando un'alato inno alla scienza fonte di nuovo benessere alla umanità attraverso il lavoro. Il pubblico ha calorosamente applaudito l'oratore.

Guerra chimica
e difesa della popolazione civile

Nell'aula IX della R. Università si è iniziata ieri mattina alle ore 11, una serie di conferenze sull'importante problema della difesa della popolazione civile in caso di guerra chimica, tenute dal 1.o capitano medico dottor Nicolò Quartara del comitato locale della Croce Rossa Italiana. Presentato dal presidente del comitato prof. dott. Giovanni Battista Boccasso, il conferenziere ha svolto in rapida sintesi tutta la storia della guerra chimica passata, ha illustrata l'evoluzione dei moderni mezzi aeronautici accennando agli aggressivi chimici che potranno essere usati nella guerra futura.

Infine ha portato dati interessantissimi sulla preparazione della difesa passiva delle popolazioni nei vari Stati Europei, per concludere sulla opportunità e sul dovere di preparare questa difesa fin dal tempo di pace secondo le direttive impartite dalle superiori gerarchie.

Il numeroso uditorio, ha seguito con vivo interesse la dotta conferenza. Il dottor Quartara terrà la altra conferenza nei giorni di giovedì e comincierà dal 30 corr., alla stessa ora e nella medesima aula.

1.a Legione M.V.S.N. Reparto musica. — Tutti gli inscritti al reparto musica si troveranno questa sera alle ore 21 precise, alla caserma «A. Cacciatori» per prove.

La Federazione Artigiani comunica che per lunedì 20 corr. mese, alle ore 21, è convocata presso la sede dell'Artigianato provinciale di Torino (via Giuseppe Verdi 11), l'assemblea generale delle modiste.

Società di cultura agraria. — Venerdì 17 corrente, alle ore 21, presso la sala, via Ospedale 24, parlerà il dott. Luigi Rodini sul tema: «I Consorzi nella produzione e nel commercio».

Pro Arte e Cultura. — Domenica 19 marzo gita a Cirié con visita del Palazzo Doria, sede del Municipio, delle chiese di San Giovanni, San Martino e Spirito Santo, monumenti nazionali, ecc. Sarà guida e illustratore l'avv. cav. uff. Edoardo Barrata. Ritrovo alla stazione di Cirié Lanzo alle ore 13.30; partenza alle ore 14.10.

L'Istituto Coloniale Fascista, sezione Piemonte, invita soci e simpatizzanti alla conferenza del sig. prof. Piero Gribaudi sul tema: «Il rimpatrio delle nostre colonie». La conferenza avrà luogo la sera di martedì, 21 corr. alle ore 21.15, nei locali della Federazione fascista del commercio, via Cavour, n. 8.

R. Accademia di Medicina (via Po 19). — Stasera, venerdì, alle 21, adunanza con relazioni del prof. Beltrami, dei dott. Panati, dei prof. Momcchini e Battistini.

Voci del pubblico

Padrone di casa che non vuole bambini

Riceviamo:

«Credo di compiere un preciso dovere, segnalando che un proprietario di casa, del quale, naturalmente, sono pronto a fare il nome, fa dire dalla portinaia a chi si presenta per vedere gli appartamenti, che «non vuole bambini». Ad onor del vero aggiungo che, da quando mi sono messo alla ricerca di un alloggio, è la prima volta che mi sento ripetere la frase che ora tanto di moda alcuni anni or sono. Evidentemente si tratta di uno di quei testardi, ai quali ha alluso così chiaramente il Segretario Federale nel discorso tenuto recentemente ai proprietari di casa. Forse egli intendeva accennare a quelli — e ce ne sono — che persistono nel tenere gli affitti a limiti ormai proibitivi, poichè non poteva certo immaginare che, nell'anno XI, ne esistessero ancora di quelli che dànno l'ostracismo alle famiglie aventi dei figli. Ecco perchè ho segnalato il caso, che mi pare in stridente contrasto con la santa campagna demografica voluta dal Governo e così validamente condotta dalla stampa italiana». (Segue la firma).

Bollettino demografico di Torino

16 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	23
MORTI	26

I beni degli ex-nemici

Una annosa controversia risolta dalla Suprema Corte

A Sezioni Riunite, la Corte di Cassazione ha in questi giorni posto fine ad una più che decennale controversia svoltasi nelle sue varie fasi avanti al Tribunale e la Corte d'Appello di Torino, la stessa Suprema Corte del Regno, indi la Corte d'Appello di Genova ed, infine, dinanzi alle Sezioni Unite. Per l'importanza e vitalità delle questioni trattate e per la notorietà delle persone e ditte interessate, la causa, anche nelle fasi precedenti, ebbe notevole eco negli ambienti forensi e commerciali.

Il sig. Riccardo Drescher, direttore del Lanificio di Pinneberi, suddito germanico, all'entrata in guerra dell'Italia si rifugiava nella sua patria anche per sfuggire ad una pena inflittagli per mancata frode in forniture allo Stato. A guerra finita, ottenuto il condono della pena, il Drescher ritornava in Italia e nel luglio 1921 addiveniva ad una sistemazione di conti colla Banca Marsaglia di Torino, proprietaria del lanificio al quale egli era stato preposto, riconoscendosi debitore verso di essa per varie ragioni e autorizzandola al prelievo del dovuto sui capitali suoi conti correnti rimasti presso la Banca. Deceduto il sig. Drescher, i suoi eredi evocavano avanti l'autorità giudiziaria italiana la Banca Marsaglia, impugnando la convenzione stipulata con essa dal «de cujus», e poichè il comm. rag. Giuseppe Parisi, di Biella, si era dichiarato creditore dell'eredità, lo chiamavano pure a intervenire nel giudizio, chiedendo dichiararsi inesistente a favore di lui ogni ragione creditoria e condannarsi inoltre il comm. Parisi al rendiconto e al pagamento di quanto essi affermavano dovuto in dipendenza della compra, gestione e rivendita di uno stabilimento industriale acquistato nel 1915 in nome proprio, ma con mezzi che si dicevano comuni il Riccardo Drescher. Nella causa interveniva pure l'Amministrazione dello Stato.

L'impugnativa contro la Banca Marsaglia si basava, oltrechè su asserti errori di fatto e di diritto, sulla complessa legislazione bellica in virtù della quale era sancita la indisponibilità dei beni dei sudditi nemici. Tali beni dovevano devolversi allo Stato in conto riparazioni, e la loro indisponibilità appariva «ex lege» tanto da ritenerla di carattere permanente e definitivo. Senonchè, nel caso concreto, lo Stato italiano, dopo un sequestro operato a mezzo del Prefetto di Torino e provocato dagli stessi eredi Drescher, aveva poi dimostrato di disinteressarsi dei beni sequestrati. Ma tale fatto, secondo gli eredi Drescher, non ostava all'applicazione ed all'efficacia della disposizione legislativa.

Le Sezioni Unite, su conclusioni difformi dell'Avvocato Generale S. E. Giaquinto, estensore il Consigliere Pagano, con la presidenza del Primo Presidente sen. D'Amelio, considerando lo scopo e il carattere eminentemente pubblicistico delle disposizioni legislative in materia, ed in specie del Trattato di Versaglia, regolante le riparazioni, ritenne che la esplicazione diretta al conseguimento di tale scopo spettasse unicamente allo Stato appunto in vista dell'anzidetto carattere, onde avendo lo Stato italiano, dopo il suo intervento per sequestro, manifestato di disinteressarsi delle cospicue attività, già da esso acquisitate, nessun impedimento vi era che le attività stesso potessero essere destinate al soddisfacimento delle obbligazioni private assunte dal suddito nemico, riconoscendo così ad esse piena ed indiscutibile efficacia tanto nei confronti della Banca Marsaglia che nel comm. rag. Parisi. Le ragioni della Banca Marsaglia, in sede di merito ed avanti la Suprema Corte, furono sostenute dagli avvocati Vittorio Ferrario e Jacopo Durandi di Torino; quelle degli eredi Drescher dall'avv. Alfredo Simondetti e quelle del comm. Parisi dall'avv. Pietro Piccinini pure del nostro Foro.

Percossa dall'amante

Il milite della M.V.S.N. Giacomo Ferrero, soccorreva ieri, verso le 13.30, nei pressi di via San Donato, una donna che appariva assai sofferente. La donna, che è la casalinga Lodovica Poletti fu Giovanni, di 51 anno, già abitante in via Bagetti 18, venne accompagnata all'Ospedale Martini dove quei sanitari le riscontrarono un trauma all'emitorace sinistro e un ematoma alla palpebra sinistra. Inoltre la donna, che dichiarò essere momentaneamente senza dimora, presentava sintomi di bronchite per cui venne ricoverata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

La Poletti dichiarava, al brigadiere di servizio al Nosocomio, di aver ricevuto dalle lesioni in seguito a percosse ricevute dall'amante, il manovale ventisettenne Michele Boletti, il quale, dopo averla cacciata in quel modo, l'aveva seguita di casa.

Colpiti da malore

Verso le ore 19.15 di ieri, l'imbianchino Luigi Pittolio fu Giuseppe, abitante in corso Verona, 35, mentre transitava in piazza San Giovanni, colto da improvviso malore si accasciava al suolo privo di sensi. Soccorso da una guardia municipale, il Pittolio veniva trasportato all'Ospedale San Giovanni dove, dopo le cure del caso, veniva ricoverato in osservazione.

— Alle 5.30, il manovale Umberto Franchino, di circa 45 anni, non meglio identificato, veniva colto da malore mentre si trovava a passare in via Borgo Dora. All'Ospedale San Giovanni dove venne trasportato, fu ricoverato in osservazione.

Collocamento di mano d'opera

CERCASI: 1 sellaio per parrucchiera; 1 lattoniere; 1 verniciatore alla nitro; 1 linotipista per cartoleria; 1 frenatore per macchine verticali specializzato stampi; 3 ragazzi anni 18-20; 4 operaie anni 14-16; una operaia pratica orchidee, anni 18-20; una lavorante sarta uomo; una stiratrice sarta uomo; una macchinista Dubied Jaquard a motore; una apprendista per commissioni; una maestra maestrina rettilinee; tre macchiniste maglierie rettilinee; 6 rocchettiste maglierie; una apprendista biancheria; 2 aiutante sarte donne; 3 apprendiste modiste; una lavoratrice maglieria; biancaia per signora, abilissime; 1 operaio verniciatore specializzato in lavori di lucidatura; una apprendista sarta da uomo.

Gli interessati (scritti al Collocamento possono passare oggi, venerdì, alle ore 9 per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

I REGALI-NOVITA' per S. GIUSEPPE ACQUISTATELI

ai *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Nuovi arrivi di articoli per regalo, giocattoli, articoli casalinghi, tappeti, arazzi, vetrerie, pizzi, ecc.

TRENO TURISTICO "CIT" TORINO - PARIGI
29 marzo 2 aprile - Passaporti e pratiche ridotti. Prezzo del solo viaggio di A. R.: II Cl. L. 210; III Cl. L. 140. Prezzo del viaggio comprendente alloggio, vitto, escursioni, ecc.: II Cl. L. 395 - III Cl. L. 340. Programmi, iscrizioni: Cit, v. XX Settembre 3 e altre Agenzie autorizzate.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nei più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-960. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

LIQUIDAZIONE PROFUMERIE
via Giov. Prati 3 (p.° Solferino) Grandioso assortimento. Vendita al pubblico. Ultimi giorni. Approfittatene!

PER SAN GIUSEPPE
regalate giocattoli Economy. Novità meravigliose. Via E. De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione Sinfonica). — Ore 21: Concerto orchestrale diretto dal Maestro Fernando Previtali col concorso del pianista Arturo Rubinstein.
ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: «Il cavaliere» di D. Tumiati.
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum a. d.). — Ore 21,15: «L'intervista» di Frazzaroli; «Il giustiziere di prestigio» di Lopez; «Navigazione» di Falconi e Bianconi.
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 21,15: «Il lascito rosso» di E. Wallace.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
ROBERTINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Madama Realo» di Brosetti.
GIANDUJA (Barlocchia Lupi). — Riposo.
DAY-DANCE: Lezioni, 16,30; The: 21; Grill, **IL FARO** (via Pierino Belpiano 14). — 10-13; 16-19,30; Bar, 16, bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra dell'acquarellista, il. Bogliano; ore 16-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Luana, la vergine nuda» con Dolores Del Rio e Joel Mac Crea.
VITTORIA: «Vita gallardica» e Grande Spettacolo di Arte Varia. Successo.
ITALIA: «Don Giovanni in tuta». L. Hald.
SPLENDOR: Occidente d'Oro. Poitrou L. 2.
IDEAL: «Sette giorni, cento lire» (Chest).
ALPI: «Sette giorni, cento lire». (Chest).
STATUTO: «Grand Hotel». Garbo, Crawford, Barrymore, Beery.
BORGIAL: «Serpente X.». Ivan Mosjukine.
PRINCIPE: «Condannatur» e Rivista Alberti.
SAVOIA: «Nata Hari» e G. Garbo, Novarro.
RAFFEI: Riviste Mariani-Molinar) e Cine.
AMBROSIO: «Perfidia» con E. Stanwyck.

I divertimenti

VERSO LE ULTIME REPLICHE di GRAND HOTEL
con Greta Garbo e Joan Crawford
allo STATUTO

Sempre affollato il modernissimo locale dagli apparecchi perfetti, dove le bellezze di un grande film si possono gustare al cento per cento.

In preparazione l'attesissimo *Ritorno*, il film che costituisce la prima rivelazione di *Joan Crawford*, al cui fianco recita *Robert Montgomery*.

UNA NOTTE CON TE
ELSA MERLINI e NINO BESOZZI
Ultimi giorni al *Nazionale*. Lire 3.

Ore 15: «Il Match CARNERA-SCHMAZ» al «Cinepalazzo» entusiasmante!
Seguo: «LA PICCOLA CIOCCOLATAIA».

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7.45-8.15: Ginnastica da camera — 8.15, 12.45, 19.50, 18.35, 19.15, 20, 23: Giornale radio — 11.15-12.30: Radio orchestra N. 2 — 13.30: Dischi — 13-14.15: Musica leggera — 13.30-13.45: Borsa e dischi — 16: Trasmissione dalla R. Accademia di S. Cecilia: Concerto del Quartetto Poltronieri. - Nell'intervallo: giornale radio — 18.45: Comunicati agrari e del Dopolavoro — 19.20: Dischi di musica varia — 19.30-19.35: Com. della Società Geografica — 20.15: Dischi — 21: Concerto Sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali col concorso del pianista Arturo Rubinstein - Musiche di: Respighi, Rimskij, Francaix, Rimsky Korsakoff, Chopin, Albeniz, De Falla, Dick Manglagalli e Strauss. - Nel primo intervallo: Alberto Casella: «Maria Pasquale, traduttrice di Andersen» - Radiofilario.
Roma-Napoli-Firenze ore 20,45: «Zazzetta», opera in un atto di P. Mascagni; «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Gianni Schicchi» di G. Puccini — **Bolzano** ore 20: «La Bohème», di G. Puccini — **Palermo** ore 20,45: «Manon», opera in 5 atti di G. Massenet — **Bari** ore 20,30: Concerto di musica leggera — **Vienna-Graz** ore 20,10: «Maria Maddalena», dramma in tre atti di F. Hebbel — **Bruxelles** (1) ore 20: Banda militare — **Praga, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava** ore 19,30: «Macbeth», tragedia in cinque atti di Shakespeare — **Radio-Parigi** ore 22: «Tire-au-flanc», vaudeville in tre atti — **Tolosa** dalle 20,30 alle 1,30 concerto variato — **Heilsberg** ore 20,05: Concerto (quarta sinfonia in mi bemolle di Bruckner) — **Koenigswusterhausen** ore 20: «La Walkure» Kael», operetta in tre atti di Hans Muller — **Lipsia** ore 21,5: «Il cameriere Krampe protesta», radio recita di Secondo — **Munster** ore 21,5: «In Francesia si vede un vecchio cartello», fantasmagoria radiofonica — **Monaco** ore 23: «Il sogno bianco» elegia per recitante e organo da camera — **Oslo** ore 20: «La sposa», per soli, cori ed orchestra di Sigvid Grieg — **Huizen** ore 20,40: Concerto (Maillart, Boieldieu, Bacon, Ohlsen)

Esami per conduttori di caldaie a vapore

Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato le seguenti sessioni di esami per conduttori di caldaie a vapore: in Torino nella 1.a quindicina di maggio p. v.; in Alessandria e Cuneo nella 2.a quindicina di maggio; in Novara nella 1.a quindicina di giugno 1933-XI. Il termine utile per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, via S. Teresa n. 21, delle domande di ammissione, scade il giorno 30 aprile per la sessione di Torino, il 15 maggio per Alessandria e Cuneo ed il 31 maggio per Novara.

STATO CIVILE

16 Marzo 1933.

NASCITE 23: Bisceti 9 - Fenoglio 14.
MORTI 26: Reynaudi Attilio fu Gaspare, d'anni 78, di Settimo Torinese, pensionato, corso Orbassano, 28 — Soliani Arnaldo fu Carlo, id. 52, di Reggio Emilia, sarto, via XX Settembre 87 — Remondini Adelfo fu Roberto, id. 65, di Torino, avvocato, via Orbera, 57 — Racanino Maria in Barberis, id. 75, di Nizza Monf.to, casalinga, via Cristalliera 10 — Cossio Virginia Caterina in Gambino, id. 52, di Villanova d'Asti, casalinga, via Trinces, 3 — Nutti Angela fu Francesco, id. 82, di Torino, cameriera, corso Raffaello, 29 — Barnasse Maria ved. Barney, id. 80, di Valtournanche, agiata, via Garibaldi, 53 — Bettazzi cav. uff. prof. Gino fu prof. Enrico, id. 85, di Arezzo, medico chirurgo, corso Re Umberto 15 — Roberto Carlo fu Francesco, id. 73, di Vigasio, agricoltore, strada Cartman, 245 — Bacchetti Teresa ved. Battaglietti, id. 88, di Torino, casalinga, via Cagnoni, 48 — Gastaldi Maria ved. Garis, id. 84, di Marotta, casalin

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DEL DISARMO

Le grandi linee del piano britannico
esposte da MacDonald a Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Alla vigilia della sua partenza per Roma, il Premier inglese ha voluto compiere la presentazione di un piano completo e preciso di disarmo tendente a disincagliare la Conferenza dal punto morto in cui è venuta a trovarsi e avviarla, se è possibile, verso una rapida conclusione. Più che sul contenuto di questo documento, circa il quale, dato il suo carattere complesso, non è possibile pronunciarsi immediatamente prima di un esame tecnico approfondito, l'interesse è stato tutto volto al discorso pronunciato in questa circostanza da MacDonald nella seduta della Commissione generale.

Revisione

Esso non ha costituito solo un nuovo appassionato appello ai Governi per la riuscita dell'opera di disarmo, ma ha avuto il carattere di una vera e propria dichiarazione di politica generale, la cui importanza appare tanto più grande se posta in relazione agli imminenti incontri di Roma.

MacDonald non ha temuto di pronunciare in quest'aula la parola revisione indicando, nella concessione della parità di diritti agli Stati vinti realizzata dalla Conferenza delle cinque Potenze nel dicembre scorso, la prima applicazione concreta del concetto mussoliniano nel campo dei rapporti politici internazionali. E' su questa via, cioè su una base di giustizia e con spirito di reale e sincera collaborazione tra i rappresentanti delle grandi Potenze, non già sulla punta delle baionette, che occorre lavorare, ha dichiarato il Premier inglese, rivolgendo quindi un solenne ammonimento a chi si illude di assicurare la pace puntando tutto sul rigido mantenimento della più stridente sperequazione dal punto di vista della potenza militare.

La delegazione inglese presenta un piano di questo genere, che tiene così conto delle esigenze del disarmo e degli altri bisogni delle Nazioni. Gli ultimi avvenimenti non hanno certamente aiutato il compito della Conferenza, ma, se si hanno intenzioni leali, è possibile arrivare ad un risultato. Non bisogna arretrare davanti agli scopi da raggiungere né davanti all'insieme dei fatti. E qui MacDonald, ripetendo una frase detta giorni or sono da una personalità politica tedesca, ha precisato quale è il più grande dilemma che si pone a Ginevra: o la Germania riceverà giustizia e libertà, oppure essa arrischerà la distruzione.

« Queste parole — ha aggiunto MacDonald — hanno per noi un senso e un peso specialissimi. Naturalmente è necessario che la Germania dia essa pure il suo proprio contributo a quest'opera. Esistono degli Stati disarmati che domandano la giustizia e la libertà; le Nazioni armate devono contribuire al disarmo, ma le Nazioni disarmate devono collaborare per ristabilire la fiducia, la sicurezza e la buona intesa internazionale ». A questo proposito, MacDonald ha rivolto un caloroso appello perchè tutti si preoccupino di portare questo doppio contributo alla causa del disarmo e della fiducia internazionale.

Il documento suppone realizzate le condizioni finali della dichiarazione delle cinque Potenze; tutti gli Stati, sia armati che disarmati, possano trovare in questo piano un terreno comune e una base di pace durevole; ciò, tuttavia, solo se essi saranno persuasi della necessità di attraversare un periodo di transizione. E' possibile che il piano inglese non soddisfi nessuno, dato che a tutti esso domanda dei sacrifici. Molti riterranno che i rischi che il piano inglese propone loro di assumere sono troppo gravi.

Il periodo di transizione

MacDonald ha rivolto tuttavia a tutti un caloroso invito a voler esaminare il piano con spirito di vera cooperazione. Passando quindi ad esaminare le caratteristiche principali del periodo di transizione a cui aveva prima accennato, MacDonald ha dichiarato che tali caratteristiche sono cinque:

1.) la durata della convenzione è fissata in cinque anni;

2.) si deve procedere a una riduzione degli armamenti per impedire che la Conferenza appaia al mondo come una Conferenza di riarmamento;

3.) è necessario arrivare a un controllo internazionale per essere sicuri che la convenzione sia eseguita e che nessuno cerchi di sottrarvisi;

4.) si prevede l'entrata in funzione di un organo, come la Commissione permanente del disarmo, incaricato di preparare le riduzioni future e di risolvere la successive difficoltà che potranno presentarsi;

5.) si prevede la possibilità di fare opera politica appropriata per instaurare la fiducia; è necessario infatti che i timori che si sono rilevati nel campo politico in queste ultime settimane spariscano prima della prossima tappa della Conferenza.

MacDonald ha dichiarato quindi che un'altra caratteristica del piano inglese è quella di comportare delle cifre. Finora nessuno aveva creduto di poter arrivare a questo punto data che precisando delle cifre si crea il pericolo di urtarsi contro un ostacolo insormontabile. Evidentemente, anche delle cifre solleveranno delle riserve in molte parti. L'equilibrio del disarmo non è, infatti, una questione di bilancie di precisione, è un equilibrio approssimativo. Le cifre proposte dal piano inglese non devono essere considerate, del resto, come intangibili. Sarà facile rilevare in esse errori e forse anche ingiustizie. Gli Stati che si considerano lesi potranno negoziare tra essi prima di presentarsi davanti alla Conferenza.

MacDonald ha illustrato quindi taluni articoli del piano presentato, cominciando dall'articolo relativo alla sicurezza. Esso è fondato sulla esistenza del patto Kellog al quale tutti i firmatari della convenzione del disarmo hanno aderito. E' espressamente dichiarato che ogni guerra intrapresa in violazione di questo patto è una questione che interessa tutte le parti e costituisce una violazione degli obblighi assunti; di conseguenza, è previsto che in caso di rottura o di minaccia di rottura del patto, si debba ottenere una conferenza tra le parti se cinque di esse, compresa almeno una delle grandi Potenze, la richiederà.

La conferenza può essere convocata per mezzo di un organismo della Società delle Nazioni. Le conclusioni a cui essa potrà arrivare dovranno ricevere l'adesione dei rappresentanti di tutte le grandi Potenze e della maggioranza degli altri Governi che partecipano alla conferenza. Tale conferenza avrà per oggetto, se è convocata in ragione di una minaccia di rottura del patto, di accordarsi sulle misure che potranno essere prese a questo proposito e, se una rottura è già effettivamente prodotta, di determinare quale è la parte che deve essere considerata come responsabile.

Effettivi e materiali

Nel campo del disarmo vero e proprio, e particolarmente per quanto riguarda gli effettivi, il piano inglese si fonda su di un tentativo di fusione delle proposte Hoover di riduzione di un terzo degli effettivi, e del progetto francese di standardizzazione degli eserciti; su questa base si presentano anzi delle cifre per i principali Stati europei. Nel campo del materiale terrestre, il piano prevede delle forti riduzioni delle armi più offensive, vale a dire i carri d'assalto e l'artiglieria pesante.

Nel campo navale, MacDonald ricorda che già esistono i trattati: se essi non sono generali, non è colpa della delegazione inglese. Fino al 1935, i livelli contemplati dai suddetti trattati saranno mantenuti. Nel '35 si terrà una nuova conferenza sia per i firmatari dell'attuale convenzione, sia per gli altri Stati.

Nel campo aereo, il piano inglese prevede l'interdizione dei bombardamenti aerei e lo studio dei mezzi per realizzare questa proibizione sopprimendo l'aviazione militare e navale e ricercando i mezzi per impedire all'aviazione civile di trasformarsi in forza belligerante. MacDonald ha tenuto tuttavia a mettere in rilievo che non può ritardare i progressi dell'aviazione commerciale. Per intanto si tende ad arrivare ad una diminuzione degli apparecchi.

Concludendo, MacDonald ha dichiarato di riconoscere che è possibile che il suo piano comporti dei rischi per taluni Stati. Ma a che cosa si arriverebbe se non esistesse il suo piano? In caso di fallimento della Conferenza gli avvenimenti precipiterebbero di più in più verso la catastrofe. Non si può dunque limitarsi ad un atteggiamento negativo. Il disarmo non è fine a se stesso: esso è il principale contributo alla pace.

Henderson, nella sua qualità di Presidente, rilevata l'importanza della comunicazione fatta dal Premier inglese, ha precisato che, pur non essendo opportuno procedere immediatamente ad una discussione delle proposte inglesi, sarebbe bene che le principali delegazioni chiarissero il loro punto di vista in proposito.

La risposta di Daladier

Il primo ad alzarsi è stato il Presidente francese Daladier. « La delegazione francese, egli ha detto, ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione delle grandi linee del piano inglese. Essa è pronta a studiarlo con uno spirito di sincera simpatia. La Francia resta fermamente attaccata ad ogni sforzo sincero di organizzazione della pace e di disarmo progressivo, simultaneo ed effettivamente controllato. Il successo di quello sforzo dipende dalla chiarificazione dell'atmosfera internazionale. A questo riguardo non posso che felicitarmi delle conversazioni che Mac Donald e sir John Simon avranno prossimamente a Roma. E in vista di ciò, indirizzo loro i voti più sinceri e più cordiali ».

Il delegato degli Stati Uniti, Gibson, ha dichiarato che il discorso di MacDonald costituisce una data nella storia della Conferenza; l'appello che egli ha lanciato troverà senza dubbio una larga eco.

Il signor Nadolny, a nome della Germania, ha ringraziato MacDonal di essere venuto a Ginevra per dare un nuovo impulso alla Conferenza. Presentare un piano di convenzione è il solo modo per disimpegnare la Conferenza dalle reti dei comitati e dei sottocomitati. Egli spera che la nuova fase della Conferenza sia l'ultima, e sia di carattere conclusivo.

Il delegato italiano

E' stata poi la volta del delegato italiano. Il generale Cavallero dice:

« La delegazione italiana ha ascoltato col più vivo interesse l'esposizione fatta dall'illustre Primo Ministro del Regno Unito. Essa si associa alle parole di ringraziamento e di simpatia dell'eminente Capo del Governo francese, del collega degli Stati Uniti d'America e del Capo della delegazione tedesca, i quali hanno espresso i loro ringraziamenti a MacDonald per l'iniziativa che ha voluto prendere e gli sforzi che ha compiuti allo scopo di spingere il problema del disarmo a fare un primo passo sostanziale sulla via di una soluzione ragionevole e definitiva.

« La delegazione italiana desidera dichiarare che attende con fiducia i risultati di questo sforzo e che apporterà, nello studio del progetto, tutta la sua collaborazione nello stesso spirito a cui si è ispirato il Primo Ministro britannico e che non differisce dallo spirito a cui la delegazione italiana, seguendo le istruzioni del suo Governo, ha ispirato fin qui la sua azione nel seno della Conferenza ».

Su proposta del Presidente Henderson, la commissione ha deciso poi di rinviare il piano inglese a giovedì 23 marzo, in modo che le varie delegazioni abbiano tempo di studiare nel dettaglio le proposte formulate.

G. T.

Hitler per la ricostruzione economica

Schacht al posto di Luther
Un grande piano di lavori pubblici

Berlino, 16 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio si è riunito il Consiglio generale della Reichsbank. La seduta è durata appena un'ora. Il presidente dottor Luther ha rassegnato le dimissioni. Il Consiglio ne ha preso atto e quindi ha proceduto alla designazione del successore. Come si prevedeva, è stato nominato il dottor Schatch che, dunque, dopo tre anni riprende il suo posto. La votazia della nomina è favorevolmente commentata.

Schatch ha 57 anni. Dal nativo Schleswig Holstein venne ancora giovanissimo a Berlino dove studiò legge e scienze economiche; ottenuta la laurea entrò come archivista in un grande istituto bancario privato riuscendo in brevissimo tempo ad occupare vari posti direttivi. Durante la guerra fu chiamato a far parte del Consiglio direttivo della Banca Nazionale e nel 1923 venne nominato commissario del Reich per la valuta. Un mese appresso passava alla testa dell'Istituto di emissione di cui resse le sorti fino al 7 marzo 1930. Le dimissioni di Schatch giunsero all'improvviso provocate da un forte dissenso per la politica della Wilhelmstrasse e più precisamente dalle concessioni fatte dal governo tedesco all'Aja all'atto della redazione del Piano Yung. Schacht fu uno dei primi a riconoscere l'imponenza del movimento nazionalsocialista. Circa un anno fa chiese di essere iscritto al partito e ben presto divenne un consigliere molto apprezzato di Hitler. Come si ricorderà partecipò alle trattative che dopo la crisi del Gabinetto von Papen si svolsero tra la presidenza del Reich e il capo dei Crocciunciati. La sera medesima in cui Hitler dichiarò di non poter accettare le condizioni poste da Hindenburg per la collaborazione dei Crocciunciati al governo, Schatch in una intervista concessa a un giornale di Koenisberg disse: « Sta bene; von Papen viene sostituito da Schleicher; però fra quattro mesi Hitler sarà Cancelliere del Reich ». Esattamente quattro mesi appresso il «leader» dell'estrema destra riceveva l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto.

« Pochi giorni fa — scrive l'*Angriff* in tono semi-ufficioso — è stato eliminato dalla Germania il liberalismo politico. Con la sostituzione di Luther si è fatto oggi il primo passo decisivo verso l'eliminazione del liberalismo economico. Si è resa libera la strada a una politica economica il cui obiettivo essenziale è quello di inserire nel processo produttivo i 10 milioni di disoccupati. Infatti il maggior ostacolo alla realizzazione del progetto per la lotta contro la disoccupazione era rappresentato precisamente dalla politica di certe vedute del presidente della Reichsbank, il quale sopra ogni altra cosa poneva la difesa della valuta, mentre milioni e milioni di cittadini erano condannati alla fame e alla disperazione ».

A proposito del problema della disoccupazione si apprende che il Gabinetto ha nominato un comitato esecutivo di cui fanno parte i ministri delle Finanze, del Lavoro, dell'Economia e degli Interni, il Commissario per la lotta contro la disoccupazione dottor Gereke e il presidente della Reichsbank, Schacht. Il comitato si riunirà domani o sabato per esaminare il nuovo progetto che dovrebbe dare lavoro a non meno di due milioni di persone. Il relativo finanziamento richiederebbe una cifra iigentissima: circa due miliardi di marchi.

Le dimissioni del Presidente bavarese

Berlino, 16 notte.

Il Presidente dei Ministri dottor Held ha rassegnato questa sera le dimissioni. Il commissario del Reich Epp ne ha preso atto, e coi decreti entrati subito in vigore ha deciso che tutte le attribuzioni del Gabinetto di affari Held siano assunte dal governo commissariale. Lo stesso Epp eserciterà d'ora innanzi le funzioni di Presidente dei Ministri.

Le organizzazioni armate socialiste
sciolte nel Voralberg e nel Tirolo

Vienna, 16 notte.

Ieri sera, a Innsbruck, la gendarmeria, coadiuvata da distaccamenti delle Heimwehren tirolesi, si è improvvisamente presentata nei locali del partito socialista e nella redazione del suo organo *Innsbrucker Volkszeitung* per eseguire una perquisizione, che è durata tutta la notte. Nel corso di questa operazione sono stati confiscati 22 fucili e pistole, 25 pugnali, mille cartucce, varie cariche di esplosivo e anche appelli preparati per invitare i soldati e i funzionari a rifiutarsi di obbedire nel caso che elementi radicali di destra avessero tentato un colpo di mano. Sopra una collina nei dintorni della città veniva inoltre scoperta una stazione radiotelegrafica clandestina, appartenente anch'essa allo Schutzbund, che sarebbe l'organizzazione armata del partito socialista. In base a tali fatti, il Governo provinciale del Tirolo, d'accordo col Governo federale, ha subito sciolto lo Schutzbund tirolese. A quanto sembra, ordinanze di scioglimento stanno per essere emesse pure per le sezioni dello Schutzbund del Vorarlberg e di altre regioni. La gendarmeria è alla ricerca di armi un po' dappertutto. Ieri notte, a Linz, due gendarmi hanno sorpreso due comunisti che trasportavano un involto contenente 23 granate a mano cariche di ammonite.

Robbiano ritenta stamane il volo Inghilterra-Australia

Londra, 16 notte.

Nonostante il vento fortissimo che soffiava sulla Manica, l'aviatore italiano Leonardo Robbiano ha voluto partire questa mattina per il suo tentativo di battere il record Inghilterra-Australia detenuto attualmente dall'inglese C. W. A. Scott, che raggiunse il lontano Continente in otto giorni, 20 ore e 49'. Il piccolo aeroplano Breda, non è stato però in grado di tenere testa all'uragano e l'aviatore, che aveva già oltrepassato la Manica e si trovava al disopra di Saint Inglevert, ha fatto ritorno alle 10 all'aeroporto di Lympne, che aveva lasciato quattro ore prima.

Se il tempo migliorerà, Robbiano ripeterà il tentativo domani. L'itinerario dell'aviatore dovrebbe essere il seguente: Inghilterra, Bari, Aleppo Bassora, Karaci, Calcutta, Vittoria, Point, Singapore, Burma, Porto Darwin.

Il rapporto dei Segretari federali
a Palazzo del Littorio

Roma, 16 notte.

Sotto la presidenza del Segretario del Partito ha avuto luogo oggi, nel Palazzo del Littorio, il rapporto dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Genova, Imperia, Savona, Spezia, Avellino, Benevento, Napoli, Salerno, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Cagliari, Nuoro, Sassari.

Studenti di tutta Europa
visiteranno la Mostra della Rivoluzione

Roma, 16 notte.

Nelle prossime ferie pasquali giungeranno a Roma numerosi e folti gruppi di studenti e studentesse stranieri, nuova prova dell'interesse suscitato ovunque dall'Italia e dal Fascismo, e da tutto quello che il Regime ha saputo creare in questo decennio di ricostruzione nazionale.

Alla Segreteria del Guf è giunto proprio in questi giorni la notizia dell'arrivo di una grande carovana di 500 rumeni organizzati da Stelan Popescu, ex-sottosegretario di Stato romeno e direttore del giornale l'*Universul*, di cui fanno parte sottosegretari di Stato, senatori, generali, deputati, giornalisti, studiosi, studenti, i quali con grande entusiasmo vengono in Italia spinti dall'affetto alla grande madre della latinità e dall'entusiasmo per le nostre realizzazioni.

Dalla lontana Lettonia giungeranno oltre cento fra studenti e studentesse che si tratterranno a Roma vari giorni e che visiteranno anche Firenze, Venezia e Napoli.

Infine, per iniziativa del Segretario del Fascio di Grenoble, verranno anche in Italia circa 120 studenti e studentesse stranieri che frequentano quella Università, polacchi, ungheresi, russi, greci, ecc.

L'importanza di un siffatto movimento che non è semplicemente turistico, ma anche morale e politico, merita giusto rilievo. Da notare ancora — particolare interessante — che la comitiva romena si recherà ad Arzignano, per deporre una corona di fiori sulla tomba del Cozzovelli, l'italiano che, come è noto, cinquant'anni or sono fondò il giornale l'*Universul*.

Intanto questa mattina sono giunti da Bologna 500 studenti di quella Università per visitare la Mostra della Rivoluzione. I goliardi — che visiteranno pure tutte le opere realizzate, nella Capitale, dal Regime — sono stati accolti con vivo cameratismo dai colleghi romani.

Le udienze del Capo del Governo
I componenti del Tribunale Speciale - Il Presidente dell'Associazione Granatieri - L'on. Alfieri,

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto nel salone delle battaglie a Palazzo Venezia tutti i componenti del Tribunale Speciale che gli sono stati presentati dal Presidente Trigrali-Casanova e ha loro rivolto parole di elogio e di simpatia.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. architetto Bodo Edhardt, di Berlino il quale gli ha fatto dono della sua pubblicazione sui cinquemila castelli esistenti in Italia. S. E. il Capo del Governo ha gradito l'omaggio e ha espresso la sua simpatia per quest'opera che ha richiesto vent'anni di lavoro.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri Enrico Beretta. Dopo aver preso atto con compiacimento dell'efficienza raggiunta dall'Associazione la quale conta oggi 103 sezioni e 22 mila iscritti e avere approvato il programma dell'attività che l'Associazione stessa si propone di svolgere nell'anno in corso, S. E. il Capo del Governo ha ratificato il nuovo Direttorio che per il biennio 1933-35 risulta così composto: Presidente maggiore Enrico Beretta; vice-Presidenti generale Paolo Antoni e generale Luigi Pirzio-Biroli; Segretario generale maggiore Luigi Moretti; Membri: tenente colonnello Beneperando Luraschi, tenente colonnello Giuseppe Lacchetti, primo capitano Gino Rocca, tenente Arturo Lavoratti, granatiere Oreste Casaglia, granatiere Oreste Bonomi, granatiere Franco Ferretti.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Alfieri che lo ha intrattenuto sull'attività da lui svolta quale presidente della Società degli autori ed editori. Le disposizioni dirette a regolare l'esazione dei diritti d'autore in modo da facilitare quanto più è possibile al pubblico l'uso della musica; il risultato di recenti riunioni internazionali tenutesi a Parigi allo scopo di preparare il prossimo congresso mondiale di Copenaghen dove l'Italia, che è all'avanguardia delle legislazioni sulla tutela dei diritti d'autore, porterà notevole contributo di proposte per il perfezionamento degli studi e delle convenzioni; il coordinamento e lo sviluppo di importanti iniziative dirette ad aumentare sempre più il prestigio della società di cui sarà nel mese di aprile celebrato il cinquantenario, allo scopo di incoraggiare, proteggere e sviluppare la produzione intellettuale; questi sono gli argomenti che l'on. Alfieri ha prospettato al Capo del Governo il quale su ciascuno di essi ha portato il suo esame e impartito direttive.

Premi di natalità ai cantonieri disposti dal Duce

Roma, 16 notte.

S. E. il Capo del Governo ha disposto la concessione di speciali sussidi, a titolo di premi di natalità, ai cantonieri e capi-cantonieri delle strade statali in occasione della nascita di figliuoli. L'assegnazione di tali sussidi, che rappresentano un altro segno dell'azione che svolge il Governo fascista per l'incremento demografico, quando il suo interessamento a favore delle più modeste categorie del personale statale, sta avvenendo a cura dell'A.A.S.S. senza speciali formalità. Risulta che a tutt'oggi, in dipendenza di tali disposizioni, sono stati concessi numerosi sussidi, notevoli tra l'altro quello di lire 850 al cantoniere Orsenigo Angelo, di Piuro, in provincia di Sondrio, in occasione della nascita del dodicesimo figlio.

Il successo della Fiera di Verona

Verona, 16 notte.

La fiera dell'agricoltura e dei cavalli apertasi il 12 corrente è caratterizzata dal notevole aumento dei partecipanti e compratori nei confronti degli anni scorsi. I cavalli presentati sono stati 4000; nei primi due giorni ne sono stati venduti 2500. Gli espositori effettivi sono 900, le ditte rappresentate 1260, in confronto rispettivamente a 460 e 900 dello scorso anno. Sono ufficialmente rappresentate la Francia, la Cecoslovacchia, la Polonia e la Svizzera. La Germania ha costituito un ufficio informazioni. Numeroso pubblico ha visitato la fiera, interessandosi specialmente ai campi sperimentali, alla meccanica e all'edilizia agraria. Sono stati conclusi numerosi importanti affari specie in macchine agricole. Si è notata generalmente una maggiore sicurezza nell'andamento degli affari. Alla fiera partecipano, mediante importanti mostre, le confederazioni nazionali fasciste del commercio, degli agricoltori e dei sindacati agricoli. Il commissariato per le migrazioni interne e quello per il turismo, nonchè vari consigli provinciali dell'economia del Veneto.

Premi di nuzialità

Messina, 16 notte.

Il Segretario federale dott. Catalano ha deliberato otto premi di nuzialità, di lire 500 ciascuno. Essi andranno sorteggiati, in ragione di quattro per volta, fra i fascisti che contrarranno matrimonio nei giorni 21 aprile e 28 ottobre prossimi.

SPORT

Aldo Nadi vince a Parigi

Parigi, 16 notte.

Il fuori-classe livornese Aldo Nadi ha riportato questa sera una serie di strepitose vittorie al Circolo Militare, ove si disputava la *challenge* Expeista tra le più forti lame di Francia. In finale Aldo Nadi ha avuto la meglio sul professore francese Battesti per 10 a 9. In semifinale il nostro campione aveva battuto Lenoine per 10 a 4, mentre il Battesti, pure in semifinale aveva battuto Cattiau per 10 a 6. In principio di serata Aldo Nadi aveva battuto facilmente per 10 a 2 un giovane schermidore francese. Aldo Nadi è stato fatto oggetto di un'entusiastica dimostrazione.

Le corse di Roma

Roma, 16 notte.

Premio Goldoni (L. 8000, m. 3200): 1. Hudson (37.50, Andor) di G. M. Flamingo; 2. Borea; 3. Alpe. Incoll. e lungh.: 1,50 lungh. Tot.: 110, 26,50, 8,50.

Premio San Cesario (G.R. L. 4500, m. 1700): 1. Galtura (G. ten. Bonelli) dell'avv. Forno; 2. Abelmosco; 3. Vigezio, tre quarti di lungh., una lungh. Tot.: L. 41,50, 8, 6,50, 7.

Premio Arvicola (L. 7300, m. 1700): 1. Alba (50, Lamberti) dell'avv. Forno; 2. Chopin; 3. Leale. Due lunghezze e mezza, due lunghezze e mezza, due lunghezze. Tot.: L. 17,50, 6, 6.

Premio Segni (L. 8000, m. 1600): 1. Bentivoglio (54, Varga) del barone Berlingieri; 2. Farnace; 3. Zanka; due lunghezze, due lunghezze e mezza, due lunghezze. Tot.: L. 18,50, 6,50, 6.

Premio Festuca (vendere) (L. 10.000, metri 2400): 1. Kenosha (52, R. Watkins) di Flammingo; 2. Fumo; 3. Parseo. Incollatura, incollatura, corta testa. Durata della corsa: 2'37" e quattro decimi. Totalizzatore L. 21, 8,50, 12,50, 13,50.

Premio Fabiano (vendere) (L. 8000, metri 1600): 1. Heromenita (52, Varga) della scuderia Ciampino; 2. Ercolano; 3. Levriere. Una lunghezza, mezza lunghezza, una lunghezza. Durata della corsa 1'42" e un quinto. Tot.: L. 21, 7, 7, 10.

Premio Curiazio (vendere) (L. 8000, m. 1300): 1. Alkes (53,50, Romero) di Cherubini; 2. Cloto; 3. Tarquinio Lucio. Incollatura, una lunghezza incollatura. Durata della corsa 1'22". Totalizzatore L. 17,50, 8, 8, 5.

Ultime finanziarie
Attività e ottimismo a Wall Street

New York, 16 notte.

A Wall Street si è avuta anche oggi molta attività e molto ottimismo. Maggior favore hanno incontrato le azioni delle fabbriche che produssero bottiglie e tanni per le bottiglie. Questa è una conseguenza diretta fino dal proibizionismo che indubbiamente riattiverà la ripresa di quelle industrie. I titoli coloniali hanno guadagnato oggi non meno di 94 punti. Un altro segno delle previsioni favorevoli che si fanno a sulla elevazione che due «prezzi» alla Borsa sono stati acquistati per la somma di 10 mila dollari ciascuno.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 16 marzo 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		96 3/4
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 95 —	l. 97 —
Id. id. 1937	d. 92 —	l. — —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 81 —	l. 81 3/4
Id. Roma id. id.	d. 83 —	l. 83 1/2
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 94 1/2	l. 95 —
Sip	d. 71 1/4	l. 73 —

AZIONI

	15	16
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	60 7/8	61 3/8
American Rad. Stand. S.	6 5/8	6 7/8
American Tel. Tel.	104 7/8 ex	106 5/8
Consolidated Gas	51 1/2	51 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	60 1/2	60 —
General Electric	24 3/4 ex	25 1/4
Intern. Harvester Co.	25 5/8	25 3/4
Johns Manville Corp.	17 5/8	18 3/4
General Motors	14 3/4 ex	15 1/4
Kennecott Copper	11 1/4	11 1/2
Montgomery Ward	13 7/8	14 1/4
National Biscuit	36 5/8	41 —
New York Central Rl.	19 3/4	20 —
North American Co.	23 1/8 ex	23 1/8
Procter Gamble Comp.	27 1/2	27 1/2
Radio Corporation	3 3/8	3 5/8
Standard Brands Inc.	17 1/8 ex	17 3/4
Standard Oil of N. Jers.	26 3/4	26 5/8
Texas Corp. (Texas)	21 —	21 —
United Corporation	7 1/2	7 5/8
United States Steel	32 1/4	32 7/8
Union Carbide Co.	25 5/8	25 3/4

New York, 16. — Chiusura cambi: Roma 5.15,87; Londra 5,47; Parigi 3,99,25; Berna 19,45; Bruxelles 14,03,50; Berlino 23,95; Amsterdam 40,25,50; Copenaghen 18,42,50; Stoccolma 18,52; Oslo 17,75; Buenos Aires, pesos carta 25,38; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,10,37, Buenos Aires su New York p. oro 173,50.

Parigi, 16. — L'andamento di Wall Street per la ripartenza dei mercati finanziari americani non ha avuto una alta fortuna di Parigi, ove una fermezza generale ha regnato durante la prima parte della seduta, ma i progressi realizzati furono poi in gran parte perduti. Infine i corsi si sono stabiliti a livelli quasi eguali a quelli di ieri. Alcuni debuti guadagni hanno potuto essere conservati in molti compartimenti, ma qua e là si notano pure leggeri ribassi. Insomma, la chiusura è stata molto irregolare.

Malgrado il successo del prestito, i cui sei sulfondi sono già stati sottoscritti, le Borse francesi sono state oggi appena sostenute: il loro orientamento, come quello del mercato in generale, è apparso irregolare in chiusura. Per la maggior parte dei fondi, leggeri regressi sono stati seguiti da contrasto di corsi precedenti.

Sul mercato dei cambi il corso del dollaro si è avvicinato al «gold point» di entrata in Francia ed esso ha terminato a 25,51, dopo aver raggiunto la quota di 25,52. La sterlina si è un po' indebolita a 87,57 contro 87,75; per contro la lira italiana è passata da 130 a 130,25, una prima e dopo la Borsa, è stata trattata a 130,50.

Parigi, 16. — Chiusura cambi: Italia 130,50; Londra 87,57; New York 25,51; Belgio 355; Spagna 216; Svizzera 491,80; Olanda 1025.

Londra, 16. — Great alla Stock Exchange si è stato molto ottimismo e parecchia attività; i titoli di tutto riposo sono stati richiesti, a scopo di investimento, in maggior quantità e guadagnarono quasi mezzo punto. I titoli industriali sono stati fermi, segno che la City guarda con tranquillità la situazione germanica. Fermezza anche nelle azioni francesi e sulla Vienna 15-18,75; Parigi senza atti 20,25-21,25; Amsterdam 38,25; Berlino 10-10,50.

Londra, 16. — Chiusura cambi: Italia 67,05; New York 5,46,12; Francia 87,57; Germania 14,46; Spagna 46,81; Amsterdam 8,58,25; Belgio 34,55; Svizzera 17,83; Copenaghen 22,47; Stoccolma 18,91,50; Oslo 19,52,50; Helsingfors 221; Praga 115; Budapest 28,25; Belgrado 256,50; Sofia 487,50; Bucarest 563,50; Costantinopoli 710; Atene 690; Austria 31,12; Varsavia 26,75; Buenos Aires peso oro 98, 41; peso 98, 31,25; Rio Janeiro 0,56; Yokohama 18,18.

Zurigo, 16. — Chiusura cambi: Italia 20,52,50; Francia 20,35; Inghilterra 17,77; New York 5,14,25; Belgio 72,15; Spagna 42,85; Olanda 208,35; Germania 123.

Berlino, 16. — Chiusura cambi: Italia 21,50; Francia 16,75; Svizzera 81,45; Vienna 48,50; Londra 14,48; Amsterdam 169,75; New York 4,18,50.

Vienna, 16. — Chiusura cambi: Italia 26,30; New York 7,92,75; Parigi 27,84; Bulgaria 4,68; Berlino 168,20; Svizzera 126,90; Amsterdam 284,85; Praga 23,60; Budapest 158,200; Varsavia 79,15; Londra 24,20; Belgio 98,80.

Mercato dei cotoni

New York, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza ferma; Middling 6,83; Futuri:

	3	16		3	16
Marzo	6,18	6,49	Settemb.	6,53	7,31
Aprile	6,23	6,75	Ottobre	6,60	7,11
Maggio	6,26	6,72	Id.	6,61	7,18
Id.	6,27	6,79	Novemb.	6,66	7,24
Giugno	6,37	6,86	Dicemb.	6,72	7,31
Luglio	6,40	6,85	Id.	6,73	7,36
Id.	6,41	6,97	Genn. 34	6,80	7,40
Agosto	6,47	7,05	Febbraio	6,80	7,44

New Orleans, 16. — Disponibili: Middling 6,80; Futuri:

	1	15		1	16
Marzo	5,96	6,74	Ottobre	6,05	7,17
Maggio	6,05	6,80	Id.	—	7,19
Id.	—	6,81	Dicemb.	6,46	7,21
Luglio	6,16	6,86	Id.	—	7,23
Id.	—	6,97	Genn. 34	6,51	7,27

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,05; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,51; Id. Upper 6,51; M. G. Surtee F. G. 4,94; Id. Broach 4,85; American Sind Punjab 4,85; M. G. Bengal 4,17; Id. superiore 4,77; Id. Scinde 4,17; Id. superiore 4,37. Importazioni della giornata balle 200.

Liverpool, 16. — Chiusura cotoni. Disponibili. Futuri Americani tendenza sostenuta.

	15	16		15	16
Marzo	4,91	5,09	Dicemb.	4,98	5,15
Aprile	4,90	5,08	Genn. 34	5,00	5,20
Maggio	4,91	5,09	Febbraio	5,01	5,21
Giugno	4,91	5,10	Marzo	5,03	5,23
Luglio	4,92	5,11	Maggio	5,06	5,26
Agosto	4,93	5,12	Luglio	5,09	5,29
Settemb.	4,94	5,14	Ottobre	5,11	5,31
Ottobre	4,96	5,15	Genn. 35	5,17	5,36
Novemb.	4,97	5,16			

Futuri Orientali: tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair:

	15	16		15	16
Marzo	6,89	7,01	Novemb.	7,17	7,30
Maggio	6,97	7,09	Genn. 34	7,25	7,37
Luglio	7,04	7,15	Marzo	7,30	7,42
Ottobre	7,11	7,23			

Upper F. G. F.:

	15	16		15	16
Marzo	6,25	6,36	Novemb.	6,16	6,29
Maggio	6,22	6,33	Genn. 34	6,20	6,33
Luglio	6,21	6,33	Marzo	6,24	6,36
Ottobre	6,19	6,30			

Indiani: tendenza poco stabile.

	15	16		15	16
Marzo	4,67	4,72	Ottobre	4,62	4,76
Maggio	4,65	4,80	Genn. 34	4,69	4,74
Luglio	4,61	4,76			

BOLLETTINO METEOROLOGICO
16 Marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	10	sereno	l. mosso
S. Remo	16	8	»	»
Milano	15	4	½ cop.	—
Venezia	13	4	nebbia	calmo
Trieste	11	8	¾ cop.	»
Fiume	13	5	sereno	»
Trento

siamo in MARZO

nella stagione degli sbalzi e degli squilibri improvvisi di temperatura, nella stagione che lascia o porta ancora con sè l'incubo dell'Influenza, nella stagione più pericolosa dell'anno, pericolosa per tutti, ma specialmente per i deboli, per chi ha qualche deficienza fisica o per l'età e per qualche malattia sia pregressa sia cronica. Come affrontare e superare una tale stagione? Usando ogni riguardo e precauzione igienica per premunire e disporre l'organismo e respingere qualunque assalto, ma nello stesso tempo aver cura di avvalersi di un farmaco capace di fornire all'organismo quegli elementi di forza e di vigore che gli sono necessari.

l'ISCHIROGENO

che appunto contiene in sintesi sapientemente proporzionate tutti quegli elementi (fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina) e che goda il favore illimitato dei più noti Scienziati della Medicina, è il farmaco che si può dire provvidenziale in questa stagione.

...L'ISCHIROGENO è sempre quell'ottimo preparato che dà risultati sicuri. Non posso che seguitare a prescriverlo e a raccomandarlo.
Prof. GIOV. BATTISTA PELLIZZI
Direttore delle Cliniche Psichiatriche nella R. Università di Pisa.

...Le auguro sempre maggiori ben meritati allori per il Suo ottimo ISCHIROGENO, che riesce sempre a ridonare le forze, comunque esaurite.
Prof. PIO COLOMBINI
Direttore delle Cliniche Dermosifilopatiche nella R. Università di Modena

Tutti i fornitori
a portata di mano
col telefono in casa!

TELEFONO

SPORT *Le migliori gassosine!*

MOTORI A NAFTA

per applicazioni agricole industriali e marine da HP 5 a 50 - prezzo conveniente - consumo molto economico - funzionamento semplice, sicuro e senza oneri fissi - oltre 1500 motori venduti in Italia ed all'Estero. Chiedere informazioni e cataloghi alla S. A. MOTORI A NAFTA, Via Alagna 1, TORINO

ASTE GIUDIZIALI

Oggi e giorni seguenti, ore 14.30, presso Ente Coop. Ante Liquidazioni, via Cernaia, 31, sala mezzati pignorati **B. Pretura:** Forte quantitativo mobilia vario uso convenientissima.
Provenienza fallimenti vasche rame, alambicchi rame, macchina per lavorazione legno, chalet smontabile, blocco palchetti nuovi, ecc.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO d'occasione: due motori elettrici 3-5 HP, 2 morsoni legno comuni, 1 pialla 110 mm. 500, sottana stufa, indicare marca. Offerte cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65864

APPARECCHIO concentrazione a vuoto con pompa idro-pneumatica e accessori Marca Erba, valore costo ottomila. Caldaia verticale multitubolare superficie mq. 6,75, pressione atmosfera 7, valore costo L. 6660. Entrambi due mesi uso. Liquidiamo qualsiasi prezzo. Ferraris, via Orto Botanico 7, Torino.

RICUPERO spazi vendesi blocco merci coloniali esportazione, tessuti lana, pizzi, velluti cotone, tappeti, antifurti, porte pantaloni, Pernet, Malaga, Antonini, Spedizioni, Piazza Demarini, uno, Genova. 1875

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Genova, affittasi cinematografo, forte reddito 500, 900 posti, Moriondo, Lucca 32.

ANGOLO Statuto cedo negozietto privato, posci, volendo commestibili. Emporio, Albertina 27. 14232

A persona disponente 95, 75 mila cedesi quota sociale avviata azienda. Impiego personale. Scrivere cassetta 65 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14067

CAFFE' primario centralissimo cedesi urgentemente causa malattia, stracciatella, Bersano, Corte Appello, 2. 14179

CAUSA partenza cedesi avviato negozio elettricità, buona posizione, poco rilievo. Scrivere cassetta 181 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32721

CEDESI vicinissimo Porta Nuova, negozio cartoleria, profumeria. Liquidatore ragioniere Olivero, Pietro Micca, 8. 32786

CEDO L. 4000 centrale e avviato negozio calze, mercerie, adatto a diversi altri generi. Montebello, 17. 63872

MADONNA Pilona cedo millecinquecento arredatissimo negozio già alimentario, adattissimo pasta fresca, separatamente mobili, pesi, cilindri olio, Barbul, Emporio, Albertina, 27. 14101

PASTICCERIA S. Tommaso, 23, liquida blocco unitariamente, arredamenti, negozio, laboratorio, macchinario; cedesi locali, ore 16-17. 14251

RAGIONIERE amministra aziende. Possibilità esportazione. Dopo prova, convenzione, sconta effetti. Scrivere cassetta 276 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE rimettere negozio maglierie, novità, adatto altri generi, Duca Genova, 6.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRIGORIFERI. Assumonsi piazzisti purchè perfetta conoscenza articolo. Rivolgersi Frigidaire dalle 9-10, 14-16. 14155

INTRODOTTISSIMO rappresentante provincia cerca socio Torino con capitale, affidare amministrazione. Scrivere cassetta 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE venditore macchine addizionatrici, calcolatrici, economiche, cercasi da conosciutissima Ditta. Esigonsi ottime referenze e conoscenza articolo. Scrivere cassetta 112 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI brava ragazza servizio, ventiduenne circa, laboriosa ed intelligente. Buona paga e trattamento. Scrivere cassetta 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORE costruzioni materiale, seta artificiale cercasi. Scrivere cassetta 166 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

IMPORTANTE stabilimento abrasivi ramo chimica inorganica cerca laureato ingegneria chimica 30-35 anni con pratica stabilimento per posto capo fabbricazione. Curriculum vitae, Pretese, referenze. Scrivere cassetta 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14124

IMPORTANTISSIMA ditta cerca giovane produttore con buona coltura. Avrà preferenza se pratico vendita articoli per ufficio. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14099

ONDULAZIONE, taglio, manicure, rapido insegnamento. Signorino, parrucchiere per signora. Via Montebello, 3. 63977

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

EDUCATRICE tedesco occuperebbesi in giornata. Scrivere cassetta 81 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14193

TRENTENNE praticissimo commercio, sviluppo vendite, corrispondenza concetto, abile organizzatore, pratico viaggi, impiegherebbesi anche provincia. Nord, Marco Polo, 1.

VENTIDUENNE terza Istituto Tecnico, dattilografo, impiegherebbesi qualunque mansione. Pretese centocinquanta mensili. Scrivere cassetta 156 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33552

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico, già capo officina, 25 anni guida, abilissimo, occuperebbesi anche mezza giornata camion, vettura, seria ditta, privato, scrivere cassetta 56 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65783

DONNA trentottenne, [illegible] occupato ferrovia dalle otto alle diciassette, offronsi custodi villa, Vanchetti, via Montevideo, 41.

CUOCA e cameriera offronsi insieme casa signorile ovunque, buone referenze. Scrivere Cerutti, Lamarmora, 6, Seregno.

DEMOISELLE anglaise bonne éducation catholique, parlant parfaitement français, connaissant piano, couture, cherche emploi dans famille comme gouvernante ou auprès enfants. Ecrire: Miss Hreep, chez Rolando, bijoutier, 5 rue Chauvain, Nice, France.

GIARDINIERE taxame manutenzione giardini Torino. Scrivere Ambrosio Luisa, Cugnoli Alti, Moncalieri. 14100

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO vendesi elegante appartamento con nuova costruzione, posizione centralissima, 7 ambienti oltre servizi. Corredato tutta comodità moderne. Rivolgersi Rosso, Governolo, 5. 32849

CASA moderna, ottima posizione 2.000.000, palazzina piazza Armi, composta tre grandiosi alloggi, vendonsi. Scrivere cassetta 85 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOANO, Riviera Ponente vendo trentamila, casa con annessi millesettecento metri terreno coltivato. Scrivere cassetta 58 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1827

OCCASIONE fallimentare casa per abitazione ed officina una piccola industria oppure garage vendesi ottima [illegible], facilità pagamento. Curatore rag. Garel[illegible] XX Settembre, 71. 14140

SVENDO terreni vista speciale, Collegio Clinica signorile. Macchine cucire. Corso Vittorio, 63. 63980

STATUTO. Casa 32 camere ammobiliate, vendo, permuto parzialmente. Tassera postale 48-624. 63884

TERRENO mq. 500 adiacenti basse costruzioni vendesi, via Beaumont, 30.

VILLA elegantissima presso ferrovia Asti-Acqui, vendesi buone condizioni. Scrivere cassetta 75 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A, Affittasi alloggi nuova palazzina, acqua calda. Corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci. 32722

AFFITTANSI alloggi sei vani corso Peschiera, 205, termosifoni, ascensore, ultimissimo.

AFFITTANSI tre camere disimpegni termosifone. Bavena, tre ang. Francia, 230.

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere, termosifone, bagno, accessori. Via Avigliana, 38. 65488

AFFITTASI grande magazzino laboratorio, Binelli, 3, Garage, Urbino, 2, portinaio.

AFFITTASI subito persone distinte villino otto vani, comodità, cinquemila canne. Cortese, via Balbo, 46. 65809

ALLOGGIO sette ambienti, divisibile, secondo piano, termosifone. Villa Regina, 9.

AMPIO locale per garage, impresa trasporti. Vassalli, 37, Collegno, Jolanda.

CERCASI locale laboratorio circa 100 mq. Molinari, Martiri Fascisti, 32. 14046

CORSO Francia, 35. Disponibile piano terreno rialzato alloggio 9 ambienti. Divisibile in due, uno 6 ambienti, altro 4.

CORSO Sommeiller, 22, disponibile alloggio signorile: cinque camere, cucina, bagno, servizi. Ascensore. 14174

FALEGNAMI, locale ideale, mq. 100, macchinario completo, affittasi. Salerno, 27.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

30enne, serio, distinto, modesta, sicura posizione provinciale, aspetterebbe sana, molto simpatica signorina, disposta collaborare commercio. Indispensabile dettagliare prima lettera. Discrezione assoluta. Rifiuto 32 corpulenta. Scrivere cassetta 82 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino 14201

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sarti, specialità trasformabili, risparmiatrici. Annibal, 18. 1308

APPROFITTATE: lampadine lire 2,50; Remidiano Lampadari, Candellari, Cavalieri, Barbaroux, 4. 13588

A Sposi! Regali utili! Unico negozio specializzato. Bertotti, Bertola angolo Botero. Cristallerie, ceramiche, bigiotterie.

FORTISSIMA perdita, privato vende grande 1800, matrimoniale nuova 1300, ribassissimo studio 1200. Massena, 69.

LIQUIDASI grande matrimoniale 1500. Attrezzi negozi, specialità magazzini pasta alimentari. Don Bosco, 69. 63932

MATERASSI lana, 3, 5, 7 lire liquida Aldo, Piazza Vittorio, medici. 13865

PARACQUA 3,50, Ombrellini, pelletterie, valigerie quasi regalati, Piazza Giulio, nuove. 14044

PELLICCIA persiano corta nuova, vendesi occasione. Via Cernaia, 39, Milone.

PIANOFORTI. Prezzi ribassatissimi, spedisco ovunque, affitto, vendo ratealmente. Restagno, corso Vittorio, 90. 12157

SCAMPOLI, tagli abito uomo, donna, bambini, tutte misure. Garibaldi, 31, cortile.

SCRIVANIE, librerie, fabbricazione garanzia serietà (non confondetevi), solamente Brola, Corso Cassia, 98. (Confrontate).

VETRATE per alloggi, lavorazione accuratissima prezzi modici. Morello. Telef. 61-544.

UN REGALO GRADITO PER S. GIUSEPPE?

POLTRONA REGRUTTO

Prima di fare acquisti visitate la nostra esposizione di poltrone e divani in pelle, stoffa, ecc., salotti in stile antico e moderno.

LAVORAZIONE ACCURATISSIMA

PREZZI di FABBRICA

Esposizione VIA CERNAIA, 28 (interno) - TORINO

LOCALE 1.o piano mq. 200 coperti 300 scoperti adatto commercio, piccola industria; occorrendo alloggio 4 locali, tutta luce; via Cuneo, 31. 52660

LOCALI centrali adatti negozio ufficio mq. 300, divisibili e aumentabili, disponibili subito affittansi. Scrivere cassetta 86, C. Unione Pubblicità Italiana Torino. 14206

OTTO camere, bagno, piano primo, occorrendo garage, Via S. Quintino, 47.

SOCIETA' per impianto succursale cerca locali piccola industria farmaceutica anche palazzina purchè prezzi convenientissimi. Scrivere dettagliando entro [illegible] corrente cassetta 69 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13753

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. L'Automobilistica Gioda, Gran Madre, 6, non teme concorrenza. 13861

BALILLA corsi individuali, tariffe, corsi collettivi. Ingegnere Imperato Equalanto. Telefono 73-809. 13996

1000 Km. con 1 chilo olio adottando Paraolio TT. Temperino, corso Castelfidardo 21 A, Torino. 32810

Diatto 30 Torpedo.
Italia 55 Torpedo.
Trattore Fordson come nuovo.
SICA - C. Vinzaglio 38 B - Tel. 48-012.

BALILLA di prima qualità lo lamiera L. 115
PARAURTI normali cromati L. 45
Installazione compresa

NEGOZI

interni e facciate 900 - allestisco sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali nobili - STEFFENINO - via Finelli, 3 - Tel. 48-229.

Malattie segrete e pelle DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI
Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-12

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

REGALI per SAN GIUSEPPE

Sono arrivate le novità:

Articoli per regalo
Giocattoli
Servizi
da tavola, da the, da caffè
Tappeti - Arazzi

APPENDICE DE « LA STAMPA » (75

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Finalmente Luca giunse.

Lì mise subito al corrente del risultato delle sue ricerche e fini il suo racconto descrivendo loro la scena avvenuta nella casetta di Montmartre.

— Oh! — gridò Bianca in uno slancio appassionato — il mio presentimento era dunque fondato! Dal momento che Alex Mauduit è così gravemente implicato nel criminoso intrigo, la d'Amalfi è al centro di tutto!

— E' mai possibile? — disse il marchese.

Ma sua moglie proseguì:

— E' da lei che bisogna andare! E' lei che bisogna intercettare e vincere! Signor Dacier, ve ne supplico, dite ogni cosa a quell'Aghur e andate da Irene d'Amalfi direttamente! Fino a che non l'avrete soggiogata non riuscirete a nulla!...

— Irene! Irene d'Amalfi! — esclamò Luca nascondendo il viso fra le mani tremanti.

Bianca piangeva accanto a suo marito che appariva sconvolto.

Ella soffocò un singhiozzo e disse:

— Se non osate, amico mio, andare contro colei che avete amato e che amate forse ancora, Eliana è perduta! E io ne morirò, mortalmente ferita al cuore da quella donna infernale!

Dacier, senza rispondere, uscì dal salotto e quindi dal palazzo Bellesse. Andò a rinchiudersi nella carrozza nella modesta pensione ove si era provvisoriamente stabilito.

Nel cuore del giovane si scatenava una tempesta. Passeggiando su e giù per la cameretta semibuia, rivedeva le scene del suo amore, così dolci dapprima e poi così dolorose...

Riviveva tutta la sua infanzia, tutta la sua adolescenza, tutta la sua vita sentimentale e passionale, poichè dopo la perdita d'Irene, egli non aveva conosciuto la carezza d'altri occhi, la stretta di altre braccia...

E mormorava fra sè:

— Andare da Irene!... Sì, se bastasse affrontarla e vincerla come una donna che mi odia!... Ma io l'amo ancora! L'amo malgrado tutto!... E andare da lei non è essere vinti prima di cominciare?... Se non sono vinto io stesso dal mio amore ancora vivo, se Irene rifiuta di dire dov'è la figlia adottiva della marchesa — Irene che è stata così crudele verso di me, verso Bertrando, verso Bianca e molti altri — oserei lanciare contro di lei i Thug e farle del male? Potrei far del male a quella donna che adoro malgrado tutto?

Egli non sapeva che Irene era in certo modo la grande sacerdotessa della dea Khali e la regina degli Strangolatori.

Aghur non gli aveva detto nulla di tutto questo. La conoscenza del segreto era riservata ai soli capi della setta.

— Ma ho giurato — continuava Dacier — ho giurato a Bianca di ritrovare e di renderle Eliana ad ogni costo!

Non ascoltando che l'impulso del suo cuore generoso, egli aveva preso fortemente a cuore la causa del Bellesse nella fosca faccenda...

— Sì — diceva Luca a se stesso continuando il suo andirivieni per la camera — ho promesso, ho giurato! E poi non è il destino che mi ha portato per questa strada? Seguiamo il destino! Affronterò Irene! Sì... ma come fare?

Il giovane coraggioso provava un senso di paura, a quel pensiero.

Ma finalmente si decise.

Comincierebbe dapprima col raccontare ogni cosa ad Aghur e stabilirebbe con l'Indù un piano decisivo di azione.

Dopo aver preso qualche ora di riposo, Luca Dacier si recò in vettura fin davanti allo steccato che circondava la piccola casa di Montmartre.

E seguì scrupolosamente le istruzioni di Aghur. Si assicurò cioè che nella stradetta non ci fosse alcuno. Poi premette fortemente il terzo asse a sinistra della porticina e aspettò.

Passò qualche minuto.

Poi due assi della porta si schiusero e fra di essi brillò lo sguardo di un occhio nero.

CAPITOLO XXIII.

La spaventosa rivelazione

Luca Dacier rimase immobile e muto davanti al misterioso sguardo di quella pupilla che lo fissava.

E una voce parlò:

— In nome di chi?

— In nome della Dea, egli rispose.

— Perchè?

— Il nodo scende, la corda parra, la vita manca.

— Entra, fratello.

E la porta si aprì.

Cinque minuti dopo al pianterreno della casetta, nella camera orientale nella quale aveva fumato l'oppio, Dacier sedeva in faccia ad Aghur.

— Voglio rimanere solo con te, disse.

Ad un gesto dell'Indù, la sorvegliarono.

Timai se ne andò.

— Grazie. Hai visto ancora Alex Mauduit?

— Sì.

— Non vuole parlare?

— No. Ma non hai che da dare un ordine e lo sottoporremo alla tortura che gli scioglierà la lingua, benchè pretenda di sfidare il dolore.

— E' un modo di procedere che mi ripugna, disse il giovanotto. Tuttavia ricorreremo alla tortura se, dopo quello che ti rivelerò, crederai che non ci sia altro mezzo per sapere ciò che ci interessa.

— Come vuoi, rispose Aghur. Ti ascolto.

Dacier si concentrò un momento. E quindi, calmo e freddo, senza frasi inutili, fece il racconto del suo amore con Irene d'Amalfi, della catastrofe che lo rese disperato, della malattia e della partenza per dimenticare ogni cosa.

Aghur lo ascoltava impassibile.

Luca tacque e dopo una pausa riprese:

— Non ho dimenticato. E, fatto uomo, sono ritornato in Francia con lo stesso amore per Irene.

Il giovane raccontò quindi del suo arrivo a Reims e del suo colloquio con l'Ispettore. Enumerò quindi le ragioni per le quali considerava Irene d'Amalfi al centro della faccenda del rapimento.

E concluse:

— Tu che potresti essere mio padre. Tu, Aghur, che conosci molte cose, che ne pensi? Che cosa mi consigli? Debbo andare da Irene che tu conosceresti certamente, almeno di fama? Debbo presentarmi a quella donna, davanti alla quale sarò debole, perchè l'amo, e sforzarmi di vincere la sua forza e la mia debolezza?...

Tacque con il viso contratto dall'emozione. Ma facendosi forza proseguì:

— Parla tu, adesso. Ti ascolto.

Durante il racconto di Dacier l'Indù era rimasto impassibile come una statua. I suoi occhi sebbene spalancati, parevano morti e non una volta il giovanotto potè leggervi un sentimento.

Luca guardò, attentamente, ora, quel viso abbronzato e fu colpito dalla durezza fredda del suo sguardo fisso in avanti, dalla ferocia dell'espressione, dalla rigidezza composta del corpo dell'Indù.

Tuttavia si domino e attese, in silenzio e con calma, che parlasse.

Aghur tacque sempre. Il giovanotto si domandò se quell'uomo, usando di un potere misterioso molto diffuso in India presso i fanatici, non fosse caduto in catalessi, allorchè gli occhi dell'Indù mandarono lampi, le sue labbra ebbero un movimento e le parole ne uscirono, pesanti, fredde, imperiose, terribili come quelle del destino:

— Irene è l'incarnazione di Khali!

Luca non seppe contenersi e gridò:

— Eh? Che dici?

(Continua).